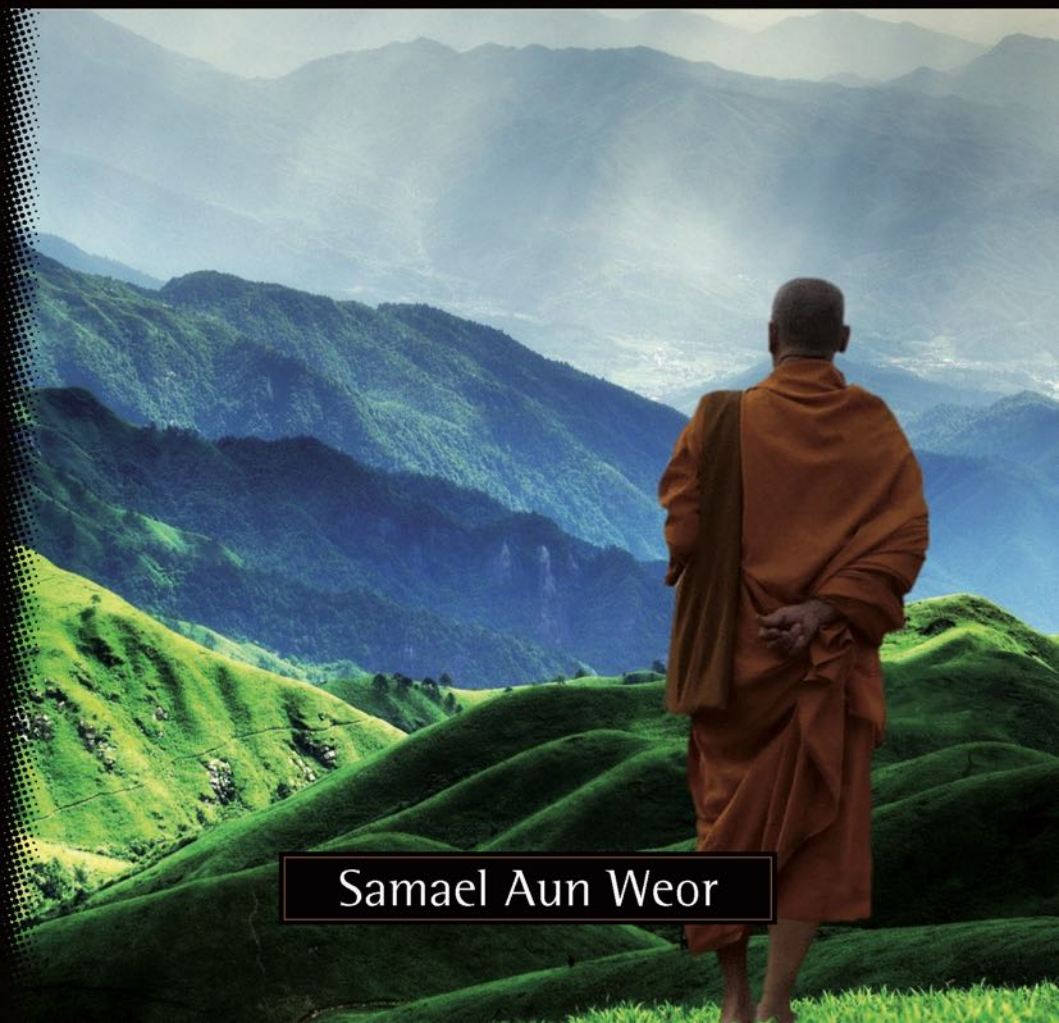


# Il mio ritorno in Tibet

Messaggio di Natale 1969/70



Samael Aun Weor





*collezione Pegaso*

44

# IL MIO RITORNO IN TIBET

Messaggio di Natale 1969/70



Samael Aun Weor

## **Il mio ritorno in Tibet**

Messaggio di Natale 1969/70

*Samael Aun Weor*

Collezione Pegaso: edizione 3 ottobre, 2021

### DIRITTI DI AUTORE

Dal Discorso nel Congresso di Guadalajara del Maestro Samael Aun Weor (Messico, 29 ottobre 1976): «Oggi e per sempre, miei cari fratelli, rinuncio come ho rinunciato e continuerò a rinunciare ai diritti di autore. L'unica cosa che desidero è che questi libri si vendano in modo economico, alla portata dei poveri, alla portata di quelli che soffrono e piangono. Che anche il più povero cittadino possa ottenere questo libro con i pochi centesimi che ha nella borsa. Questo è tutto!».



*Collezione Pegaso*

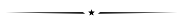


## INDICE

1. Le sette eternità .....	11
2. Genti di altri mondi .....	15
3. La coscienza .....	23
4. Il tempo .....	33
5. Darol Froman .....	37
6. L'ordine sacro del Tibet .....	41
7. Meditazioni .....	53
8. Evoluzione ed involuzione .....	57
9. Mummie egizie .....	65
10. I sette sentieri della felicità .....	69
11. La panspermia di Arrhenius .....	73
12. I misteri egizi .....	77
13. La luce nera .....	85
14. La radioastronomia .....	89
15. Il demonio Apopi .....	95

16. I Sette signori sublimi .....	101
17. Una magnifica convenzione .....	107
18. Il mio ritorno in Tibet .....	113
19. Il karma degli Dèi Santi .....	121
20. La bella Selene .....	127
21. Il cinghiale nero .....	135
22. Mortalità ed immortalità .....	141
23. Costruendo le molecole .....	151
24. La rivoluzione della coscienza .....	159
25. Alaya e Paramarta .....	165
26. Il controllo della natalità .....	169
27. Il Sahu Egizio .....	179
28. L'inconscio .....	185
29. Sfere di fuoco .....	189
30. Verità e giustizia .....	195
31. La base omogenea .....	199
32. I mutanti .....	203
33. Il demonio Hai .....	217
34. Le cause dell'esistenza .....	233
35. Bombe atomiche in orbita .....	237
36. Il demonio Nebt .....	241
37. I sette cosmocratori .....	247
38. Il cancro .....	253

39. Il triplice dominio di Seth	261
40. Ritorno e reincarnazione	265
41. I registri akashici	269
42. Lucifero	273
43. Le tenebre	287
44. Sostanze, atomi, forze	291
45. Pratimokcha	297
46. I dodici Nidana	303
47. La ghiandola timo	307
48. La confessione negativa I (Papiro Nu)	311
49. Koan	315
Saluti finali	319





CAPITOLO 1

## Le sette eternità

Lo Spazio Astratto Assoluto è la *causa causarum* di tutto ciò che è, che è stato e che sarà.

Lo spazio profondo e felice è senza dubbio l'incomprensibile Seità, la mistica radice ineffabile dei sette cosmi, l'origine misteriosa di tutto quello che conosciamo come spirito, materia, universi, soli, mondi, ecc.

Quello, il divino, lo spazio della felicità, è un'enorme realtà oltre l'universo e gli Dèi.

Quello non ha alcuna dimensione ed è in verità ciò che è, ciò che è sempre stato e ciò che sempre sarà; è la vita che palpita intensamente in ogni atomo ed in ogni sole.

Parliamo adesso del grande oceano dello spirito: come potremmo definirlo? Certamente lui è Brahma, la prima differenziazione o modificazione di Quello, davanti al quale tremano gli Dèi e gli uomini.

Quello è spirito? In verità vi dico che non lo è.

Quello è materia? Con certezza vi dico che non lo è.

Quello è la radice dello spirito e della materia, ma non è né l'uno né l'altra.

Quello trascende le leggi del numero, misura e peso: superficie, quantità, qualità, davanti, dietro, sopra, sotto, ecc.

Quello è ciò che ha realtà oltre il pensiero, il verbo e l'azione.

Quello non appartiene al tempo, si trova oltre il silenzio, oltre il suono e perfino oltre le orecchie per percepirlo.

Quello è l'immutabile in profonda astrazione divina, la luce che non è mai stata creata da nessun Dio né da nessun uomo, ciò che non ha nome.

Brahma è spirito, ma Quello non è spirito. L'Assoluto, l'immanifestato, è la luce increata.

Dove si trovava la materia prima della Grande Opera? È evidente che, prima dell'aurora della creazione, riposava nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto.

Questa materia primordiale in realtà è l'anima dell'Unico, il Noumeno vivente di qualsiasi sostanza, materia cosmica indifferenziata.

La sapienza antica dice che quando giunge la grande notte (quello che gli indostani chiamano Pralaya o dissoluzione dell'universo), Brahma, il Padre, l'oceano dello spirito universale di vita, si immerge nello Spazio Astratto Assoluto durante sette eternità.

Le sette eternità sono "evi" o periodi di tempo totalmente definiti, chiari e precisi.

Ci è stato detto che un Mahakalpa, la grande età, il giorno cosmico, consta esattamente di 311.040.000.000.000 di

anni. È ovvio che un Mahapralaya, la notte cosmica, equivale alla stessa quantità di tempo.

Lo spazio è pieno di universi. Mentre alcuni sistemi di mondi escono dalla notte profonda, altri raggiungono il loro tramonto: qui culle, là sepolcri.

Cosa esisteva prima che albeggiasse questo grande giorno nel quale viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro Essere? Il *Rig Veda* risponde dicendo:

“Non esisteva alcunché, non esisteva niente.

Lo splendente cielo non esisteva, né l’immensa volta celeste si estendeva nell’alto.

Cosa copriva tutto? Cosa lo avvolgeva? Cosa lo occultava?

Era l’abisso insondabile delle acque?

Non esisteva la morte, però non c’era niente d’immortale.

Non esistevano limiti tra il giorno e la notte.

Solo l’Uno respirava inanimato e da sé, poiché nessun altro è mai stato oltre a Lui.

Regnavano le tenebre e tutto il principio era velato.

In profonda oscurità, un oceano senza luce.

Il Germe fino allora occulto nell’involucro, fa germogliare una natura dal calore ardente.

Chi conosce il segreto? Chi lo ha rivelato?

Da dove, da dove è sorta questa multiforme creazione?

Gli Dèi stessi vennero all’esistenza più tardi.

Chi sa da dove venne questa gran creazione?

Quello da dove tutta questa immensa creazione è derivata, benché la sua volontà abbia creato, benché fosse muta, il più elevato veggente, nei più alti cieli, lo conosce, o forse no, neanche Lui lo sa.

Contemplando l'eternità prima che fossero gettate le fondamenta della Terra, Tu eri.

E quando la fiamma sotterranea romperà la sua prigione e divorerà le forme, sarai ancora Tu, com'eri prima, senza subire alcun cambiamento, quando il tempo non esisterà.

Oh, Intelligenza infinita, divina Eternità!”.

CAPITOLO 2

## Genti di altri mondi

Noi poveri e miseri vermi del fango della terra! Siamo forse così tanto sciocchi d'aver bisogno di un'ulteriore ricerca sulla questione dei possibili visitatori extraterrestri?

Non sono forse più che sufficienti tutti i dati che abbiamo? Siamo per nostra disgrazia così tanto ottusi, tardi ed inetti da non comprendere che fin dai tempi antichi siamo sempre stati visitati da genti di altri mondi?

Ci evitano? Fuggono da noi? Non escono alla luce del giorno? Non faremmo noi altrettanto di fronte ad una tribù di cannibali?

Le genti di altri mondi sanno molto bene che noi non siamo delle mansuete pecorelle e, prima di cadere tra i nostri fratricidi artigli felini, preferiscono sparire furtivamente nel cielo stellato.

Cosa farebbero le grandi potenze con quei modelli di navi cosmiche? Non è difficile indovinarlo! Come sarebbero spaventosi quei "dischi volanti" armati di bombe atomiche!

Finire in carcere senza alcun motivo o magari diventare cavie in un laboratorio, per essere oggetto di sperimentazioni, e subire l'estrazione delle ghiandole ed iniezioni di

sostanze varie con lo scopo di conoscere le reazioni, credo che non sia affatto piacevole, vero? È ovvio che i visitatori extraterrestri non vogliono correre un rischio simile e pertanto preferiscono scansarci, evitarci.

Ciò non significa che le genti degli altri mondi non possono difendersi; è chiaro, evidente, che se hanno conquistato lo spazio sicuramente possiedono anche delle armi formidabili, ma non essendo degli assassini preferiscono evitare ogni tipo di problema.

E noi? Quando saremo capaci di ricambiare le visite ai nostri amici extraterrestri?

Alcuni speculatori romantici del XVIII e del XIX secolo immaginavano la possibilità di viaggiare verso la Luna sospinti da ali o mediante un sistema di palloni aerostatici.

Tali fantasie sparirono dall'ambiente intellettuale quando si scoprì il limite della nostra atmosfera planetaria.

I mezzi scientifici del suddetto viaggio spaziale rivissero nelle opere meravigliose di Konstantin Eduardovich Tsiolkovsky, nelle quali si menzionano i razzi cosmici.

Tale saggio predisse, nell'anno 1920, che in un futuro non lontano le onde corte radio sarebbero penetrate nella nostra atmosfera e si sarebbero convertite nel mezzo principale delle comunicazioni stellari.

Questa profezia si sta attualmente avverando. Sfortunatamente però, gli scienziati moderni non sono ancora capaci d'interpretare i messaggi cosmici.

Tsiolkovsky ritiene che per lo meno in un pianeta, situato in un qualche luogo, gli esseri umani abbiano già raggiunto una tecnologia che permetta loro di vincere la forza di gravità e di colonizzare l'universo.

È ovvio che noi gnostici andiamo molto più lontano. Sappiamo molto bene, mediante l'esperienza mistica diretta, che qualsiasi umanità inoffensiva dello spazio cosmico infinito può concedersi il lusso di viaggiare verso altri mondi abitati.

In questi tempi moderni si parla molto della possibilità di effettuare viaggi tra sistemi solari e perfino di fantastici razzi a propulsione atomica, guidati dalla pressione della luce.

Attualmente esistono delle bellissime teorie spaziali e sia la Russia che gli Stati Uniti del Nord America lottano affannosamente per la conquista dello spazio.

Purtroppo risulta evidente che per arrivare a qualsiasi stella simile al Sole che ci illumina, in un periodo di tempo umano, è prima necessario rompere la barriera della velocità della luce.

All'interno di tale barriera esiste il mondo tridimensionale: romperla, trascenderla, equivale di fatto a penetrare realmente nella quarta dimensione; questa è il tempo.

Non è possibile la conquista suprema dello spazio stellato senza aver prima conquistato il tempo.

Senz'alcun dubbio, ribadisco con forza, che la conquista del tempo sarà impossibile fino a quando rimarremo chiu-

si in questa forma tridimensionale della vita, determinata dalla velocità della luce.

È evidente che nella quarta dimensione possiamo viaggiare nel tempo, immergerci nel passato remoto o proiettarci nel lontano futuro; ricordiamoci che il tempo è circolare.

Se una nave cosmica decollasse dal nostro afflitto mondo ad una velocità maggiore di quella della luce, diretta verso qualche misterioso sole splendente, situato in un punto all'incommensurabile distanza di 135 anni luce, è certo e manifesto che al suo rientro in questa valle di lacrime –avendo conservato durante tutto il percorso la stessa velocità– l'equipaggio entrerebbe in tremenda confusione nel rivedere la nostra Terra avanzata nel tempo di ben 270 anni.

Tuttavia quale potrà essere il razzo cosmico capace di viaggiare veramente ad una velocità superiore a quella della luce?

È evidente che il famoso sistema di razzi, benché sia in grado di portarci con molta difficoltà sulla Luna ed eventualmente su Marte, risulta fundamentalmente assurdo per la conquista dello spazio infinito.

Purcell, eminente uomo di scienza, analizzò seriamente la quantità d'energia necessaria per realizzare un ipotetico viaggio siderale d'andata e ritorno verso una qualsiasi stella rutilante che si trovasse ubicata a circa 12 anni luce, con la specifica particolarità di raggiungere a metà percorso,

sia all'andata che al ritorno, una velocità massima pari al 99 % di quella della luce (i nostri lettori non dimentichino che la luce viaggia alla velocità, affatto disprezzabile, di 300.000 chilometri al secondo).

Viene adesso la questione del combustibile. Non c'è alcun dubbio che la fusione della bomba d'idrogeno, nella quale gli isotopi di questo elemento, il trizio ed il deuterio, si combinano sapientemente per formare l'elio, è certamente la fonte più appropriata d'energia disponibile al momento attuale.

Pensiamo per un attimo –caro lettore– alla tremenda efficacia di questa straordinaria fusione che fa risplendere il Sole. È chiaro che in questa formidabile reazione si combinano intelligentemente quattro nuclei d'idrogeno con un immenso calore ed una potente pressione tali da formare nella realtà un nucleo di elio.

È ovvio che la meravigliosa energia di coesione che mantiene il nucleo dell'elio integralmente unito risulta, fuor d'ogni dubbio, leggermente minore a quella dei nuclei degli idrogeni originari. Ci è stato detto che dopo la reazione rimane un residuo che agisce sotto forma di energia libera nel suo movimento.

È evidente, certo e palese che questo tipo di energia speciale liberata è imponente, terribile, tremenda, visto che secondo la famosa equazione di Einstein ( $E/M = c^2$ : l'energia divisa per la massa è uguale al quadrato della velocità della luce) il valore E risulta di gigantesche proporzioni.

Purcell ritiene, in modo sicuramente ben accertato, che per poter muovere la sua nave siderale nell'ipotetico viaggio, usando questo sistema di fusione solare, occorrerebbe niente meno che una quantità d'idrogeno pari a 16 miliardi di tonnellate.

È ovvio che per un viaggio di 12 anni luce, un veicolo cosmico avrebbe un peso approssimativo di 100 tonnellate.

È anche logico che la nave cosmica dovrebbe essere accelerata al decollo, fermata all'arrivo, accelerata di nuovo per iniziare il ritorno sulla Terra e finalmente essere ancora fermata per atterrare sul nostro mondo. Tutte queste manovre implicherebbero un tremendo consumo pari a molti miliardi di tonnellate di combustibile. Quale razzo sarebbe capace di trasportare tale carico?

Rimarrebbe ancora la possibilità di ottenere energia combinando intelligentemente la materia con l'antimateria. È già dimostrato, fino alla sazietà, che se due di queste sostanze contrarie fanno contatto diretto, si distruggono a vicenda liberando l'energia sotto forma di raggi "gamma".

In nome della verità dobbiamo riconoscere che questo è l'unico processo decisamente conosciuto per mezzo del quale si può trasformare in energia sia la materia che l'antimateria.

I famosi raggi gamma, i quali si trovano senza dubbio all'estremità dell'onda corta sullo spettro elettromagnetico, è ovvio che potrebbero spingere una nave cosmica come lo farebbe la pressione della luce.

Ad ogni particella atomica corrisponde di fatto e di diritto una antiparticella.

Risulta facile comprendere che l'antiparticella è un'immagine riflessa del suo originale. È ovvio che se quest'ultimo è caricato negativamente come l'elettrone, la sua particella risulta indubbiamente positiva.

Apparentemente risolto questo problema di produrre energia per spingere una nave cosmica, tuttavia l'ipotetico viaggio di Purcell non per questo sarebbe fattibile.

Infatti è evidente che per un tale viaggio ci vorrebbero 406.400 tonnellate di combustibile, ripartite ugualmente tra materia ed antimateria. Potrebbe forse una nave di 100 tonnellate trasportare una tale quantità di combustibile?

Dobbiamo ripetere –e non conviene dimenticarlo– che stiamo parlando di un ipotetico viaggio di soli 12 anni luce. Se la presunta nave dovesse trasferirsi a 50 o 100 anni luce, come si risolverebbe il problema del combustibile?

Sostanzialmente questo è un problema senza soluzione; se vogliamo realmente conquistare lo spazio, dobbiamo impostare la questione da un'angolatura diversa.

Abbiamo bisogno di un'autentica rivoluzione scientifica; è urgente imparare ad utilizzare l'energia solare.

A ragione Marconi diceva: "Ovunque arrivi un raggio di sole può arrivare l'uomo".

L'energia solare e la quarta dimensione saranno le fondamenta della futura umanità.

Bisogna tracciare la quarta verticale e ciò è possibile solo studiando l'atomo in profondità.

Quando la quarta coordinata sarà tracciata, allora si potrà elaborare una nuova geometria di tipo tetradimensionale. Risulta facile comprendere che su questa base viva si può creare una fisica rivoluzionaria con quattro dimensioni.

La fisica attuale risulta certamente regressiva, arretrata, reazionaria; non serve per la conquista dello spazio, è antiquata, estemporanea.

Quando avremo una fisica rivoluzionaria, tetradimensionale, potremo costruire navi cosmiche capaci di attraversare istantaneamente la barriera della velocità della luce.

Tali navi cosmiche viaggeranno nel tempo, a velocità milioni di volte superiore a quella della luce.

Questo tipo di navi, spinte dall'energia solare, non avrebbe necessità di trasportare alcun tipo di combustibile e viaggerebbe liberamente nello spazio infinito.

Il mondo tridimensionale non è tutto, non è altro che una foglia dell'albero della vita. Pensiamo alla quarta dimensione. Rivoluzioniamo la scienza!

Siamo già riusciti ad attraversare la barriera del suono con aerei e capsule ultrasoniche, ma non abbiamo ancora potuto superare la barriera della velocità della luce.

CAPITOLO 3

## La coscienza

Quando vengono a me quei ricordi, ardenti effluvi d'aprile e d'aurora, nel sentire davvero quella fresca rugiada di gocce celesti, soffro in realtà per tutti quei milioni di esseri umani che sognano e piangono.

Risvegliai la coscienza, raggiunsi l'illuminazione. Dove andavo addormentato sull'aspra rupe tagliata a strapiombo? Guardai attentamente il firmamento ed era molto in alto, ma il tremendo abisso mi attirò con la sua vertigine; girai il volto verso la sfuggente profondità, vidi la Terra ed era molto in basso.

L'araba Fenice, passando in rapido volo, mi toccò con le sue ali d'immacolato candore e allora, pieno di fervore, pregai consapevole che il profumo della preghiera arriva fino a Dio.

Implorai per gli addormentati, per coloro che, sbagliando in buona fede, sognano d'esser svegli, per i falliti che ritengono di andare molto bene.

Sogna il saggio la splendida rosa del magico prato che schiude le sue deliziose foglie alla Venere vespertina dell'amore.

Sogna il bardo dalla lunga chioma il timido ruscello cante-rino che scende lungo la montagna, disciolto in argentea filigrana che scorre e va.

Sogna la sventurata madre il figlio perso in guerra e non immagina sorte più dura; piange ai piedi del suo ritratto la felicità perduta, ed il fulmine gioca con la tortura e accen-de perfino un arcobaleno in ogni goccia.

Sogna Faust la sua Margherita dal bianco volto, tranquilla sotto il delicato velo della sua bionda chioma che come una cascata d'oro scende sulle sue spalle alabastrine. Che abisso profondo nelle sue pupille perfide e azzurrine come l'onda!

Tra gli artigli spaventosi del dolore, il povero animale in-tellettuale sogna di essere Bruto che spacca in mille pezzi il cuore di Cesare; Spartaco, il temibile, che devasta la Cam-pania; Ulisse, nel suo palazzo di Itaca, che uccide furioso i pretendenti di sua moglie; Tell che respinge la scialuppa col piede; Cleopatra che seduce Marco Antonio; Cromwell davanti al supplizio di un monarca; Mirabeau nel Tabor delle nazioni; Bolívar con cinque popoli liberati; Morelos sui campi di battaglia.

Sogna l'innamorato la stella che sale splendente dall'orien-te, il tanto atteso appuntamento, il libro che lei tiene tra le mani, la sua romantica finestra.

Sogna il marito offeso l'oscuro conflitto e la dura ribellio-ne, soffre l'indicibile e muore perfino nell'incubo.

Sogna il lussurioso l'impudica nudità della diavolessa, ro-tolando come un maiale nel fango dell'immondizia.

Sogna l'ebbro d'esser ricco, giovane, deciso cavaliere di grande fama, coraggioso in battaglia.

Sogna Amado Nervo *l'Amata immobile* e Victor Hugo *I miserabili*. Questa vita di tipo lunare è solo un intreccio di sogni.

Non si sbagliarono i vecchi sapienti della terra sacra dei Veda quando dissero che questo mondo è maya, illusione.

Ah! Se questi poveracci smettessero di sognare... Come sarebbe diversa la vita!

I quattro Vangeli insistono sulla necessità di risvegliare la coscienza, ma siccome sono scritti in chiave nessuno li capisce.

In questi istanti giungono alla mia memoria ricordi inefabili: in una notte d'autunno conversavo deliziosamente con un Adepto nei mondi superiori.

Conversare con un "fratello maggiore" negli universi paralleli delle dimensioni superiori è sicuramente qualcosa d'impossibile per gli addormentati, per quelle povere persone che sognano. Fortunatamente io sono sveglio.

Il tema della conversazione fu articolato. Il dialogo si sviluppò in modo sintetico. Litelantes ascoltava e taceva, è ovvio che anche lei è sveglia e gioisce nell'accompagnarmi, è la mia sposa-sacerdotessa.

La conversazione scorreva deliziosamente, come un fiume d'oro lungo la folta selva sotto il Sole.

Il Venerabile voleva un colloquio con me quaggiù, nel mondo fisico, nella regione tridimensionale. Fu necessario definire i fattori tempo e luogo. Litelantes protestò, così lontano da casa nostra, a mezzanotte e proprio nel centro di Città del Messico. Inutili però furono le sue proteste. Lui ed io fissammo l'appuntamento dando la nostra parola.

Passarono i mesi dell'autunno, aspettavo con grande interesse il nuovo anno 1968.

Ma tutto passa, e non dovetti aspettare troppo; arrivò la tanto anelata notte.

Uscii presto di casa; così doveva essere poiché questa era la notte delle tante visite. Dovevo sbrigarmi.

Un taxi mi condusse per il viale Tlalpan, fino allo Zócalo. Scesi in via 20 de Noviembre, esattamente ad un angolo della Plaza de la Constitución.

Dovevo pagare il pedaggio: –Quanto le devo? –Due pesos, signore. –Ecco qui, tenga. L'autista prese il denaro senza minimamente presagire qualcosa su di me né sul motivo del mio viaggio. Che cosa può sapere un addormentato? Il povero autista conosceva forse i miei studi? Cosa potevo pretendere da lui? Un sognatore che guida un taxi, questo è tutto.

Camminai per il centro stesso dello Zócalo, mi fermai davanti ad un grande palo di ferro, asta della nostra bandiera nazionale, il luogo esatto del misterioso appuntamento.

Dovevo prima riconoscere il luogo –e così feci– ma non erano ancora neppure le dieci di notte. Camminai sul via-

le 5 de Mayo, pian pianino, e giunsi fino al Parque de la Alameda.

Il gelo invernale, che soffia sui colli dove mai si mischiano colori e aromi, scendeva in freschi torrenti d'argento, ricoprendo i prati sfioriti.

Mi sedetti su una panchina del parco; il freddo di quella notte d'inverno era certamente tremendo. Ovunque i bambini, ben coperti, giocavano allegri, gli anziani parlavano austeramente di cose forse molto serie e gravi o forse senza importanza; gli innamorati sorridevano con sguardi di fuoco luciferini; brillavano luci di svariati colori e non mancava, com'è normale in un variopinto e pittoresco insieme umano da anno nuovo, qualche maschera: persone che godevano nel farsi fotografare davanti ai tre Re Magi.

Fumo che scaturisce dalla montagna, nostalgia oscura, passione strana, sete insaziabile, tedio immortale, anelito tenero, subcosciente e indistinto, ansia infinita dell'impossibile: è ciò che sente l'umanità in momenti così.

Più volte gironzolai vicino alle fonti cristalline, contemplando cose belle vicino ai pini: palloncini multicolori, rappresentazioni simboliche del vecchio e del nuovo anno, carri trainati dalle caprette del Capricorno, ecc.

Passeggiando piano, avanti e indietro per il viale 5 de Mayo, mi avvicinai in varie occasioni all'asta della nostra bandiera nazionale, nel centro vitale della Plaza de la Constitución.

Guardavo intorno con ansia; il glorioso luogo era abbastanza solitario e per giunta quella notte nemmeno risplen-

deva il padiglione della patria con l'aquila dello spirito, il serpente sacro ed il nopal della volontà.

Oscuri Alessandro e Spartaco! Quanto siete lontani dal capire tutto ciò; nelle cruento faccende della guerra, seminatrice di allori e di disgrazie, voi foste idoli di argilla che caddero a terra a pezzi.

In sublime raccoglimento cercai nella mia mente, meditando sul mistero della vita e della morte.

Mancava solo mezz'ora all'appuntamento misterioso. E ancora per molte volte continuai a passeggiare silenzioso tra lo Zócalo e la Alameda.

D'un tratto, guardando l'orologio, sospirai profondamente, dicendo con una voce che stupì me stesso: finalmente, l'ora è vicina.

Ora dovevo affrettare un po' il passo per tornare nuovamente al luogo dell'anelato appuntamento.

Risuonavano le campane della vecchia Cattedrale metropolitana quando ansioso mi fermai davanti all'asta della bandiera nazionale, mancavano solo quindici minuti alla mezzanotte; mi guardai intorno con attenzione cercando di scoprire qualche segnale che mi rivelasse la presenza del Maestro.

Innumerevoli interrogativi mi assalivano: sarò in grado questo Guru di rispettare l'appuntamento? Avrà l'adepto trasmesso il ricordo di questo impegno al suo cervello fisico?

Oh Dio! Finalmente risuonarono sulle torri del tempio i dodici rintocchi dell'anno nuovo. Cominciavo a sentirmi a disagio quando successe qualcosa d'insolito: vidi tre persone di fronte a me; una famiglia straniera, forse nordamericana, o inglese? Non lo sapevo.

Il signore avanzò da solo verso di me, lo osservai attentamente, conoscevo quei lineamenti, quel portamento maestoso; era il Maestro.

Si complimentò con me, mi abbracciò, augurandomi un successo totale per l'anno 1968, quindi si ritirò. Però notai in lui qualcosa di strano. Era venuto verso di me come un sonnambulo, incosciente, come mosso da una forza superiore a lui; ciò mi allarmò, mi rattristò un po'.

Sarà mai possibile che la coscienza del Maestro sia sveglia nei mondi superiori e addormentata nel mondo fisico? Ciò è veramente strano, enigmatico, profondo.

Comunque dopo l'incontro con il Maestro non mi sentii più deluso. Nel mio cuore c'era gioia.

Camminai felice fino all'atrio della vecchia cattedrale; qui attesi mio figlio Osiris che giunse poco dopo guidando la sua piccola auto color fuoco. Si fermò un istante per farmi salire ed accompagnarmi a casa.

–Il Maestro ha mantenuto l'appuntamento? Fu la sua prima domanda, e poiché la risposta fu affermativa, si rallegrò molto, rimanendo poi in silenzio.

È utile dire che dopo questo avvenimento ebbi un altro incontro col Maestro, nei mondi superiori. Lo ringraziai per

aver rispettato l'appuntamento e mi congratulai con lui; il Guru, molto contento, si sentì soddisfatto di aver potuto portare la sua personalità umana fino al luogo previamente concordato.

È ovvio che il Maestro in sé è ciò che gli indostani chiamano Atman, lo spirito divino, fuso con la sua anima spirituale (Buddhi).

L'anima umana (Manas superiore), rivestita con la sua personalità terrestre, è ciò che nell'oriente misterioso si denomina sapientemente bodhisattva.

È facile quindi comprendere che quell'uomo che venne da me era il bodhisattva del Maestro. E veniva addormentato, che dolore! Era un bodhisattva caduto.

Tuttavia il Maestro riuscì a controllarlo e a condurlo come un automa, come una marionetta, fino al luogo dell'appuntamento.

Non è affatto strano che un bodhisattva (l'anima umana del Maestro), dopo esser caduto, sprofondi purtroppo nel sonno dell'incoscienza.

Nei tempi antichi, nell'epoca in cui dai fiumi d'acqua pura di vita sgorgavano latte e miele, vissero sulla faccia della terra molti Maestri.

Con l'avvento fatale del Kali Yuga, l'età nera nella quale per disgrazia viviamo, caddero moltissimi bodhisattva e la lira di Orfeo crollò sul pavimento del Tempio, ridotta in pezzi.

“La Grande divinità antica è stata abbattuta; riposa su di un fianco, il volto a terra. Ciononostante, le gerarchie celesti la sollevano”.



## CAPITOLO 4

# Il tempo

Se osserviamo attentamente una qualsiasi cosa di questo mondo mayavico nel quale viviamo –un tavolo per esempio– scopriremo con mistico stupore tre aspetti perfettamente definiti: lunghezza, larghezza ed altezza.

Tuttavia è evidente che nel tavolo del nostro esempio concreto esiste un quarto fattore specifico ben definito, mi riferisco al concetto “tempo”.

Quanto “tempo” è che l’umile falegname ha fabbricato questo bel tavolo? Solo alcuni minuti? Forse alcune ore, mesi, anni?

Lunghezza, larghezza ed altezza sono, fuori da qualsiasi dubbio –anche se questo fosse di tipo cartesiano– i tre aspetti euclidei del mondo tridimensionale nel quale, bene o male, viviamo. È chiaro però che sarebbe assurdo escludere dai nostri postulati il quarto fattore.

Il tempo di per sé, considerato come la quarta dimensione, contiene intrinsecamente due proprietà fondamentali: quella temporale e quella spaziale.

È positivo, autentico, indubitabile che l'aspetto cronometrico della vita sia unicamente l'instabile superficie del fondo spaziale.

Anni prima che il sapiente Einstein sorprendesse il mondo con la sua famosa Teoria della relatività, qualsiasi uomo colto concepiva il fattore tempo come una linea retta; oggigiorno però, qualunque intellettuale accetta che questo fattore sia curvo.

Tuttavia è ovvio che in questo XX secolo ci sia ancora gente che pensa con mente medioevale.

I grandi intellettuali moderni, utopisti per natura, fantasticano bellamente pensando che l'eternità sia una linea retta: tempo prolungato all'infinito.

Lo gnosticismo rivoluzionario insegna dialetticamente che l'eternità in sé non ha nulla a che vedere con il concetto tempo.

Il movimento gnostico internazionale afferma con enfasi che esiste una quinta dimensione conosciuta col solenne nome di "eternità".

In accordo con la saggia Legge della ricorrenza, nella vita tutto torna ad accadere allo stesso modo in cui era già accaduto nel circolo vizioso del tempo.

In realtà i tempi si ripetono eternamente, però non si confonde il tempo con l'eternità.

Nell'eterno presente della grande vita esiste un'incessante ripetizione di avvenimenti e di tempi.

La curva del tempo gira nel cerchio perfetto dell'eternità, ma è chiaro che queste due ruote sono differenti.

Ciò che sta molto oltre i due cerchi misteriosi è la sesta dimensione. Ed il fondamento vivo di qualsiasi cosmogenesi dobbiamo cercarlo nella sconosciuta "regione zero".

Visto che il sapiente Einstein ha già dimostrato matematicamente la relatività del tempo, possiamo enfatizzare l'idea che nell'Assoluto immanifestato il quarto fattore del nostro mondo tridimensionale non abbia alcuna esistenza.

Prima che il fiammeggiante cuore del sistema solare di Ors, nel quale viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro Essere, cominciasse a palpitare intensamente dopo il Gran Pralaya o Notte cosmica, il tempo non esisteva, poiché giaceva addormentato nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto.

Se alla fine del Mahamvantara o Giorno cosmico, le sette dimensioni basilari dell'universo vengono ridotte ad un semplice punto matematico che si perde come una goccia d'acqua nel grande oceano, è evidente allora che il tempo cessa d'esistere.

I mondi, come gli uomini, gli animali e le piante, nascono, crescono, invecchiano e muoiono. Tutto ciò che respira sotto il sole ha un periodo di tempo definito.

L'unità di vita per ogni creatura vivente equivale di fatto e di diritto ad ogni battito del suo cuore.

Ci hanno dato per certo –e molto saggiamente– che l'intero cielo stellato è un sistema di cuori che palpitano intensamente.

È evidente che ciascuna palpitazione dei mondi avviene ogni 27.000 anni.

La vita complessiva di qualsiasi mondo che brilla e risplende nel seno profondo dell'inalterabile infinito equivale ad un totale complessivo di 2.700.000.000 battiti del cuore cosmico.

L'umile insetto che vive solo una sera d'estate in realtà vive tanto quanto un uomo o un mondo, ma in modo più rapido.

È scritto con carboni ardenti che il numero dei battiti cardiaci delle bestie, degli uomini e dei mondi è sempre lo stesso, solo avviene in modo più rapido o più lento.

Il tempo è terribilmente relativo e sul palcoscenico del mondo sfilano molti attori portando ognuno il proprio cronometro.

Inoltre, qualsiasi adepto sa che esistono 'calcoli segreti' e 'tempo esoterico'.

## CAPITOLO 5

**Darol Froman**

I sobri ragionamenti matematici di Purcell, squalificando il sistema dei razzi cosmici e dei soliti viaggi siderali verso altri universi solari, certamente non hanno scoraggiato tutti. Al contrario – e benché sembri incredibile – hanno stimolato la strampalata idea fantastica che, in una data non lontana, gli uomini di scienza potranno muovere la Terra a loro piacimento, facendola anche uscire dalla sua orbita per trasportarla in un'altra parte della galassia.

Questo suggerimento insensato fu proposto scherzosamente da Darol Froman, l'ex direttore tecnico di Los Alamos Scientific Laboratory, nel Nuovo Messico.

L'energia principale per realizzare concretamente questo mostruoso e tenebroso progetto si potrebbe ottenere tramite la reazione di fusione, impiegando le acque dei mari come combustibile.

È ovvio, evidente, noto che l'apporto marittimo di Deuterio, la forma di Idrogeno pesante che purtroppo viene utilizzata sinistramente nella bomba H, risulta tuttavia assolutamente insufficiente per spostare il pianeta Terra a grandi distanze.

Tuttavia, secondo quest'uomo di scienza, questo spigoloso problema si potrebbe risolvere utilizzando la reazione che ha luogo nel Sole (combinando quattro nuclei d'idrogeno per formare un nucleo di Elio).

Questo processo scientifico permetterebbe l'uso tecnico dei nuclei che in verità, e fuor di ogni dubbio, abbondano in tutti i mari.

Froman suggerì l'uso di un quarto di questo meraviglioso combustibile per sfuggire alla potente gravità solare.

Sostenne inoltre che, con un altro quarto di detto combustibile, i luminari del sapere avrebbero potuto indirizzare questo disgraziato e sofferente mondo verso un altro sistema solare e con la rimanente metà avere propulsione a getto di tipo interstellare e luce e calore durante il tragitto.

Il procedimento scientifico, suggerito da Froman per spingere questa Terra di amarezze, potrebbe funzionare correttamente per otto miliardi di anni, tempo più che sufficiente per abbandonare questo sistema di Ors ed arrivare ad altri sistemi solari situati a circa 1.300 anni luce.

“Per molti di noi –disse Froman– la nave spaziale più comoda mai immaginata sarebbe la Terra stessa. E se, per un qualunque motivo, non ci soddisfa la sua attuale posizione, trasferiamoci in un altro posto con la Terra stessa. Non dovremmo preoccuparci dei soliti disagi dei viaggi spaziali. Per esempio, scomparirebbe il problema delle radiazioni grazie all'atmosfera e al fatto che si navigherebbe a bassa velocità. Nella seguente diapositiva potrete

apprezzare la tranquillità e la comodità di questo modo di viaggiare”.

Alcuni commentatori raccontano che, così dicendo, si concesse il lusso di proiettare su uno schermo davanti alla deliziosa scena di alcune ragazze che giocavano a golf in un luogo molto bello.

Giocare una partita a golf? Non c'è niente di male! Ma voler giocare con i mondi, questo sì che è uno scherzo di pessimo gusto.

E se agli uomini di scienza sfuggisse la situazione dalle mani? Se per mancanza di precauzione alterassero la rotazione normale del globo terrestre? Che succederebbe? Quale sarebbe allora il risultato?

Vi siete già dimenticati del cataclisma di Atlantide? In quel tempo la verticalizzazione dell'asse terrestre provocò l'immersione del vecchio continente.

Darol Froman non sa nulla sulle leggi cosmiche, è ovvio che le ignora totalmente.

Che cosa può sapere la gente sulla psicologia tridimensionale, sui Fohat e le loro leggi? Che i Fohat hanno stabilito leggi inviolabili è indiscutibile. Ma credete forse che uomini come Froman accettino di buon grado i nostri enunciati?

È evidente, certo e manifesto che ogni mondo dello spazio infinito contiene in sé la direttrice del proprio Fohat, intelligente e cosciente.

Che ne sa Froman delle 48 leggi? Ha forse mai studiato qualcosa sulle 24, le 12 o le 6 leggi?

Darol Froman vuole violare a suo piacimento le leggi cosmiche del nostro Fohat planetario. Avete mai ascoltato qualcosa di più assurdo?

Milioni e bilioni di mondi vengono creati ad ogni Mahamvantara, (Giorno cosmico) ed ogni unità planetaria ha di fatto, e per diritto proprio, il suo Fohat autocosciente, onnipresente ed onnisciente.

In verità, non risulta impresa facile cercare di spostare il Fohat contenuto all'interno del nostro organismo planetario.

Se i seguaci di Froman cercassero sul serio di concretizzare questo mostruoso progetto, il risultato sarebbe una spaventosa catastrofe planetaria.

CAPITOLO 6

## L'ordine sacro del Tibet

Papus, nel suo *Trattato elementare della Scienza occulta*, disse che i veri Iniziati dell'oriente sono gli affiliati dei santuari segreti del bramanesimo, poiché sono gli unici capaci di rivelarci la chiave reale dell'Arcano AZF, grazie alla conoscenza del Watan, lingua primitiva di Atlantide e radice fondamentale del sanscrito, dell'ebreo e del cinese.

L'Ordine sacro dell'antichissimo Tibet è certamente il vero depositario del reale tesoro di Aryavarta.

Antiche tradizioni arcaiche, che si perdono nella notte terrificante di tutti i tempi, dicono che questa veneranda istituzione è composta da 201 membri; il Consiglio maggiore è formato da 72 bramini.

È scritto nel fondo dei secoli, e a caratteri di fuoco, che Bagavan Aclaiva, il grande Maha-Rishi, è il reggente segreto del misterioso Ordine.

Tramite il Santo otto, segno sacro dell'infinito, qualsiasi Chela può mettersi in contatto diretto con questa organizzazione segreta, a patto di una condotta retta.

Il Santo otto tracciato orizzontalmente è, senza dubbio, una clessidra vivente.

Se si considera intimamente la straordinaria forma di questo segno meraviglioso, risulta evidente la continuità di una stessa linea, che chiude un doppio circuito nel primo tratto, mentre nel secondo ne chiude solo uno, deviando nell'altro per proiettarsi verso l'esterno dopo aver tagliato il segno nel punto d'incrocio centrale.

Uno chiude e l'altro apre. È questa la chiave richiesta per aprire ogni porta e tagliare ogni corrente formata dall'energia atomica, a partire da quella che abbiamo immaginato e depositato nel fondo della coscienza fino a quella che le ha originate tutte, quella che circola allo stesso modo nel centro vitale della Nona sfera.

Or dunque, superare con questi mezzi i rischi propri di ogni esperienza astrale ed ottenere un'uscita rapida ed autocosciente è, tra l'altro, una ragione più che sufficiente perché l'Ordine sacro del Tibet possa enfatizzare il suo motto: "Niente resiste al nostro potere".

In accordo alla precedente descrizione si consiglia il seguente esercizio:

1. Quiete e silenzio mentale;
2. Immaginate vivamente il Santo otto;
3. Meditate profondamente sull'Ordine sacro del Tibet;
4. Tracciate il segno del Santo otto con le dita medio, indice e pollice della mano destra sulla zona del plesso cardiaco; questo segno, così tracciato, lega o separa tutti gli elementi sostenuti dall'energia atomica.

Amate il Santo otto, veneratelo, concentratevi profondamente in lui. Questo numero diviene così un chiaro emblema del mercurio filosofico –vera incarnazione di Mercurio– con il quale l'iniziato deve lavorare nel Magistero del fuoco.

Meditate sul sacro segno dell'infinito, perfetta rappresentazione del nesso vivente che saggiamente allaccia i due mondi –divino e materiale– che scaturiscono rispettivamente dalle acque superiori e da quelle inferiori dello spazio generato nella seconda fase della creazione, e che infine si uniscono nel fuoco centrale interno della coscienza individuale come veicolo, canale e mezzo d'espressione dell'uno nell'altro.

Concentratevi profondamente sul Santo simbolo, sull'Otto ineffabile, su quella doppia corrente di fuoco e acqua che s'incrocia sapientemente nella Nona sfera, nelle viscere viventi della Terra.

Ricordate la nobile figura alchemica di Basilio Valentino, variazione splendente del Caduceo –sacrosanto simbolo del mercurio dei saggi–, nel quale si uniscono le proprietà attive dello Zolfo con la meravigliosa fecondità produttrice del Sale, per realizzare con saggezza il mistico connubio di due luminari in tre mondi.

Che la vostra concentrazione sia profonda. Meditate sull'Ordine sacro del Tibet.

Evocate gli otto Kabir o Kabirim del segno dell'infinito, questi otto fratelli, semitiche divinità ineffabili, il cui culto

e i cui misteri passarono dai greci ai romani dato che il loro centro speciale si trovava in Samotracia.

Considerati questi Dèi come i figli di Efesto o Vulcano e di una bella figlia di Proteo, sembrano nati dal fuoco sacro che si sviluppa e arde all'interno della Terra.

Sono perciò questi otto fratelli i reggenti della natura, i generatori dei fenomeni vitali, i regolatori di tutte le attività fondamentali dell'organismo planetario nel quale viviamo.

Meditate e pregate; rimanete allerta e vigili come la vedetta in tempo di guerra e non cadete in tentazione.

Che il Santo otto, ineffabile e terribilmente divino, inondi come un balsamo prezioso il vostro addolorato cuore e che gli otto Kabir guidino i vostri passi verso l'Ordine sacro del Tibet.

Siate –vi dico– integri, unitotali, ricettivi. Una notte qualsiasi, non importa quale, sarete chiamati dal tempio dell'Himalaya. “Chiedete e vi sarà dato; bussate e vi sarà aperto.”

Oh Lanu, dimmi: sei disposto a sopportare le prove? Gli anziani saggi dell'oriente dicono che sono sette le prove basilari, fondamentali, indispensabili all'ammissione iniziatica nell'Ordine sacro del Tibet.

Sull'ultima di queste prove ha già parlato il Maestro Luxemil. È forse gradevole sperimentare il terrore della morte? Tuttavia solo così arriviamo a comprendere che il prezzo dell'autorealizzazione intima dell'Essere si paga con la propria vita.

Una lugubre sorte mi tocca: contemplare l'igneo traccia di ciò che fu! Io mi trovai nelle lotte, fui a conoscenza delle prove, bussai come altri alle porte del Tempio.

La bellezza seduttrice del Tempio orientale pose una scintilla di vita nella mia anima sofferente come il raggio che colora pone nella nube che piange l'arcobaleno che rallegra.

Immagine sacra del Tempio, gradevole e radiante, fu come una stella errante o come una rapida meteora, il fulmine che aprì nella mia notte un ardente solco d'oro.

Questo Santuario ineffabile del Tibet è faro e fiaccola, è l'alito che crea e l'acquazzone che agita, è la calma dello spirito che ricrea e la tormenta che frusta.

Mistero insondabile, armonia dolce e forte, severa e grave; Dio mi conceda ottenerti come funebre lirismo, onore di sangue, fiore dell'abisso, lutto e gloria della morte.

Su questo fiume nero dell'esistenza profana, la verità austera e grave brilla come il silenzio delle stelle sopra lo strepito terribile delle onde.

E fui sottoposto a prove indicibili dentro quei muri sacri, nel cortile assolato del Tempio. Quanti ricordi!

Possa la sera piegare nel vuoto la sua ala d'oro, possano venire alla mia mente per il bene dei miei lettori quelle reminiscenze esoteriche, possano scintillare le stelle, possano dirmi in segreto tante cose gli uccelli notturni!

E in quel cortile dei misteri, una Dama-adepto, dopo tante e tante prove spaventose e terribili, mi mostrò sinistramente la scarna ed orribile figura della morte: ossuto teschio fra i due stinchi incrociati...

–Lasciatemi vivere ancora un po'. Sto lavorando per l'umanità dolente. Pagherò tutto ciò che devo sacrificandomi per la grande orfana. Abbiate compassione di me!

–Se tu fossi stato pronto, saresti morto alla presenza di questa figura.

Questa fu la risposta e poi seguì un silenzio terrificante.

Io, vile verme del fango della terra, in piedi vicino ad una di queste solenni colonne invitte del Santuario. Povero me! Ahi, ahì! Tremendi ricordi giunsero alla mia mente. Mi trovavo nell'Ordine sacro del Tibet, ma questo non era una novità per me; ricordai che in altri tempi ero già stato lì, nello stesso posto, in piedi, fermo vicino alla stessa veneranda colonna.

Nel cortile, intorno al sacro tavolo, un gruppo di Nirmanakaya era seduto, quegli esseri ineffabili trasudavano felicità.

Oh Dio! Che belle tuniche, vesti del paradiso, che volti divini! È ovvio che non mancavano tra loro alcuni Sambogakaya, i quali, com'è noto, hanno tre perfezioni in più dei Nirmanakaya.

Permettetemi di dire qualche parola. Mi giunge proprio ora il ricordo di altri tempi: molti secoli fa sono stato qui, in questo stesso luogo e vicino alla stessa colonna. “Se tu

non fossi già stato qui –mi rispose un venerabile anziano–, non saresti tornato a bussare alle porte di questo Tempio”.

Avanzai di alcuni passi, scostandomi dalla colonna per mettermi riverente davanti alla tavola dei santi; l'anziano che aveva preso la parola in nome di tutti gli eletti si mise in piedi per farmi delle giuste recriminazioni.

Che volto maestoso, sembrava un Cristo vivente: nei suoi occhi si riflettevano molti giorni e notti cosmiche, la sua barba sacra era una viva rappresentazione del verbo universale della vita e la sua capigliatura immacolata, cadendo sulle ineffabili spalle, ricordava l'Anziano dei Giorni della Cabala ebraica!

Parlò e disse cose terribili: menzionò una donna che io avevo conosciuto dopo la sommersione del vecchio continente di Atlantide.

–Ti ricordi di Tizia?

–Sì, venerabile Maestro, mi ricordo di lei.

È evidente che io avevo fallito a causa sua nei tempi antichi.

–Ti ricordi di Caia?

–Sì, venerabile Maestro, mi ricordo di lei.

E in quel preciso momento venne alla mia mente il ricordo vivo di una regina tibetana.

Nell'Asia centrale, nel cuore stesso dell'Himalaya, su un fianco del Tibet, circa un milione d'anni fa esisteva un regno meraviglioso.

Gli abitanti di quest'antico paese erano il risultato di una miscela aria-atlantidea.

Ogni esoterista sa molto bene che la prima Sottorazza della nostra attuale quinta Razza-radice fiorì nell'Asia centrale.

Io vissi in quel vecchio paese e conobbi la regina che il Maestro mi ricordava in maniera recriminatoria.

Quando ero sacerdote dell'Ordine sacro del Tibet ella venne da me. L'infelice soffriva molto e mi raccontò le sue tragedie.

Il monarca –suo marito– era innamorato di un'altra donna ed è ovvio che la povera regina era caduta nella disperazione. Io volli aiutarla e feci per lei ciò che potei, ma commisi dei gravi errori.

Invadere la mente altrui è un delitto, e sarebbe assurdo negare i miei errori; usai i poteri psichici in modo evidentemente negativo e commisi perfino l'errore di ricavarne del denaro. Il tesoro reale mi pagò la somma a titolo di spese della regina.

Lo sposo abbandonò la concubina e re e regina si riconciliarono per il bene di quel paese.

Apparentemente avevo fatto del bene, ma ricordiamo la parole del Maestro Moria: "Anche tra le cadenze del verso si nasconde il delitto".

È chiaro come la luce del giorno che io caddi nell'assurdo, che commisi delle stupidaggini, e per tal motivo, nonostante fossi un "due volte nato", venni severamente punito.

L'Anziano era qui a ricordarmi tutte queste cose ed è chiaro che il mio dolore morale fu tremendo.

–Ti sei affiliato all'Ordine della Giarrettiera?

–Sì, venerabile Maestro, mi sono affiliato a quell'Ordine.

Questa fu la mia risposta. Come negarlo? Lo sguardo di quel sacro Anziano mi trapassava il cuore; impossibile nascondermi davanti alla divinità.

Mi ricordai allora dell'antica personalità ch'ebbi nell'antica Roma. Mi era stata affidata la missione di stabilire uno scenario forte per la quarta Sottorazza di questa quinta Raza-radice ed allora utilizzai la personalità umana di Giulio Cesare.

Costituii il grande Impero romano, mi battei come un leone nelle Gallie e tutti sanno che fui assassinato da Bruto, il traditore.

Non avevo bisogno di affiliarmi all'Ordine della giarrettiera. Le leggi segrete della grande vita universale mi avrebbero comunque aiutato senza bisogno di quell'istituzione romana.

Dopo queste recriminazioni provai vergogna di me stesso, ero pieno di pena e con il cuore addolorato.

Una dama adepto, travestita con l'abito rituale del boia, avanzò decisamente verso di me impugnando nella destra la frusta sacra; immediatamente compresi che avrei dovuto passare per la flagellazione evangelica.

Mi avviai lentamente, con grazia, verso l'interno del Tempio lungo il cortile vetusto circondato da mura arcaiche.

“Muori! Muori! Muori!”. Esclamò la dama mentre mi fustigava davvero col sacro staffile.

“Sì, è proprio ciò che voglio: morire, morire, morire; frustatemi più forte”.

Quelle frustate anziché procurarmi lo spaventoso dolore della tortura, mi pervadevano come fossero fulmini elettrici, giovandomi, poiché sentivo dentro di me le entità costituenti l'Io pluralizzato abbattute a morte.

È scritto che Horus deve vincere e distruggere i demoni di Seth (Satana), affinché l'anima risusciti nel cuore di Osiride (il Cristo).

È chiaro, evidente e patetico che, dopo essere tornato alla nascita seconda, dovevo morire in me stesso, qui ed ora.

Questa non è la morte ordinaria, comune, dei profani e profanatori della vita, la morte che infonde così gran terrore agli esseri comuni, alle moltitudini che popolano la faccia della Terra. Questa è la morte iniziatica o filosofica dei Maestri, alla quale si riferiva Giordano Bruno quando scriveva: “Coloro che filosofano dirittamente intendono morire”.

Questa è la morte di Seth, il me stesso, il se stesso, tanto adorato da molti sinceri in errore.

---

1 Questa frase è scritta così in italiano nel testo originale (*ndt*).

Son passati già molti anni della mia vita e non ho mai potuto dimenticare questo evento cosmico accaduto nel cuore dell'Himalaya.

Oggi sono veramente morto. Ho lavorato intensamente con l'aiuto del mio serpente sacro; i demoni rossi sono stati sconfitti.

La lotta è stata grande, però ho raggiunto la morte iniziatica. Il Cammino è più amaro del fiele. Molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

Il sentiero della vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della morte.

Dovevo dissolvere l'Ego, morire, sì; e ora parlo perché...



## CAPITOLO 7

# Meditazioni

In questo mondo della manifestazione cosmica, in verità non esiste gloria più splendente di quella di essere uno di quei crogioli, nella luce creata dell'universo, in cui tutto l'incanto dell'anima si condensa, come il fuoco dell'etere nei soli.

Non è vero che Brama, lo spirito universale di vita, sia in sé privo di questa splendida unità.

Che cosa importa se il sublime Prometeo, sotto la scintilla terribile che la sua fronte attrae, morda nella lotta il fango della terra se poi come Anteo eroicamente si rialza ogni volta che cade?

Battagliare, lottare, soffrire, liberarsi infine perdersi, come una goccia diamantina nell'oceano della luce increata, è certamente il migliore degli aneliti. Gli Dèi, mediante il fuoco, sorgono dall'abisso e si disperdono nell'Assoluto.

Negli istanti in cui scrivo queste righe, vengono alla mia memoria tante cose. Una notte qualsiasi, in profonda meditazione intima, abbandonai il mondo illusorio di maya e, libero dai ceppi dell'umana esistenza, mi immersi durante il Samadhi nel mondo dello Spirito.

Non esiste maggior piacere di quello di sentire l'anima libera dal corpo, dagli affetti e dalla mente.

Immensa è la felicità ineffabile di quelle anime di diamante che si dispersero nel grande Alaya dell'universo.

Inebriato dall'estasi attraversai le porte del Tempio dalle pareti trasparenti.

Con l'occhio di Dagma aperto, con quella visione spirituale dell'adepto o Jivan Mukta, guardai verso il basso, nel profondo, e vidi allora molti esseri amati in fondo all'abisso della mente.

Oceano della mente cosmica, precipizio, burrone, spaventosa profondità, infelici creature, dolenti donne, occhi pieni di lacrime, cuori sofferenti. Ahi! Non affliggetemi così, abbiate compassione di me!

Che cessi dunque il vostro sviarmi, occhi che mi angosciate, occhi dall'aspetto di foglie inzuppate di rugiada!

E quelle ombre si dilatavano melanconiche e strane, assumendo misteriose forme di fumo che spegne i colori della fiamma.

Mormorio di parole confuse, vaghe e profondamente tristi nell'anima. Povere ombre, vane forme del mondo della mente!

Come il mare furioso colpisce inclemente la spiaggia con le sue onde, così dal mondo della mente, dal mare dell'intendimento, sorgevano onde che, disperate, inutilmente cercavano di colpire la soglia del Tempio dalle pareti trasparenti.

Litelantes, la Dama-Adepto, esclamò indignata: “Queste donne disturbano molto, cercano di arrivare fin qui”, e sguainò la sua spada fiammeggiante; io feci altrettanto.

Per un istante queste spade si agitarono minacciose, lanciando ovunque fuoco divoratore. E quelle vane ombre della mente universale, terrorizzate, si dispersero nello spaventoso abisso di maya.

In assenza del corpo, degli affetti e della mente, sperimentiamo in modo diretto ciò che è la Verità.

Quelle povere ombre del Samsara o terra delle amarezze (gli Ego) sono certamente un composto doloroso di pensiero, sentimento e desiderio che, concentrandosi in una determinata direzione, si trasforma di fatto in qualcosa di simile alla volontà.

Come sono diversi gli esseri ineffabili, essi sono fuochi viventi, creature solari, fiamme ardenti.

Nei signori della fiamma non esiste quella tristezza profonda dell’anima, quegli occhi dall’aspetto di foglie gonfie di lacrime.

Gli intelligenti fuochi dell’alba di ogni creazione sono saturi di felicità.

Quegli esseri d’oro, ineffabili, non sono le dolorose ombre della mente; in essi risplendono la sapienza, l’amore ed il potere. Questi sono gli Ah-Hi misteriosi e terribilmente divini che dimorano oltre la mente e le ombre piangenti.

Nella notte cosmica profonda, prima che il cuore del sistema solare iniziasse a palpitare intensamente, la mente universale non esisteva, perché non vi era Ah-Hi per contenerla.

Questi Ah-Hi, misteriosi e terribilmente divini, costituiscono l'esercito della voce, il verbo, la grande parola, le schiere di esseri spirituali, così diversi, così distinti dalle ombre della mente che piangono.

Risulta ostensibile, palpabile, chiaro che questi esseri felici, queste fiamme beate, sorgono dal seno dell'Assoluto all'alba della vita per dare e stabilire leggi nel laboratorio vivente della natura.

Al finire del giorno, la grande età, questi esseri ineffabili smettono di esistere e penetrano nell'Essere, disperdendosi nell'inconcepibile ed inesauribile felicità del profondo Spazio Astratto Assoluto.

La mente in sé e tutte le sue ombre, vane ed illusorie, cessano d'esistere realmente quando finisce il giorno cosmico.

Sanno bene gli Dèi che, nel seno della luce increata, la mente si dissolve come una bolla di sapone.

In ciò che non ha nome l'esistenza della mente è impossibile, benché le sue latenze lascino intravedere una remota possibilità per il futuro.

All'alba dell'universo che scintilla nell'infinito, gli Elohim devono spezzare qualsiasi ceppo che, in un modo o nell'altro, li lega all'esistenza e liberarsi radicalmente da tutto ciò che si chiama mente, volontà e coscienza.

CAPITOLO 8

## Evoluzione ed involuzione

Nei tempi antichi, Anassimene di Mileto, il grande saggio, ribadì con forza l'idea che il numero di mondi abitabili è infinito.

Questo filosofo ipotizzò che la vita vibrante e palpitante sulla faccia della Terra aveva avuto origine dal limo o fango oceanico e che poi, a poco a poco, con il passare degli innumerevoli secoli, essa si era adattata all'ambiente.

Anassimene pensava molto seriamente che tutte le specie viventi, incluso l'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo, discendessero da arcaici esseri oceanici.

Epicuro credette nella generazione spontanea e le sue idee si ripercossero fortemente nell'ambiente intellettuale del XVII e XVIII secolo; è risaputo che sia Newton che Harvey accettarono questa teoria.

Giovan Battista Helmont credette che la chiave della vita risiedesse esclusivamente nella fermentazione, e si concesse perfino il lusso di proporre dei metodi per la generazione di scorpioni ed altri esseri viventi; la cosa più bizzarra di quel saggio fu la sua famosa ricetta per creare o generare topi:

“Se si torce una camicia sporca facendola passare attraverso la bocca di un barattolo contenente alcuni chicchi di grano, la fermentazione che ne deriva dal trasudo della camicia sporca, alterata dall’odore dei chicchi di grano, dà luogo, dopo ventuno giorni, alla trasformazione del grano in topi”.

È ovvio che questa ricetta risulta spaventosamente ridicola.

Nell’anno 1765, il mondo intellettuale dei Paesi Bassi venne agitato da tremende discussioni che si tenevano in merito a batteri e protozoi. Per molti, tali organismi microscopici si sviluppavano in modo naturale e spontaneo, benché Leeuwenhoek sospettasse che provenissero dall’aria.

Intanto Buffon, il famosissimo naturalista francese a cui dobbiamo la teoria molto discutibile della collisione –con la quale molti hanno cercato di spiegare l’origine del sistema solare di Ors, nel quale tutti noi viviamo– diede un’abile spiegazione scientifica all’inquietante tema della generazione spontanea.

“La materia viva –disse– consta di molecole organiche che durante il processo di putrefazione sono capaci di riaggiustarsi da sole per formare nuovi organismi a partire dalla materia appena morta”.

Il sofisma di una spiegazione così assurda è evidente che si trova in quel “riaggiustarsi” spontaneo, a caso, senza la direzione di un principio intelligente.

Laplace, l’autore della teoria della nebulosa o nube di polvere per spiegare l’origine del sistema solare, suggerì l’idea

che le piante e gli animali del mondo in cui viviamo debbano la loro esistenza ai raggi solari.

Il conflitto intellettuale più acuto del XIX secolo si svolse sul piano delle idee di Pasteur e Darwin.

La questione spinosa, connessa con le forme inferiori di vita e la generazione spontanea, provocò violenti dibattiti quando Darwin rese pubblica la sua teoria dell'evoluzione.

Pasteur, lancia in resta, si scagliò contro il dogma dell'evoluzione ridicolizzando Giulio Michelet che, in modo assurdo, aveva descritto la vita come originata in una goccia d'acqua marina molto ricca di azoto e un po' di mucosità o pappa fecondante; e che possibilmente dopo 10.000 anni era assurta alla dignità d'insetto e nell'arco di altri 100.000 anni a quella di scimmia e di uomo.

Con molta saggezza Pasteur cancellò la teoria della generazione spontanea quando disse: "No, attualmente non si conosce alcuna circostanza per la quale si possa affermare che degli esseri microscopici siano venuti al mondo senza né germi né antecessori che gli somiglino. Tutti quelli che pretendono smentire questa realtà non sono altro che illusionisti, vittime di esperimenti mal realizzati, infarciti di errori che non sanno spiegare o ignorano come evitare".

Pasteur mostrò all'auditorio che lo ascoltava attentamente un barattolo che da molti anni conteneva materia fermentabile. È ovvio che, essendo il recipiente ermeticamente chiuso, i microrganismi dell'aria non poterono penetrarlo e per tale ragione la materia non fermentò.

Darwin, in una lettera anteriore all'anno 1871, scrisse testualmente quanto segue: "Si è detto con frequenza che tutte le condizioni necessarie per la prima generazione di un organismo si trovano ora presenti e potrebbero essere state sempre presenti. Però (e mai un però fu così dubbioso!) se possiamo concepire che in una piccola e calda poz-zanghera, con ogni tipo di ammoniaca e sali di acido fosforico, luce, calore, elettricità, ecc., si formò chimicamente un composto di proteine disposto a provocare ancora altre variazioni complesse, tale materia sarebbe oggi divorata o assorbita istantaneamente. Cosa che non accadde prima della formazione degli esseri viventi".

Pasteur distrusse il fondamento della teoria evolutiva e trasformativa di Darwin riducendo in polvere cosmica la teoria della generazione spontanea.

La vita in sé, perfino la forma più infima ed elementare come quella di un batterio, può sorgere realmente solo da un'altra vita.

I germi dell'esistenza dormono durante la notte profonda del gran Pralaya nel seno dello Spazio Astratto Assoluto e vengono alla manifestazione cosmica quando inizia l'auro-ra del Mahamvantara.

I germi viventi durante il giorno cosmico sono sottoposti alle leggi dell'evoluzione, involuzione, ritmo, vibrazione, numero, misura e peso.

Ogni specie possiede in sé il proprio prototipo vivente, i propri germi originali.

I germi viventi della vita universale, sospesi intelligentemente nell'atmosfera vitale del mondo nel quale viviamo, possono essere classificati.

È palese, chiaro, palpabile che l'ambiente che circonda ogni pianeta dell'inalterabile infinito è soggetto a svariati cambiamenti.

È evidente che ogni particolare specie di germi esige, per la sua manifestazione, condizioni di vita chiare e determinate.

Qualsiasi tipo di germe elementare può e deve svilupparsi ed evolvere durante il suo ciclo di attività particolare.

È indubbio e perfino assiomatico che ogni modello, o tipo germinale, involge e ritorna verso il suo stato elementare, primitivo, quando finisce il suo ciclo di attività.

Esempio: i "polipi" dei fiori, oggi semplici microrganismi in via di involuzione, sono stati nella precedente Ronda degli spaventosi giganti armati di terribili tentacoli molto simili a quelli dei polipi marini.

Gli enormi mostri antidiluviani, che in altre epoche devastavano città ciclopiche lasciando ovunque la loro impronta indelebile di terrore e morte, benché sembri incredibile, esistono ancora in pieno XX secolo; però oggi non sono che semplici microbi sospesi nell'atmosfera.

In un mondo del futuro Mahamvantara inevitabilmente quei germi di vita si svilupperanno di nuovo.

E che dire della razza intellettuale animale, dei bipedi tricerebrati e tricentrici?

Perché questa specie, categoria, modello bestiale, raziocinante, dovrebbe far eccezione alla regola magna? È ovvio che i germi di questo bipede, erroneamente chiamato uomo, iniziarono i loro molteplici processi evolutivi nell'aurora del Mahamvantara.

Avete mai sentito parlare della Razza protoplasmatica? È chiaro come la luce del sole che questa generazione gigante, oltre il tempo e la distanza, fu in verità il culmine di una lunga serie di processi evolutivi ch'ebbero il loro scenario nelle dimensioni superiori della natura.

Bisogna sapere che le successive generazioni della specie umana, discendenti da quei non comuni giganti arcaici, sono venute retrocedendo e involvendo, fin dai tempi antichi, verso il loro stato germinale primitivo.

L'antropogenesi insegna che qualsiasi mondo dello spazio infinito prima o poi si converte nel palcoscenico di sette Razze umane.

Per fortuna sappiamo che in questo sfortunato mondo di tante sventure noi siamo precisamente la Quinta generazione.

È ovvio che la sesta Razza sarà ancora più piccola di statua e risulta evidente che l'ultima generazione umana sarà lillipuziana.

La natura dispone sempre di campioni, modelli, esemplari viventi per dimostrare le sue verità.

Mentre scrivo queste righe, mi torna alla memoria il singolare caso di una tribù lemure-lillipuziana che fino a poco tempo fa viveva a Lipez, in Bolivia, Sudamerica.

Antiche tradizioni affermano che sia gli uomini che le donne di quella misteriosa tribù possiedono corpi umani che raggiungono stature tra i 15 e i 25 centimetri appena.

Dice la gente del luogo che il curioso paese dove prima vivevano questi lillipuziani esiste ancora ed è situato a circa 120 chilometri da Potosì, in Bolivia, Sudamerica.

A noi francamente sembra molto spiacevole che questo inusuale paesino, simile ad un villaggio giocattolo, sia stato abbandonato dai suoi piccolissimi e strani abitanti. Non è difficile intuire che questa insolita tribù si sia messa nella quarta dimensione per trasferirsi in un luogo meno esposto allo sguardo profano dei curiosi.

Non si sbagliarono i sapienti aztechi quando ribadirono con forza la loro idea: “I figli del terzo sole si convertirono in uccelli”.

Durante il tramonto della vita terrestre, qualche istante prima che la Terra si trasformi in una nuova Luna, la specie animale intellettuale sarà ritornata al suo stato germinale.

È ovvio che dopo la morte del mondo fisico, i germi umani continueranno involvendo nelle dimensioni superiori della natura fino a ritornare allo stato elementare, atomico, originale.

È scritto a caratteri di fuoco nel grande libro della vita che alla fine del grande giorno cosmico ogni germe vitale deve dormire profondamente nel caos per sette eternità.

In verità, in verità, vi dico che solo la musica, il Verbo, il Logos, può risvegliare i germi vitali, all'alba di ogni Mahamantara, per un nuovo ciclo di attività.

Oremus.

CAPITOLO 9

## Mummie egizie

Oh Keb! Genio della terra! Poderoso signore del mondo, sublime protettore delle venerabili mummie nel paese assolato di Kem! Salve!

Cosa ascoltano le mie orecchie? Oh Dèi dell'Amen-Ra! Risuona ancora, nel fondo profondo di tutte le età, il verbo ineffabile di Ermete Trismegisto, il tre volte grande Dio Ibis di Toth.

Un sopore di eternità pesa sugli antichissimi misteri della Sfinge del deserto e le anime dell'Amenti anelano ad una nuova manifestazione nettuniano-amentina.

In questi momenti mi viene alla memoria una mia reincarnazione egizia. Io nacqui e vissi certamente lì durante la dinastia del faraone Kefren.

Benché le mie parole possano sembrare enigmatiche e strane, in verità vi dico che il mio corpo fisico non morì e tuttavia andò al sepolcro.

Catalessi? Sì! Di quale tipo? È impossibile spiegarvelo poiché ora come ora non lo comprendereste.

Il mio caso però non fu un'eccezione; certamente molti altri Ierofanti andarono al sepolcro in stato di catalessi.

Che questo tipo molto speciale di mummie continua a vivere, senza alcun alimento e con tutte le loro facoltà naturali in sospenso, non deve sorprenderci in alcun modo.

Ricordatevi che i rospi durante l'inverno, sepolti nel fango, giacciono cadaverici, senza alimento, ma in primavera tornano alla vita.

Avete sentito parlare dell'ibernazione? A Parigi questa branca della scienza è molto sviluppata; un dottore amico mi ha informato che anche qui in Messico dovrebbero arrivare questi studi.

Qualsiasi organismo umano, collocato in una camera d'ibernazione sotto gli zero gradi, dorme profondamente, sembra un cadavere ma ha tutte le facoltà umane in sospenso.

Ci è stato detto che il primo uomo che servì da cavia per questo esperimento restò in stato d'ibernazione un intero secolo. Dicono che il soggetto sia ancora in vita.

La catalessi egizia va molto più lontano; inoltre è saggiamente combinata con la Magia e la Chimica occulta.

È ovvio che la mia anima uscì dal corpo; è indiscutibile che quel tipo molto speciale di mummificazione non costituì un ostacolo per continuare il mio ciclo di reincarnazioni.

L'anima di qualsiasi Ierofante egizio possiede quattro corpi:

1. la mummia;
2. il Ka (corpo astrale);
3. il Ba (corpo mentale);
4. il Ku (corpo causale).

Io mi allontanai dalla mummia, o meglio, diciamo che la mia anima si emancipò da quel corpo mummificato.

La mia anima, vestita con i suoi veicoli superiori, continuò nell'Amenti e poi proseguì reincarnandosi in diversi luoghi del mondo.

Tuttavia esiste ancora un filo simpatico magnetico che in qualche modo mantiene una certa relazione tra la mia anima e la mummia.

A volte il mio spirito entra in quel corpo apparentemente morto, allora è ovvio che quel veicolo esce momentaneamente dal suo stato catalettico.

La mia personalità umana attuale non è un ostacolo per tale tipo di esperimenti; nessuno può disturbare lo spirito.

Egli può portar la mummia fuori dalla sepoltura immergendola nella quarta dimensione.

Egli può abbandonare la quarta dimensione ed entrare in questo mondo tridimensionale per visitare qualcuno.

Egli conosce la regione dei canali e delle correnti, il luogo umido, l'anticamera di questa regione chimica nella quale viviamo.

Egli sa aprire la porta di Keb che dà accesso alla regione dell'aria. Egli ha il potere di chiamare gli esseri magici con l'aiuto dei quali può penetrare nella regione dei cinque sensi per rendersi visibile e tangibile davanti a qualcuno.

Dopo tali esperimenti il mio spirito può far ritornare la mummia nel suo sarcofago.

Dopo la mia morte, la mia anima potrebbe reincorporarsi definitivamente in quella mummia, se così volesse Tum.

Allora tale corpo uscirebbe definitivamente dallo stato catalettico e la mia anima, vestita con quella carne, potrebbe vivere come qualsiasi persona, viaggiando di paese in paese. Ritornerebbe a mangiare, a bere, a vivere sotto la luce del sole, ecc. Questa mummia sarebbe definitivamente tratta fuori dal suo sepolcro attraverso la quarta dimensione.

CAPITOLO 10

## I sette sentieri della felicità

Dentro l'intricato e confuso labirinto di teorie pseudoesoteriche e pseudooccultiste, è certamente molto quello di cui si parla e si discute a proposito dei Sette raggi dell'azione cosmica.

Macchine umane con lingue viperine che dicono meraviglie! Gente che dorme sulla faccia della Terra; bipedi triceprebrati o tricentrici che non solo ignorano ma che ignorano di ignorare.

Macchine! che passano, vanno e vengono. Parlate, discutete pure se vi aggrada, ma in verità vi dico che nulla sapete.

Esperienza mistica diretta: questo è sapere! Ma in verità l'esperienza esoterica, l'estasi, è solo per uomini con la coscienza sveglia.

Volete smettere d'essere macchine? Era ora! Mi congratullo, cominciate però col risvegliarvi.

Ah! se le genti si svegliassero, se smettessero di essere macchine, quanto sarebbe diversa la vita.

Sembra incredibile! Ma con solo un dieci per cento di coscienza sveglia sparirebbero le guerre e regnerebbe la pace in questa valle di lacrime.

Sappiatelo sovrani e vassalli, dignitari e mendicanti, le vostre miserabili esistenze non sono altro che un tessuto di sogni.

Nell'ignoto pelago, la nave segue casualmente l'impeto di un uccello. Dove va? Nemmeno il Navigatore genovese lo sa, poiché dorme.

All'interno di questa tragica coscienza che ci portiamo dentro, esistono tristezze che sollevano ed euforie che screditano, gioie che piangono e sofferenze che cantano, e l'animale intellettuale sempre uccide ciò che più adora.

Coscienza dormiente...  
come saresti diversa se ti svegliassi!  
Conosceresti i sette sentieri della felicità,  
splenderebbe dappertutto la luce del tuo amore,  
esulterebbero gli uccelli nel mistero dei boschi,  
scintillerebbe la luce dello spirito e,  
felici, gli elementali della natura  
canterebbero per te i loro versi d'oro.

Una notte qualsiasi, non importa quale, né la data, né il giorno, né l'ora, io parlavo con un adepto della Fratellanza bianca nell'universo parallelo della quinta dimensione; la conversazione era veramente soave e deliziosa e scorreva lenta come un fiume d'oro lungo la folta selva sotto il Sole.

Improvvisamente, sotto il fogliame sublime dell'albero della vita, lo interrogai così: "Lei ha un corpo fisico? Lei è cosciente?"

È ovvio che le risposte mi lasciarono pienamente soddisfatto: “Sì, sono sveglio, posseggo un corpo fisico, ma in questi momenti sento che la mia coscienza incomincia ad addormentarsi per gradi, lentamente, poco a poco, nella misura in cui il mio veicolo denso mi attrae verso quello che chiamano stato di veglia”.

La cosa più interessante fu il momento ineffabile in cui l’adepto, fluttuando estatico nell’ambiente siderale, unì beatamente i suoi piedi facendone combaciare le piante, fu così che sembrò rafforzarsi e la sua coscienza recuperò lucidità.

È chiaro che io imitai il suo esempio e l’adepto mi spiegò la chiave dicendomi: “Con questo segreto potrai resistere all’attrazione magnetica del corpo denso e così rimanere fuori tutto il tempo che vorrai”.

È evidente, palpabile e chiaro che solo simili adepti, uomini veri, coscienti e svegli, sanno ciò che sono i Sette sentieri.

Nella notte cosmica i Sette sentieri della felicità non esistono, e solo l’Uno respira inanimato e da sé.

Prima che il cuore del sistema solare cominciasse a palpitar intensamente le cause del dolore non esistevano perché non c’era nessuno che le producesse e che fosse da esse catturato.



CAPITOLO 11

## La panspermia di Arrhenius

Alcuni predecessori di Darwin credevano che il raggruppamento delle specie in alberi genealogici fosse il risultato dell'evoluzione di una specie in un'altra.

Tale credenza è in fondo un'ipotesi assurda dato che noi non abbiamo mai assistito alla nascita di una nuova specie.

Lamarck riteneva che l'evoluzione avesse avuto luogo grazie all'adattamento delle piante e degli animali all'ambiente e alla trasmissione delle caratteristiche acquisite alla generazione successiva.

Darwin arrivò ancora più lontano nelle sue esposizioni con la strampalata idea che i tipi nuovi emergessero da variazioni occasionali, dovute al caso o ad errori ereditari, e che venissero poi soppressi per la sopravvivenza del più adatto.

Gettando uno sguardo retrospettivo al lungo sentiero dell'evoluzione, il signor Darwin conclude dicendo che, nel confuso passato, deve essere esistita qualche forma di vita primigenia, semplice, dalla quale deriverebbero tutte le altre esistenze.

È molto interessante la domanda che Darwin pose a se stesso: “Da dove provengono queste specie originali?” In una delle sue ultime lettere –che si suppone fosse proprio l’ultima da lui dettata e firmata prima di morire– ribadiva con forza che le conoscenze in quel tempo erano così scarse che qualsiasi tentativo serio per spiegare l’origine della vita sarebbe risultato un fallimento.

Il signor Darwin morì senza aver scoperto l’origine della vita; scrisse una teoria assurda, senza basi, senza fondamenta.

Pasteur ebbe una comprensione più vasta; ricordiamo chiaramente il colpo che assestò all’assurda idea che la vita potesse sorgere dalla materia inorganica.

Il grande saggio disse: “Esiste una qualità peculiare delle sostanze chimiche di ogni cosa animata che le rende fondamentalmente diverse dalle sostanze inorganiche”.

Pasteur esautorò così nettamente tutti i fanatici della generazione spontanea che in verità, e benché sembri incredibile, solo pochi seguaci di una così strampalata teoria si azzardarono a speculare sull’origine della vita.

Va detto che tra i restanti, alcuni optarono per l’idea di una qualche scintilla miracolosa necessaria per dar vita al primo essere vivente; altri, indubbiamente i più saggi, aderirono alla sapienza orientale, secondo la quale la vita è eterna e solo le forme cangianti sono periture.

I germi della vita viaggiano eternamente di sole in sole, di mondo in mondo, attraverso il tempo e la distanza. Multi-

nelli elettrici, vortici di forza, scappano dai mondi portando in seno germi di vita.

Turbini elettrici arrivano ai mondi portando nel loro ventre questi germi di vita.

La difficoltà che manifestava la teoria della panspermia di Arrhenius era che perfino le spore dei batteri che sopravvivessero all'ebollizione nei barattoli di Fouchet sarebbero state probabilmente uccise dai raggi ultravioletti solari, poco dopo aver velocemente attraversato lo strato atmosferico protettore della Terra.

I raggi di maggior effetto letale per le spore sono probabilmente quelli di lunghezza d'onda inferiore a 3.000 angstrom (Å).

Secondo calcoli posteriori realizzati da Carlos Sagan, nella famosa Università di California a Berkeley, queste spore non avrebbero potuto sopravvivere nemmeno nel tragitto dalla Terra a Marte o viceversa.

Ciò nonostante, Sagan sosteneva che i raggi ultravioletti fossero molto più deboli in distanze come quella tra il Sole e i pianeti Urano e Nettuno; e per ciò che concerne questi ultimi, la teoria della panspermia non può essere del tutto esclusa, sebbene –secondo lui– non è applicabile all'origine della vita sulla Terra.

Noi gnostici andiamo molto oltre: non parliamo di spore; affermiamo che i germi elementari della vita sono portati e riportati da turbini elettrici.

Se i germi elementari della vita universale non fossero debitamente protetti durante i loro viaggi interplanetari sarebbero annichiliti dai raggi solari ultravioletti.

I germi vitali dell'esistenza viaggiano nel ventre elettrico dei mulinelli, debitamente protetti dall'energia cosmica.

I germi elementari evolvono e si sviluppano ovunque trovino condizioni vitali specifiche.

Dopo qualsiasi ciclo evolutivo, arrivano le epoche involutive e le specie ritornano al loro stato germinale, primitivo.

L'evoluzione e l'involuzione di ogni singola specie esige condizioni vitali ben precise.

Tutte le specie viventi che si sono evolute ed involute sul pianeta Terra hanno avuto cicli identici in altri mondi.

La teoria della panspermia di Arrhenius è stata migliorata dagli gnostici ed è ovvio che le sue basi sono esatte.

## CAPITOLO 12

## I misteri egizi

Salve, o benedetta Dea Atena-Neith! Quanto grandi sono le tue opere e meraviglie! Sanno bene gli Dèi ed i saggi che tu sei la divina Clitone della sommersa Atlantide.

È scritto a caratteri di fuoco nel Grande libro della vita che tu, o Dea, hai saputo selezionare intelligentemente il meglio del seme di Vulcano per fondare l'augusta città di Atene.

O Neith! Hai fondato Sais sul delta del Nilo; il paese assolato di Kem s'inchina riverente davanti a te. Salve! Salve! Salve!

Ancora risuonano nel fondo dei secoli le frasi del Sacerdote di Sais:

“O Solone, Solone, voi greci non siete altro che dei bambini! Non c'è in Grecia nemmeno un anziano!

Voi siete tutti dei giovani nell'anima, poiché non custodite alcuna opinione veramente antica e proveniente da arcaiche tradizioni.

Non possedete alcuna conoscenza imbiancata dal tempo, ed ecco perché lungo i secoli le distruzioni di uomini e di interi popoli si sono succedute in gran

numero; la maggior parte delle quali per mezzo del fuoco e dell'acqua; le altre per mille cause diverse.

Così, esiste tra di voi la vecchia tradizione secondo cui nei tempi antichi, Fetonte, il figlio del Sole, ostinandosi a dirigere il carro di suo padre, aveva incendiato la Terra e, ferito dal fulmine, era perito lui stesso.

Un simile racconto è di carattere fiabesco e la verità, che questa fiaba occulta nel suo simbolo, è che tutti quanti i corpi celesti si muovono nelle loro orbite, subiscono perturbazioni che nel tempo determinano una distruzione periodica delle cose terrestri, a causa di un grande fuoco.

In tali catastrofi, quelli che abitano nelle montagne e nei luoghi elevati ed aridi periscono prima degli abitanti in riva al mare o al fiume.

A noi, il Nilo, al quale per tanti motivi dobbiamo la vita, ci salvò allora da tale disastro e, quando gli Dèi purificarono la Terra sommergendola, anche se non tutti i bovini ed i pastori perirono sulle montagne, gli abitanti delle vostre città furono portati poco a poco fino al mare seguendo la corrente dei fiumi.

Tuttavia, nel nostro paese, né allora né in nessun'altra epoca le piogge hanno fecondato le nostre campagne come altrove, bensì la natura ha disposto che l'acqua ci arrivasse dalla terra stessa, attraverso il fiume.

Questa è la causa per cui il nostro paese può conservare le tradizioni più antiche, perché né caldi estremi né piogge eccessive l'hanno spogliato dei suoi abitanti; inoltre, sebbene la razza umana può aumentare o diminuire in numero d'individui, non arriverà mai a

scompare completamente dalla faccia della Terra. In questo modo e per questa ragione, tutto quanto è stato fatto di bello, di grande o di memorabile in una qualsiasi forma, sia nel vostro paese che nel nostro o in un altro, sta scritto da molti secoli e conservato nei nostri Templi. Tuttavia sia tra di voi che tra altri popoli l'uso della scrittura, e di quanto è necessario ad uno stato civilizzato, non data da un'epoca molto recente, ed ecco che improvvisamente, a determinati intervalli, cadono su di voi, come una peste crudele, torrenti che precipitano dal cielo e non lasciano sopravvivere se non uomini estranei alle lettere ed alle muse, in modo tale che possiate ricominciare –diciamo così– la vostra infanzia ignorando ogni avvenimento del vostro paese o del nostro che risalga al tempo antico. Così, Solone, tutti questi dettagli genealogici che ci hai fornito, relativi alla vostra patria, somigliano a meri racconti infantili. Ci parlate poi di un Diluvio, quando anteriormente se ne sono verificati molti altri. Inoltre ignorate che nel vostro paese è esistita la più eccellente e perfetta Razza di uomini, dalla quale tu e tutta la nazione discendete, dopo che essa per intero ad eccezione di un piccolo gruppo. Voi non ne siete a conoscenza perché i primi discendenti di quella Razza morirono senza trasmettere niente di scritto per molte generazioni giacché anticamente, Solone, prima dell'ultima grande distruzione ad opera delle acque, questa stessa Repubblica di Atene, che per l'appunto allora già esisteva, era am-

mirevole in guerra e si distingueva in tutto, sia per la prudenza e la sapienza delle sue leggi, sia per le sue generose azioni e possedeva infine le istituzioni più belle di cui si sia mai sentito parlare sotto i cieli”.

“Solone aggiunse che rimase stupito di fronte ad un simile racconto e, pieno d’infinita curiosità, pregò i sacerdoti egizi di ampliare le loro narrazioni”.

Io sono stato incarnato nella Sacra terra dei faraoni durante la dinastia del faraone Kefren.

Ho conosciuto a fondo gli antichi Misteri dell’Egitto segreto ed in verità vi dico che non ho mai potuto dimenticarli.

In questi precisi istanti vengono alla mia memoria avvenimenti meravigliosi.

Un pomeriggio qualsiasi, non importa quale, camminando lentamente sulle sabbie del deserto sotto gli ardenti raggi del sole tropicale, attraversai silenzioso come un sonnambulo una misteriosa strada di sfingi millenarie, sotto lo sguardo esotico di una tribù nomade che mi osservava dalle tende.

Mi avvicinai all’ombra veneranda di una antichissima piramide per riposare brevemente e aggiustare con pazienza le cinghie di uno dei miei sandali.

Dopo, diligentemente, cercai con ansia l’augusta entrata; anelavo ritornare sulla retta via.

Il guardiano, come sempre, stava sulla soglia del mistero. Impossibile dimenticare quella figura ieratica dal bronzeo volto e dagli zigomi sporgenti.

Questo uomo era un colosso... Nella sua destra impugnava con eroismo la terribile spada, la sua presenza era del tutto formidabile e non c'è dubbio che indossava a pieno diritto il grembiule massonico.

L'interrogatorio fu molto severo:

–Chi sei?

–Sono un supplicante che viene cieco in cerca della luce.

–Cosa vuoi?

–La luce.

(Sarebbe troppo lungo trascrivere qui, nella cornice di questo capitolo, tutto l'usuale esame verbale).

Quindi, in un modo che definirei violento, venni spogliato di ogni oggetto metallico e perfino dei sandali e della tunica.

Il momento più interessante fu quando quell'uomo erculeo mi prese per mano e mi introdusse dentro il Santuario; indimenticabili furono gli istanti in cui la pesante porta, girando sui cardini di acciaio, riprodusse quel misterioso "Do" del vecchio Egitto.

Ciò che successe in seguito –l'incontro macabro con il "Fratello terribile", le prove del fuoco, dell'aria, dell'acqua, e della terra– può esser trovato da qualsiasi illuminato nelle memorie della natura.

Nella prova del fuoco fu necessario controllare me stesso meglio che potevo per attraversare il salone in fiamme: il pavimento era pieno di travi di acciaio roventi; il passaggio tra quelle travi di ferro roventi era molto stretto, c'era appena il posto per appoggiare i piedi. A quei tempi molti aspiranti perirono in questo sforzo.

Ancora ricordo con orrore l'anello di acciaio inchiodato nella roccia; in fondo si vedeva solo il tenebroso ed orribile precipizio. Tuttavia uscii vincente dalla prova dell'aria. Laddove altri perirono, io trionfai.

Sono passati molti secoli e ancora non posso dimenticare, nonostante la polvere di tanti anni, i coccodrilli sacri del lago; se non fosse stato per gli "scongiuri magici" sarei stato divorato da quei rettili come è successo a molti aspiranti.

Innumerevoli sfortunati furono schiacciati e triturati dalle rocce nella prova della terra, ma io trionfai contemplando con indifferenza due massi che minacciavano la mia esistenza chiudendosi su di me come per ridurmi in polvere cosmica.

Certamente io non sono nient'altro che un misero verme del fango della terra però ne uscii vittorioso.

Fu veramente questo il modo in cui tornai al Sentiero della rivoluzione della coscienza dopo aver tanto sofferto.

Fui ricevuto nel Collegio iniziatico, fui solennemente vestito con la tunica di lino bianco dei sacerdoti di Iside e mi venne posta sul petto la croce Tau egizia.

“Salve o Ra! Come Tum (il Padre) ti alzi al di sopra dell’orizzonte; e come Horus (l’Intimo) culmini nel cielo.

La tua bellezza rallegra i miei occhi e i tuoi raggi (solari) illuminano il mio corpo sulla Terra.

Quando navighi nella tua barca celeste (Astro re), la pace si estende nei vasti cieli.

Ecco, il vento gonfia le vele e rallegra il tuo cuore; con passo rapido attraversi il cielo!

I tuoi nemici sono abbattuti e la pace regna intorno a te. I Genii planetari, percorrendo le loro orbite, cantano la tua gloria.

E, quando scendi all’orizzonte, dietro le montagne dell’occidente, i Genii delle stelle fisse si prostrano davanti a te e ti adorano (perché tu sei il Logos solare). Grande è la tua bellezza all’alba e al tramonto, o tu, Signore della vita e dell’Ordine dei mondi!

Gloria a te, o Ra, quando ti alzi all’orizzonte e quando, la sera, come Tum (il Padre), ti corichi!

In verità, i tuoi raggi (solari) sono belli quando dall’alto della volta celeste ti mostri in tutto il tuo splendore! È lì che abita Nut (la Divina madre kundalini), colei che ti mise al mondo.

Ecco che sei incoronato Re degli Dèi. La Dea dell’oceano celeste, Nut, tua madre, si prostra in adorazione dinanzi a te.

L’ordine, l’equilibrio dei mondi emana da Te. Dalla mattina quando parti, fino alla sera quando ritorni, a grandi passi percorri il cielo (sei il Cristo Sole).

Il tuo cuore si rallegra ed il lago celeste trova pace. Sconfitto è il demonio! (l'Ego, l'Io pluralizzato). Le sue membra vengono tagliate, le sue vertebre sezionate! (questo accade quando lo dissolviamo).

Venti propizi spingono la tua barca fino al porto. Le Divinità delle quattro regioni dello spazio ti adorano, o tu, Sostanza divina, dalla quale traggono origine tutte le forme e tutti gli esseri!

Ecco che finisci di pronunciare una parola e la Terra silenziosa ti ascolta!

Tu, Divinità unica (Cristo Solare), già regnavi nel cielo in un'epoca in cui la Terra con le sue montagne non esisteva ancora.

Tu, il rapido! Tu, il Signore! Tu, l'Unico! Tu, il Creatore di tutto ciò che esiste!

All'alba dei tempi tu modellasti la lingua delle gerarchie divine! (Egli pone la parola nella laringe degli Dei). Tu strappasti gli esseri dal Primo oceano (il Caos) e li salvasti nell'isola del Lago di Horus, (l'Intimo).

Possa io respirare l'aria dalle finestre delle tue narici ed il vento del nord che invia Nut (la Divina madre), tua Madre!

O Ra, degnati di santificare il mio spirito! O Osiris, restituisci all'anima mia la sua natura divina! Gloria a te, o Signore degli Dèi! Sia lodato il tuo nome.

O Creatore di opere mirabili rischiara, per tutta l'eternità, il mio corpo che riposa nella terra, con i tuoi raggi!''<sup>2</sup>

---

2 Preghiera testuale, *Libro egizio della Dimora occulta*.

## CAPITOLO 13

## La luce nera

“Osiride è un Dio nero”. Parole terribili, spaventose. Insolita e misteriosa frase che veniva pronunciata in segreto, all’interno dei Templi, durante le cerimonie iniziatiche nel paese assolato di Kem.

Sanno molto bene gli Dèi e gli uomini che Osiris Numen, il Dio egizio, risulta in fondo assolutamente incomprensibile per tutti noi.

Per l’intelletto umano, ciò che è mistero, ciò che non intendiamo, è nero; dopo questa spiegazione i nostri lettori comprenderanno il profondo significato della misteriosa frase.

All’inizio o aurora di ogni universo, l’eterna Luce nera –o oscurità assoluta– si trasforma in Caos.

È scritto in tutti i libri sacri del mondo e con parole di fuoco che il Caos è il semenzaio del Cosmo.

Il Nulla, il Caos è certamente, e senza il minimo dubbio, l’alfa e l’omega, il principio e la fine di tutti i mondi che vivono e palpitano nell’inalterabile infinito.

Nell’ *Aitareya Brahmana*, preziosa e magistrale lezione del *Rig Veda*, è dimostrata la totale equivalenza tra le lumino-

se idee dei brahmani e quelle dei pitagorici in quanto, sia le une che le altre, si appoggiano alla matematica.

Nel citato volume indostano si allude con frequenza al Fuoco nero, all'Oscura sapienza astratta, Luce assoluta, incondizionata e senza nome.

Questa Seità astratta è lo Zero-Aster primitivo dei persi, il Nulla saturato di vita, Quello. Quello. Quello.

Dio stesso, cioè l'Esercito della voce, il Verbo, la Grande parola, muore quando arriva il gran Pralaya, la notte cosmica, e rinasce, terribilmente divino, nell'aurora del Mahamvantara.

Lo Zero assoluto radicale in aritmetica trascendentale, lo spazio astratto in geometria, l'inconoscibile Seità (da non confondere con Deità, che è diverso) non nasce, non muore, né si reincarna.

Da questo Tutto inconoscibile o Zero radicale emana all'inizio qualsiasi universo siderale: la Monade pitagorica, il Padre-Madre gnostico, il Purusha-Prakriti indostano, l'Osiride-Iside egizio, il Protogonos duale o Adam-Kadmon cabalista, il Theos-Chaos della teogonia di Esiodo, l'Ur-Anas o fuoco-acqua dei caldei, l'Iod-Heve semita, lo Zeru-Ama dei persi, l'Uno-Unico, l'Aunadad-Ad buddista, il Ruach Elohim o Divino spirito del Signore, fluttuando sulle acque genesiache del primo istante.

Nella notte profonda solo le tenebre riempivano il Tutto senza limiti poiché Padre, Madre e Figlio erano ancora una

volta l'Uno, ed il Figlio non si era ancora risvegliato alla Ruota e alla sua peregrinazione in essa.

Dopo queste parole, preghiamo, meditiamo, adoriamo. Andiamo quindi nel più profondo del nostro Essere e, in assenza dell'Io, cerchiamo con infinita umiltà.

Là, molto in profondità, più in là del corpo, degli affetti e della mente, troveremo il bimbo Horus, lo Spirito divino, il nostro reale Essere, tra le braccia della sua Divina madre Kundalini, Iside, a cui nessun mortale ha sollevato il velo.

Lei è, in verità, l'aspetto femminile di Osiride, il Padre che sta in segreto è l'espressione maschile di Iside. Entrambi costituiscono l'Iod-Heve degli ebrei, lo Jah-Hovah o Je-Hovah che i giudei di questi tempi del kali-yuga confondono intenzionalmente con Jahvé che, come dice Saturnino di Antiochia, è il genio del male, il diavolo.

Che mi ascoltino gli Dèi e mi comprendano gli uomini! Come dal mare profondo s'innalzano con impeto tremendo le furiose onde che si scagliano sull'arenosa spiaggia così, dal seno infinito di Saraswati, la eterna Madre spazio, sorge e si manifesta dentro di noi il serpente igneo dei nostri magici poteri, la nostra Madre cosmica individuale.

Il Signore sta ancora più nel profondo e, come dice H.P.B., ci sono tanti genitori in cielo quanti uomini sulla terra; però tutti loro sono emanazioni di Brahma, l'oceano della grande vita.

Osiride, Iside e Horus, voi tre, dateci un segno e venite verso di noi! Padre, Madre e Figlio, la divina Trimurti ineffabile e terribilmente divina, i tre aspetti del nostro autentico Essere.

Nell'aurora di ogni Mahamvantara il Figlio, il "bimbo" Horus, lo Spirito divino di ognuno, deve inviare in questa valle di lacrime il meglio di se stesso, la sua essenza, con il proposito di autorealizzarsi.

La battaglia è terribile: Horus, l'Intimo, lo Spirito individuale di ognuno deve vincere i Diavoli rossi (l'Ego pluralizzato), se veramente vuole ottenere l'Anima diamante.

Immaginate anche solo per un momento l'Androgino divino Rasit o Brasit, il Padre-Madre gnostico, già provvisto di Anima-diamante; così sono quelli che già hanno ottenuto la liberazione finale.

Tuttavia non tutti gli Androgini divini posseggono l'anima diamante. In verità, in verità vi dico che esistono molte fiamme prive di autorealizzazione.

Certamente Horus è il veicolo di Iod-Heve, lo strumento indispensabile per l'auto-realizzazione.

Osiride ed Iside falliscono quando Horus è sconfitto nelle battaglie durante la sua peregrinazione attraverso la ruota fatale del Samsara (la valle di lacrime).

Quando Horus esce vittorioso nelle battaglie contro i Diavoli rossi, la Triade immortale, provvista di Anima diamante, si immerge per sempre nella gioia ineffabile dello Spazio Astratto Assoluto.

## CAPITOLO 14

## La radioastronomia

La radioastronomia, scienza atlantidea che si perde nella notte profonda dei secoli, è risorta nella nostra epoca in modo apparentemente casuale grazie agli incessanti sforzi realizzati da Karl G. Jansky, della Bell Téléphone Laboratoires, per individuare scientificamente la “statica” ad alta frequenza che interferiva in maniera molto molesta nelle vitali comunicazioni transoceaniche della sua società.

Jansky aveva iniziato le sue osservazioni nell’agosto del 1931 con una lunghezza d’onda di 14,6 metri (20.600 kilocicli) e ben presto riuscì ad individuare le fonti di due tipi di “statica”.

La prima, fu chiaramente attribuita ai lampi che si producono in maniera terribile durante alcuni temporali.

La seconda, Jansky la attribuì a temporali molto lontani, le cui emissioni radio venivano deviate verso la Terra a causa delle regioni ionizzate degli strati alti dell’atmosfera.

Tuttavia qualcosa d’inusuale si presentò, qualcosa d’inusuale accadde: riuscì ad individuare qualcosa che non cercava: un fruscio di altoparlante la cui strana intensità variava lentamente durante il giorno.

Jansky, molto sinceramente, informò il Proceedings of the Institute of Radio Engineers del fatto che la direzione di questo strano e misterioso sibilo si spostava per tutti i punti cardinali della rosa dei venti ogni ventiquattro ore.

“Negli scorsi mesi di dicembre e gennaio –affer mò– la sua direzione coincideva generalmente con quella del Sole, non potendosi rilevarne con esattezza la sorgente”. Quindi informò che la sua direzione andava deviandosi e che “a marzo era in anticipo, rispetto alla direzione del Sole, di circa un’ora”.

È evidente che Jansky suppose molte cose, fece molte congetture rispetto a un sibilo così strano. Infatti, la cosa non era da sottovalutare, il tema era molto particolare ma alla fine trasse le sue conclusioni.

“Le emissioni radio –disse– sembravano partire da una fonte unica o da un gran numero di fonti disseminate per tutto il firmamento, molto oltre il sistema solare”.

Si è potuto evidenziare con estrema esattezza che il centro cosmico speciale da dove provengono tali radioemissioni si trovi nel centro della nostra galassia, nella costellazione del Sagittario.

Ciò in alcun modo significa che da tutti gli altri angoli della Via Lattea non arrivino onde alla Terra.

È ovvio che la nostra galassia è una fonte vivente di “suoni radio” con varie zone di alta intensità di emissione.

Il Logos suona e la nostra Via Lattea non è muta, si sostiene con il Verbo, con il suono, con il Fiat luminoso e spermatrico del primo istante.

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”.

Il suono, il Verbo, la parola creatrice si propaga dappertutto, arriva in ogni dove.

La seconda guerra mondiale –terribilmente spaventosa– è ovvio che impedì ogni nuovo progresso nella radioastronomia.

Nel febbraio del 1942, gli operatori radar britannici denunciarono una nuova forma di ostruzionismo adottata dai tedeschi ma, quando portarono alla conoscenza di J. S. Hey dell'Army Operational Research Group questa nuova interferenza, si poté verificare che il suono perturbatore aveva origine in una macchia solare.

Possiamo affermare senza timore di sbagliare che le onde radio sono un'ampliamento delle onde luminose in onde di maggiore longitudine. La meravigliosa scoperta che alcune parti del cielo brillano nella fascia dello spettro radio significa di fatto che nel firmamento è improvvisamente apparso qualcosa di completamente nuovo.

Si è potuto comprovare con certezza che le nubi dei singoli atomi d'idrogeno –contrariamente a ciò che succede con le coppie d'atomi d'idrogeno gassoso– emettono realmente delle onde radio di una lunghezza di 21 centimetri.

Van de Hulst, eminente uomo di scienza, suggerì molto saggiamente che le nubi d'idrogeno, disperse in tutto l'universo, si troverebbero a emettere onde radio di 21 centimetri in ogni direzione.

In verità, l'atomo d'idrogeno consta di un elettrone e di un protone che descrivono entrambi vere orbite, reali e magnifiche e, pertanto, agiscono armoniosamente come sottili aghi magnetici.

Così come nelle calamite contigue i poli eguali si respingono a vicenda, l'allineamento più perfetto di queste particelle si verifica quando i loro poli magnetici si trovano in direzioni opposte.

Per questo l'atomo acquisisce una determinata forza che gli permette di liberare l'elettrone, in modo che il suo polo positivo rimanga allineato con il polo positivo del protone. Una volta avvenuta questa liberazione, l'atomo conserva una leggera riserva di energia.

Finalmente arriva il meglio: l'elettrone è liberato ed emette molto intelligentemente questa energia sotto forma di onda radio. Quest'onda oscilla sempre con una frequenza di 1.420.405.752 volte al secondo (1.420 megacicli), che corrisponde esattamente ad una lunghezza d'onda di 21 centimetri.

La scoperta delle emissioni di 21 centimetri dette evidentemente un impulso formidabile alla radioastronomia.

Da allora è evidente, chiaro, palese che si sono potute registrare scientificamente le eruzioni nel sole, determinare la

temperatura della superficie lunare e dei pianeti più prossimi, scoprire l'esistenza di particelle atomiche imprigionate che girano furiosamente in campi magnetici lontani, come succede nelle turbolenti nubi gassose della nebulosa del Cancro, ecc.

La prima grande antenna del National Radio Astronomy Observatory, in Virginia occidentale, è stata progettata per lunghezze d'onda di 21 centimetri.

Due fisici si proposero di cercare segnali intelligenti provenienti da altri mondi.

È evidente che altre umanità planetarie ci stanno inviando, in questi momenti critici della nostra esistenza, "treni d'onda" che corrispondono ai numeri primi e desiderano intensamente una nostra risposta.

La presenza di segnali interstellari è del tutto reale e se non li intercettiamo è perché i mezzi per riuscirci non sono ancora alla nostra portata.

Molti intellettuali negheranno la profonda importanza pratica e filosofica che avrebbe il registro delle comunicazioni interstellari.

Noi gnostici sappiamo che una ricerca personale di segnali merita, in verità, una serie considerevole di supersforzi.

Le possibilità di riuscita sono difficili da stimare ma se non investighiamo, se non ci proviamo, queste saranno ridotte a zero.

Esistono certamente un centinaio di stelle di grandezza molto appropriata, alla distanza di 50 anni luce.

È ovvio che tra le sette stelle che si trovano ad una distanza di 15 anni luce, tre di esse (Alfa Centauri, Serpentario 70 e Cygni 61) sono completamente visibili dalla Terra sullo sfondo meraviglioso della Via Lattea. Questo ci invita a pensare che le emissioni di 21 centimetri che provenissero da ancora più lontano sarebbero 40 volte più intense di quelle di altre regioni dell'infinito spazio stellato.

Pertanto, i segnali che dovessero provenire dalle vicinanze di dette stelle, alla lunghezza d'onda indicata, si potrebbero ricevere solo se fossero estremamente intensi.

Per inviare messaggi a mondi lontani 10 anni luce servirebbe un'antenna come quella progettata dalla Nancy for Sugar Groce, in Virginia occidentale, sempre che l'antenna ricevente fosse delle stesse dimensioni della trasmittente e fossero utilizzati trasmettitori non più potenti di quelli che attualmente vengono utilizzati sulla Terra.

Dobbiamo comprendere che da molto tempo altre umanità planetarie hanno stabilito canali di comunicazione –che un giorno dovremo conoscere– e che aspettano pazientemente la risposta dal nostro mondo terracqueo, cosa che annuncerà loro che una nuova società è entrata a far parte della fraternità intelligente.

## CAPITOLO 15

## Il demonio Apopi

Dopo esser morto in me stesso fui confermato nella luce, entrai quindi nel Tempio e firmai i miei documenti.

Il passo successivo fu ascendere al primo cielo di tipo lunare; gli adepti m'insegnarono a proteggermi dall'attrazione fatale che gli inferni sub-lunari esercitano su ognuno.

Mi venne fatto odorare un ramo che esercitava su di me un'influenza molto speciale. Quella fragranza delicata aveva realmente sapore di santità. "Con questo profumo potrai difenderti dall'attrazione lunare", esclamò l'adepto che m'istruiva.

Io lo conosco realmente quell'adepto; è niente meno che l'istruttore superiore del Tempio dei due volte nati. Il suo carattere è come il limone ma irradia un'infinita sapienza ed un amore senza limiti.

Chi vuole salire deve prima scendere, questa è la legge. Ogni esaltazione è preceduta da un'umiliazione.

È ovvio che dovevo annichilire i corpi lunari, questi costituivano per me un'appendice fatale.

Cominciasti con il corpo dei desideri, il famoso Rupa kama citato da H.P. Blavatsky e che molti pseudo-esoterici e pseudo-occultisti hanno confuso con il Corpo astrale.

È evidente che ogni animale intellettuale possiede il Rupa kama ed è, in verità, lo stesso demonio Apopi dei misteri egizi.

Allora, come dal *Libro della Dimora occulta*, esclamai:

«Oh demonio Apopi! Tu devi morire nel profondo del lago del cielo, negli inferni atomici lunari, lì dove il Padre mio che sta in segreto ha ordinato che muoia. Retrocedi quindi, demonio maligno del desiderio, davanti alle frecce della mia luce che ti fanno molto male! È qui che gli Dèi che mi aiutano straziano il tuo petto senza nessuna misericordia. La Dea dalla testa di leone, spaventosamente divina, immobilizza le tue membra, ti toglie la forza bestiale che possiedi. La Dea dalla testa di scorpione, il terzo aspetto della mia Madre divina, camminando dentro te stesso, trasformata in un misterioso scorpione, fa piovere su di te la sua coppa di distruzione. Sparisci quindi definitivamente Apopi, nemico di Ra (il Logos), tu vorresti entrare anche dentro i misteri della Loggia bianca, attraversare vittorioso le regioni dell'oriente interno conservando il veleno dei tuoi desideri, ma ti sei sbagliato di porta perché il tuo destino è l'abisso e la morte.

Apopi, sei stato abbattuto! Il dolore che ti ha inflitto la Dea con la testa di scorpione, lo hai sentito bene! Non tornerai più a conoscere il gusto della passione sessua-

le! Ra, il mio dio interno, ti fa retrocedere fulminato dal raggio della giustizia cosmica, ti colpisce! Ti ferisce a morte! Fa mille tagli sulla tua faccia passionale! Rompe le tue ossa! Ti riduce in polvere!».

Negli inferni atomici sub-lunari esistono degli incanti deliziosi, delle bellezze terribilmente maligne, affascinanti. Ricorda amato lettore che anche tra le cadenze miracolose del verso si nasconde il delitto.

Da queste squisite regioni della concupiscenza, che ubriaca e fa impazzire, germogliano deliziosi versi infernali come quelli che trascriviamo di seguito a titolo esemplificativo.

## **Desideri**

“Io vorrei salvare quella distanza,  
quell’abisso fatale che ci divide  
e ubriacarmi d’amore con la fragranza  
mistica e pura che dal tuo Essere emana.

Io vorrei essere uno dei fiocchi  
con cui decori le tue radianti tempie,  
Io vorrei nel cielo delle tue braccia  
bere la gloria che hai nelle labbra.

Io vorrei essere acqua e nelle mie onde,  
nelle mie onde, come sogno in solitudine,  
vorrei venissi a bagnarti per poter  
nello stesso tempo baciarti dappertutto.

Io vorrei essere lino nel tuo letto,

nell'ombra, con ardore coprirti,  
tremare con i tremiti del tuo petto  
e morire di piacere nello stringerti.

Oh, io vorrei molto di più! Vorrei  
portarti in me come la nube porta il fuoco,  
ma non come la nube che corre  
per esplodere e poi subito separarsi.

Io vorrei confonderti in me stesso,  
confonderti in me stesso e incorporarti,  
Io vorrei in profumo convertirti,  
convertirti in profumo e aspirarti.

Aspirarti in un soffio come essenza  
e unire i miei battiti ai tuoi battiti  
e unire la mia esistenza alla tua esistenza  
e unire i miei sensi ai tuoi sensi.

Aspirarti in un soffio dell'aria  
e portare così sulla mia calma vita  
tutto il richiamo del tuo corpo ardente  
e tutto l'etere azzurro della tua anima”.

Il fuoco del dolore è come la fiamma del vaso nel quale si  
consuma la mirra: a volte purifica, eleva ed imbalsama;  
cambia l'amarrezza aspra che infiamma in delicato e cele-  
stiale profumo.

Non posso assolutamente negare le mie intense sofferen-  
ze abissali; è inevitabile comprendere che nel mondo dei  
morti, noi che siamo morti in noi stessi, dobbiamo anni-  
chire i corpi lunari.

Apopi, il Rupa kama teosofico, è la memoria delle vecchie passioni sessuali, l'impudicizia segreta, a volte mistica ed ineffabile, storia d'amore che fa impazzire, poesia che ubriaca con i suoi racconti amorosi.

Io mi abbandonai tra le braccia della Madre mia perché facesse di me quello che voleva e lei, oh dio mio!, mi salvò.

Apopi è morto. Che felicità! Quella bestia non potrà più affliggere il mio cuore addolorato.

È passata la schiera delle passioni. Nella vicina selva risuonano le voci degli Dèi ineffabili.

È morta la passione sessuale di Apopi e, non lontano dal nido nel quale gli uccelli del mistero tubano con le loro tenere melodie, mi sento più felice del luminoso cigno che vide l'immortale candore di Leda.

Io sono quello che ancora ieri cantava il verso azzurro e la canzone profana. Come la Galatea gongorina<sup>3</sup> in verità m'incantava la marchesa verleniana<sup>4</sup> e così univo alla passione sublime una sensuale iperestesia umana.

Al vivo ritmo delle musiche sonanti che animano il coro di ebbre baccanti, bevendo vino, spargendo rose e intessendo danze, mi sono rotolato come un maiale nel fango.

Apopi è morto; è arrivata l'ora del supremo trionfo concesso alle mie lacrime e alle mie offerte dal potere della mia Divina madre.

3 Da Luis de Góngora, poeta spagnolo barocco, *Fábula de Polifemo y Galatea* (ndt).

4 Da Paul Verlain, poeta francese dell'ottocento, considerato poeta maledetto (ndt).



CAPITOLO 16

## I Sette signori sublimi

In verità è la luce del Pane cosmico che più sostanzialmente ci nutre. Io l'ho sentita nelle rocce millenarie della montagna e nelle acque purissime del fiume.

Io l'ho vista come una vergine deliziosa mentre tesseva una corona di rose per le sue tempie incantatrici, nel silenzio imponente del mezzogiorno.

Io l'ho sentita, ineffabile, penetrare nella mia anima con al seguito una bionda processione di atomi ballerini.

L'erbetta sacra del bosco faceva vibrare laggiù, nel timido ruscello canterino, le ruote dei girasoli coi loro delicati steli e, immerso nel mistero, uno scarabeo imparava pazientemente ad alzare il mondo in ogni foglia.

Dentro la mia grotta di anacoreta e di penitente sorpresi le pietre nella trascendentale esperienza mistica di suggerire la luce ed impregnarsene con infinita sete.

Certamente, in quegli istanti, il frastuono mondano con tutte le sue vane allegrie passeggiere e le sue infinite amarezze, aveva smesso di esistere per me; era svanito come un sogno.

Le foglie secche, staccate violentemente dagli alberi solitari e mosse dalle brezze autunnali, volteggiando nell'aria, si perdevano nella selva.

La montagna mostrava, nelle rovine della sua solitudine, le braccia mutilate delle sue rocce.

Momenti deliziosi nel silenzio azzurro della boscaglia profonda. Nume incantatore dell'ombra.

L'Adamo del peccato si prostrò riverente davanti a ciò che non ha nome e comprese la necessità di morire d'istante in istante.

Non siamo importanti. La nostra vita ha il breve destino della rosa che si apre lussuriosa al mattino e sfiorisce sfinita la notte.

Io non voglio il piacere sensuale che svisciva e snerva il povero animale intellettuale.

Il mondo ed io non c'intendiamo. Ho la bocca triste per il tanto cantare cose ineffabili e la gente non mi capisce.

Il terremoto umano ha distrutto il mio cuore e tutto in lui muore; la saggezza della morte è terribilmente divina.

Non esiste più legame; tutto è rotto; piaccia così al cielo: benedetto sia! l'amaro calice bevo con piacere; la mia anima finalmente riposa, nulla desidera.

Addio mondo sciocco, parto per molto lontano: tra brevi istanti la barca di Ra alzerà le vele e solcherà le onde eterne e, come alato destriero che rapido vola, mi porterà via di qui.

La meditazione quotidiana è il pane del saggio, senza risulta impossibile raggiungere l'illuminazione interiore del Budda.

La mia concentrazione era molto profonda e meditando, ogni volta in maniera sempre più intensa, finalmente caddi in estasi.

Inutili risultarono i tentativi di Mara<sup>5</sup> per allontanarmi dal Cammino, vani furono i suoi sforzi.

Nella porta del mistero rideva felice la luce del mezzogiorno; là nella remota lontananza, la nubile palma romantica si scuoteva ebbra di sole.

Nel roseto, da mille e una notte del profumato orto, s'incendiavano le rose e, nella fonte cristallina, la spuma insaponando le rocce sorrideva.

Deliziosi istanti, indescrivibili, indefinibili, inenarrabili; Samadhi dell'asceta, frutto squisito della meditazione.

E mi dimenticai del corpo, degli affetti e della mente; certamente non esiste maggior piacere di quello di sentirsi l'anima distaccata.

Sorsero nel mio spirito squisite esperienze, avvenimenti molto intimi.

Ricordai molto vivamente il precedente Mahamvantara, il tramonto degli Dèi e la notte profonda.

---

5 Nel Buddismo: Mostro abissale dalle sette teste infraumane personificanti i sette Peccati capitali che tentò di impedire al Budda di compiere la sua missione (*ndt*).

La Luna, che in altri tempi era stato un mondo pieno di luce e di vita, decisamente era caduta nelle braccia della morte.

I Sette signori sublimi e le Sette verità smisero di esistere e passarono all'Essere.

L'universo lunare fu divorato da quello che è, e che però non è, per essere esalato più tardi.

La vita dormì per sette eternità nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto.

Tuttavia qualcosa rimase, non tutto si perde, la morte divorò le forme ma perdura la fragranza del ricordo.

L'universo precedente rimase depositato come semplice ricordo nell'intelligenza degli Dèi sacri.

È scritto con caratteri di fuoco che le memorie sante, proiettate nell'eterno schermo della luce increata, costituiscono l'universo del Pleroma.

Giardino di gioie nella notte del cosmo, infiniti piaceri, assorbimento sublime, felicità inesauribile.

Ogni scintilla vergine tornò alla sua fiamma ed è ovvio che la mia non fu certamente un'eccezione.

Allora, umilmente, nel Tempio studiai gli insegnamenti che antichissimi Paramartasatya (abitanti dell'assoluto), ci avevano lasciato in precedenti notti cosmiche.

Quegli Esseri, adesso invisibili per tutti noi, erano andati molto oltre le nostre capacità di comprensione.

Quanto tempo durò questa estasi? Non lo so, non voglio saperlo. Adesso tutto è passato, oggi scruto pazientemente il mistero dei giorni, ora dopo ora.

Simile al pellegrino notturno, la mia speranza immortale arde come fuoco cocente tra l'orchestrazione ineffabile delle sfere.

Notte di redenzione ferma le tue ali profilate dalla luce dei miei ricordi.



CAPITOLO 17

## Una magnifica convenzione

Trattandosi della verità è opportuno affermare con forza ciò che si sente.

Senza voler in alcun modo competere con altri scrittori, escludendo molto sinceramente ogni inutile ostentazione, ma correndo il rischio di tormentare molti invidiosi, è mio dovere confessare che sono stato il primo ad annunciare le navi cosmiche.

Era l'anno 1950 quando, dopo molti dispiaceri, elogi e lettere di sfida, uscì il mio primo libro intitolato *Il Matrimonio Perfetto* che, come è noto, è stato considerato immorale dal volgo.

Bisogna però sapere che il libro suddetto, scritto finalmente!, ha chiarito il mistero dei dischi volanti.

Allora non evitai lo scabroso tema e, senza lesinare argomentazioni, esposi in verità molto francamente le mie idee sulle navi cosmiche.

È ovvio che Giulio Medina V., inclito uomo d'illustre intelligenza e di nobile cuore, oltre a finanziare quell'edizione col suo danaro, disegnò anche quegli oggetti volanti non identificati.

Risulta necessario sapere che quel lavoro artistico, tanto notevole, ebbe fondamenti e modelli reali.

Questo esimio Maestro ebbe la fortuna di verificare personalmente l'esistenza reale delle furtive navi extraterrestri.

Mentre, silenzioso e tranquillo, ritornava con sua moglie a casa dopo una passeggiata sull'arenosa spiaggia del mar dei Caraibi, gli accadde qualcosa d'insolito, fu certamente sorpreso da alcune navi cosmiche che, fluttuando nello spazio blu, alla fine si persero nel seno dell'inalterabile infinito.

Il 13 marzo 1954, il giornale *Los Angeles Times*, facendo stupido sperpero di burle e sarcasmi, informa di una strana convenzione.

Si tratta niente meno che di una riunione di persone che affermano solennemente di aver viaggiato dentro navi cosmiche di provenienza extraterrestre.

Questo strano evento ebbe luogo in un posto dello Stato della California, negli Stati Uniti, chiamato la Roccia Gigante, nel deserto, vicino alla Valle Imperiale.

Una nave cosmica fu vista da tutti i partecipanti durante la convenzione; centinaia di persone poterono testimoniare questo fatto.

La nave misteriosa si posò sopra le automobili, come per osservare la moltitudine, e più tardi si dileguò nello spazio.

La Convenzione dei dischi volanti, fu organizzata sotto gli auspici dell'eccellentissimo signor George Van Tassel.

“All’apertura del programma, Van Tassel accusò esplicitamente alcuni gelosi terricoli di aver sabotato il meeting e disse che, nel sentiero di sabbia che conduce alla gigantesca roccia, erano state poste delle barricate”.

Una delle cose più interessanti accadde quando un giovane molto intelligente di Detroit, chiamato Richard T. Miller, prese molto entusiasticamente la parola per raccontare con estrema chiarezza il suo volo straordinario di dodici ore in una nave cosmica di 150 piedi di diametro che molto sapientemente era stata programmata per mandare messaggi in inglese attraverso potenti raggi infrarossi.

Disse che il contatto fu stabilito quando dalla nave interplanetaria gli suggerirono di presentarsi in un campo da golf abbandonato che si trova a 40 miglia da Detroit.

Una volta giunto lì, il misterioso apparato extraterrestre apparve all’improvviso e, appena lo prese a bordo, si alzò con grande rapidità.

Dopo il giovane descrisse le sensazionali esperienze vissute durante le dodici ore che rimase nella stanza di comando dove alcuni pannelli giganteschi manovravano la nave stessa.

Pieno d’infinita emozione disse che gli fu permesso guardare attraverso una super-televisione con la quale poté penetrare visivamente in un’automobile in cui alcuni suoi amici della terra stavano cercando di mettersi in contatto con la nave per mezzo di segnali radio.

Poi spiegò molto serenamente che fu riportato al campo da golf dal capitano extraterrestre della meravigliosa nave.

Miller ed il suo socio George H. Williams, adesso stanno lavorando molto intensamente in ciò che essi chiamano Telonid Research Center, situato nella città di Prescott, in Arizona. Tra le molte altre cose è ammirevole che siano riusciti a registrare un disco con la voce di una creatura dello spazio che si è messa in comunicazione con loro.

Uno dei visitatori che ricevette maggior attenzione al convegno fu il dottor Charles Laughed, di Chicago, che nel dicembre del 1953 ottenne una grande pubblicità in tutto il territorio degli Stati Uniti quando, senza alcun timore, dichiarò francamente di aver ricevuto una comunicazione dallo spazio nella quale si predicavano catastrofi sulla terra e la riapparizione dei continenti perduti di Lemuria ed Atlantide.

La gente continuò ad arrivare in macchina e in aereo, mentre un variopinto e pittoresco insieme di umani, composto da una moltitudine di curiosi, si andava raggruppando intorno alla piattaforma dove si trovavano gli oratori.

“Siamo qui per rivelare le cose, non per occultarle”, iniziò dicendo Van Tessel. “Le navi dello spazio sono guidate da intelligenze superiori alle nostre”.

“Gli uomini dello spazio sono qui per aiutarci nel momento critico. Noi, gli oratori che siamo oggi qui riuniti per la prima volta, abbiamo un compito da svolgere e lo stiamo svolgendo”.

Truman Bethurum, che ha scritto un libro con il titolo *Scow From Clarion*, disse di aver avuto undici conversazioni con persone dello spazio cosmico ed aggiunse: “Una mattina c’erano tante navi dello spazio sulla città di Washington che la difesa aerea ha creduto di trovarsi in presenza di un attacco da parte di un altro pianeta”.

“Un momento interessante si ebbe quando il gruppo che aveva sostenuto di aver effettuato dei viaggi su navi spaziali si riunì perché fosse girata una pellicola per il notiziario”. “Al fianco di Miller e Bethurum stavano anche Jorge Adamski, Dana Howard e Orfeo Angelucci”.

Poi le descrizioni dei viaggi nello spazio infinito continuano con intenso fervore.

Un uomo che gironzolava nei dintorni con un “contatore Geiger” disse che l’aria di Rocca Gigante era impregnata di raggi cosmici che potevano essere o raffiche di nubi atomiche provenienti dal Nevada oppure emissioni prodotte dalle navi spaziali.

In ogni modo tutti stavano attenti a vedere se una nave spaziale atterrasse.

Per concludere questo capitolo diremo: risulta in verità molto interessante il fatto che, quattro anni dopo aver annunciato per la prima volta le navi cosmiche, quasi a voler avvalorare le nostre affermazioni, ebbe luogo questa magnifica convenzione.



## CAPITOLO 18

## Il mio ritorno in Tibet

Fu molto tempo fa! che una Dama adepto, tibetana, molto particolare dell'Ordine sacro del Tibet mi disse esclamando: Muori! Muori! Muori!

Il *Libro egizio della Dimora occulta* dice: "Il giorno in cui Horus (L'intimo) consegue la vittoria su Seth (l'Ego animale) ed i suoi demoni, io, defunto, trionfo sui nemici miei durante la notte della festa in cui il Dio Djed viene elevato a Djedu davanti alle Divinità che risiedono nelle vie della morte".

Morire in me stesso, dissolvere l'Io, ridurlo in polvere cosmica, non fu davvero un compito facile.

Debbo però confessare molto sinceramente che rimasi fedele ai decreti di Tum (il Padre mio che sta nei cieli).

Non potrò negare mai d'essere entrato con la mia Divina madre Kundalini nelle tane di Seth, (le quarantanove regioni del subcosciente).

Chi vuole salire deve prima scendere, questa è la legge; ogni esaltazione è preceduta da un'umiliazione.

Ogni difetto psicologico visto interiormente con l'occhio di Horus possiede in verità una forma satanica, animalesca.

La comprensione e l'eliminazione sono radicali. Senza questi due fattori risulterebbe impossibile eliminare i demoni rossi, (i difetti).

Comprendere è la prima cosa; eliminare è la seconda.

Molti neofiti comprendono ma non eliminano. Di certo vi dico che essi falliscono.

La mente non è tutto; essa può giustificare o condannare, nascondere o scusare, ma non eliminare.

Così capii e supplicai mia madre; il risultato fu meraviglioso.

Oh, Divina madre Kundalini! Serpente igneo dei nostri magici poteri! Iside a cui nessun mortale ha alzato il velo! Sophia! Ben sanno gli Dèi del Giardino delle Esperidi che solo tu puoi eliminare i difetti.

Abbiamo diviso il duro lavoro tra me e mia madre: io comprendevo e lei eliminava.

Il difetto compreso a fondo era immediatamente eliminato da mia madre, lei non mi ha mai abbandonato, non mi ha mai lasciato solo.

Imparai a combinare la meditazione con l'orazione. Meditavo per capire e pregavo per supplicare.

Dolente, contrito nel cuore, veramente pentito imploravo, chiedevo e supplicavo con sincerità la mia Madre divina di eliminare il difetto psicologico che attraverso la meditazione profonda era già stato compreso in forma integrale.

Il lavoro esoterico mi permise così di evidenziare la pluralità dell'Io fino alla sazietà.

Accurate osservazioni chiaroveggenti mi permisero di evidenziare in modo efficace l'intima relazione esistente tra il difetto e l'entità.

Potei verificare in maniera chiara che ogni errore in sé possiede molte sfaccettature.

Ai nostri pazienti lettori ora risulterà concepibile e nota e chiara l'idea di tanti piccoli io strilloni e litigiosi, entità di tipo maligno che personificano i difetti.

Per queste diverse entità non è un ostacolo la coesistenza disordinata ed assurda dentro la nostra psiche.

Sfortunatamente questi aggregati psichici, soggettivi ed infernali, continuano ad esistere oltre il sepolcro.

Il ritorno di questi valori soggettivi ed abominevoli dentro nuove matrici è palpabile, autentico, indiscutibile; è un assioma matematico.

Ahamkrita Bhava, queste due parole sanscrite significano: "condizione egoica" della nostra coscienza.

È ovvio che la coscienza, imbottigliata in tutte queste entità che costituiscono l'Ego, si sviluppa e vive in funzione del proprio auto-condizionamento.

Atmavidya, con questo termine indostano ci riferiamo all'Illuminazione divina.

La coscienza, imbottigliata negli innumerevoli Io che costituiscono l'Ego, è noto che non gode dell'autentica illuminazione, si trova in uno stato di sopore, dorme, è vittima delle vane illusioni di maya.

Atmashakti, con questo termine della sapienza antica indichiamo il potere assolutamente spirituale.

Di conseguenza, e dobbiamo ribadirlo con forza, la coscienza non può godere del legittimo potere spirituale fintanto che non si libera dalla sua condizione egoica.

Quando Mefistofele (l'Ego) viene ridotto in cenere la coscienza si libera e finalmente si sveglia.

Adesso miei numerosi lettori comprenderete perché dovetti morire. Solo eliminando l'Ego potei ritornare nell'Ordine sacro del Tibet.

Ritornare al vetusto monastero tibetano è sempre stato il mio più grande desiderio: io tornai a quel luogo santo dopo aver molto sofferto.

Cima immacolata della delizia, Tibet segreto; tutto in te ha un'aria di mistero.

Certamente quelle cime eterne dell'Himalaya possiedono un'innocente profondità di specchio; nevi perpetue, sobri conventi buddisti, monaci che pregano e meditano moramorando sommessamente: "Om Mani Padme Jum".

Quei mistici sanno dei tormenti delle Razze già vinte che vissero e morirono all'ombra della loro colossale mole.

Loro sanno dei voli delle aquile e del raggio che le contrassegna col suo marchio di fuoco.

Nei fianchi delle sue montagne s'aggira il tuono delle bufere e nei suoi Templi sepolcrali sprofondano cosmici segnali che hanno sapore d'eternità.

Avevo bisogno di un'anima caritatevole che garantisse per me, un padrino che d'accordo con gli antichi usi e costumi millenari, mi presentasse all'ordine ed è ovvio che, grazie a Dio, lo ebbi!

Lui pagò il mio diritto d'ingresso, o per meglio dire, di reingresso al venerabile Ordine, con monete esoteriche che le moltitudini umane non conoscono.

Per il ritorno non ci sono feste; così è scritto e questo lo sanno i divini e gli umani.

Semplicemente, e senza alcuna ostentazione, tornai ad occupare il mio posto nell'Ordine e continuai il lavoro che in un'epoca diversa avevo abbandonato, quando mi ero allontanato dal retto cammino.

Ricominciai il mio lavoro esercitando la carità: nel monastero, infatti, fu necessario aiutare una povera anima che aveva bussato alle porte chiedendo la luce.

“Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”. Quello è l'Amore. Il fuoco della carità fa miracoli.

Sfortunatamente quell'anima supplicante era troppo addormentata, in verità feci degli enormi sforzi per svegliarla, ma fu tutto inutile.

È ovvio che quella sofferente creatura non aveva nemmeno incominciato a lottare contro i demoni di Seth (l'Ego). La sua coscienza era totalmente imbottigliata nell' Io.

Oh! Vecchio monastero, protetto da muraglie antichissime, quanto ti amo!

Come dimenticare quel cortile ineffabile e il tavolo sacro davanti al quale si siedono i Nirmanakayas della compassione?

Come dimenticare quei saloni da lavoro e tutti i molteplici e diversi corridoi ineffabili dove circolano, vanno e vengono gli Adepti della luce?

Ma, oh Dio mio! ricorda caro lettore che non c'è rosa senza spine, tu lo sai.

Quanto dolore provai nel percorrere tutte le città e i villaggi del Tibet!

Da qualsiasi parte, qui, là e laggiù, potei vedere le truppe cino-comuniste che con perfidia avevano invaso la terra sacra degli Adepti.

Come sono spaventosi i profanatori! Vidi i soldati rossi, proprio davanti alle porte delle pagode sacre, burlarsi cinicamente di ciò che non capivano.

Supplico il divino Padmasambhava, l'Incarnazione di Loto, il protettore di tutti gli esseri coscienti, per la libertà del Tibet.

Supplico tutti i sublimi Padri e Madri dei Budda dei cinque ordini di allontanare per sempre le orde barbare che hanno assassinato i Santi.

Bhagavan Aclaiva, Maestro protettore del nostro Sacro ordine, aiutaci, allontana dal Tibet le orde brutalizzanti del marxismo.

Ah! Sa bene il Tathagata (Budda), quanto ebbi a soffrire nel contemplare la terribile solitudine della Valle di Amitaba.

Che ne è stato delle feste religiose che in altre epoche avevano rallegrato la sublime valle?

Adesso si vedono dappertutto solo le truppe sanguinarie del marxismo; fino a quando dovrà continuare questa amarezza?

Fortunatamente il Monastero dell'Ordine sacro del Tibet è molto ben protetto nella quarta dimensione.



CAPITOLO 19

## Il karma degli Dèi Santi

Oh Divina madre Kundalini! Serpente igneo dei nostri magici poteri! Soffro molto e tu lo sai! Benché vorrei occultare il mio dolore tra le ombre del bosco, questo affiora pubblicamente sotto la luce del sole.

Ti amo, madre adorabile, come nella nostra fertile terra profumata ama l'uccello errante che dimora nella selva. E questo sacro amore che l'anima immortale racchiude canta nella lira di Orfeo e piange nella mia anima.

Ti amo, mia regina, madre profonda, Cibele, Rea, Tonantzin, ti adoro di quella febbre sublime –che manda baci immacolati per ricoprire le tue orme che si trasformano in rose di vita– e si scrive con le stelle.

Mi sento tutto tuo, madre mia, vergine immacolata. C'è qualcosa nel mio Essere che non sia per te? Dal mio debole cuore di uomo fino alla mia santa ed ultima idea.

Vivo per adorarti Signora sublime; la mia esistenza è ormai priva di illusioni, le mie estasi costanti cercano nel Santuario della tua innocenza la gloria ed il calore delle tue delizie.

Schiavo della tua magica e sovrumana bellezza rendo il mio cuore alla tua tenerezza.

Parlami come mi parli! che il tuo accento inconfondibile penetri il mio udito grato di anacoreta.

Guardami come mi guardi! con quella dolcezza infinita dei tuoi occhi belli, lontani dalle vane illusioni del mondo.

Madre profonda e buona, con le labbra di melograno e i denti d'avorio, abbi compassione di me.

Mamma santa, bella testolina dai boccoli d'oro che cado-  
no sulle tue spalle di cielo, abbi pietà di me.

Ti adoro, mia luce, tu lo sai bene. I miei pensieri volano nel cielo e circondano il tuo volto come uccelli che decorano i ricchi architravi di un tempio di speranza e di consolazione.

Lungo tutto il tempo non ho mai incontrato luogo tanto delizioso come il giardino di mia madre. Giacendo lì dimenticai i miei dolori, udii cantare gli uccelli in maniera dolce e modulata.

Appena mi sdraiai sulla terra mi sentii liberato da ogni sofferenza: dimenticai ogni tristezza, ogni dolore passato. Colui che lì dimorasse sarebbe fortunato.

Il prato di cui vi parlo aveva un'altra qualità: né con il caldo né con il freddo perdeva la sua bellezza; si manteneva sempre verde e integro, nessuna tempesta poteva sciuparlo.

Gli uomini e gli uccelli che passavano per il giardino coglievano tutti i fiori che desideravano senza che questo si sfoltisse: per un fiore che coglievano tre o quattro ne nascevano.

Ah! Se le povere genti ritornassero al giardino dell'Eden, se pentiti tornassero al Giardino spirituale della propria Divina madre, allora comprenderebbero com'è vano il desiderio d'esistere in questa valle di lacrime.

Secondo gli insegnamenti esoterici, la causa reale di quel desiderio di vita cosciente permane per sempre occulta e le sue prime emanazioni sono le astrazioni più profonde.

Allegria del silenzio, risonanza del mormorio fugace, luna del giorno, topazio vegetale, gioiello oscuro, forma di recondita speranza mostrami la causa, la radice segreta dell'esistenza.

Quando delle disillusioni la tua anima diventasse impero, quando la sofferenza delle tue lacrime ti sfinisse, quando implacabile il mondo ti applicasse il suo cauterio e il dolore ti flagellasse, potresti varcare la porta tentatrice, la porta bianca, l'ultima Thule.

Allora vagherai lentamente per il giardino della tua anima; lì la tua Divina madre in gran segreto ti insegnerà il karma degli Dèi, la radice dei mondi, l'origine di ogni esistenza.

Speriamo, soffriamo, non gettiamo mai all'invisibile il nostro rifiuto come una sfida. Povera creatura triste. Vedrai! Vedrai! Tua madre si approssima! Dalle sue labbra benedette ascolterai il cosmico segreto.

Quando il cuore del sistema solare incominciò a palpitare, dopo la notte profonda del gran Pralaya, piansero gli Dèi dell'aurora.

Ricorda figlio mio che anche gli Dèi sbagliano! Quegli Elohim divini scrissero i loro errori nella pagina cosmica del Giorno passato.

Comprenderai adesso il motivo? La causa reale dell'universo? Il segreto vitale della vita cosciente? Il desiderio di vivere?

Quando albeggiò l'aurora io ho visto il Logo causale muoversi sulla superficie delle acque.

Non iniziare ancora l'aurora del Mahamvantara gridarono, tra i singhiozzi, gli Dèi Santi!

Inutili furono le loro suppliche, vani i loro lamenti, di quando in quando il grande Essere si fermava un momento per leggere il Karma degli splendenti figli dell'aurora.

Pregarono i poveri bambini e piansero molto e anche la madre con fervore; tutto rimase in silenzio e dopo si udì, tra gli spenti singhiozzi delle onde, solo il rumore dell'esistenza.

Oh madre mia, che la vostra grandezza disponga di me a suo piacimento!

Per molte e intricate ragioni trascrivo ora un bel poema di Don Ramòn del Valle Inclàn.

## Karma

“Voglio una casa edificare  
come senso della mia vita  
voglio in pietra la mia anima lasciare eretta.

Voglio costruire il mio éremo  
in mezzo all’orto latino,  
latino oraziano e grimorio bizantino.

Voglio la mia onesta virilità  
trasmettere al figlio ed al nipote,  
rinnovare nel mio bastone, il rispetto!

La mia casa come una piramide  
dev’esser tempio funerario;  
il rumore che muove il mio mantello è di terziario.

Voglio fare la mia casa rustica  
con un solario verso oriente,  
e meditare nel solario devotamente!

Voglio fare una casa stoica  
murata in pietra di Barbanza,  
la casa di Seneca, eroica di temperanza.

E sia lavorata in pietra  
la mia casa Karma del mio clan,  
ed un giorno cresca l’edera  
sul dolmen di Valle Inclan”.

Durante la notte cosmica profonda, le cause vitali dell’esistenza furono distrutte; il Karma dei divini e degli umani

rimase in sospeso. L'invisibile che è ed il visibile che fu rimasero nell'eterno non Essere-l'unico Essere.

Nelle onde d'argento dell'atmosfera tiepida e trasparente di ogni universo che agonizza, come un'Ofelia dolente e naufraga, va fluttuando la tenera serenata della vita.

Dopo si dissolvono i mondi: arriva la notte del Gran Pralaya; l'anima si commuove d'allegria; scintilla che torna alla fiamma dell'Essere che sicuramente è un non-Essere per il vano raziocinio.

## CAPITOLO 20

## La bella Selene

Notizie allarmanti dell'ultima ora ribadiscono con forza l'idea che "Tirii e Trioani"<sup>6</sup> sono sul punto di allunare.

Un certo scrittore molto intelligente diceva: "Quando l'uomo arriverà sulla luna, dovrà spogliarsi di patrie e bandiere, armi distruttrici e ambizioni imperialiste: porterà con sé solo la coscienza della sua umanità e le migliori squadre di ricercatori scientifici per la ricerca della verità e la scoperta e lo studio di ciò che c'è nei circoli, nei mari e nelle elevate montagne di Selene allo scopo di rifornire la terra dei metalli e delle risorse che in generale potranno essere estratte dalla superficie lunare. Sarebbe iniquo e criminale approfittare di tali risorse per fini bellici, facendo valere diritti di conquista e pretendendo il possesso della superficie lunare solo per uno o due paesi, costruendo magari delle piccole americhe o delle piccole russie".

"Sulla Luna non dovremo portare presunte superiorità razziali, né il predominio delle nazioni forti su quelle deboli. E se si arrivasse a creare colonie lunari che queste non siano ergastoli né presidi militari ma comunità dove il cooperativismo, la fraternità ed il mutuo sacrificio saranno

---

6    Espressione spagnola per indicare fazioni opposte e mai d'accordo.

le condizioni per una sopravvivenza precaria e forse dolorosa agli inizi”.

Belle parole, magnifiche intenzioni, voti sublimi! Disgraziatamente la cruda realtà della vita è diversa; tali propositi sono adatti agli angeli e noi siamo perversi demoni.

Che Dio benedica i sublimi aneliti di quell'autore! Vorremmo che tutte le persone pensassero come lui! Purtroppo la cosa è molto diversa.

La cattività in questo caso incomincia precisamente con la “Torre di Babele”, l'assurdo sistema di razzi cosmici, vite prodotte dell'ignoranza.

Sarebbero auspicabili navi extraterrestri equipaggiate con gente di altri mondi ma questo richiede uno sforzo maggiore ed è chiaro che i terribili odiano mortalmente il retto cammino.

Ridurre in polvere l'io psicologico, acquisire meriti, eliminare le guerre, abbattere le frontiere, ecc., son cose che i malvagi considerano abominevoli mentre è ovvio che queste sono le condizioni fondamentali della navigazione cosmica.

Qualsiasi umanità planetaria che soddisfi questi requisiti riceve le navi cosmiche, dischi volanti.

Il sistema di razzi cosmici viola la Legge. Antichissime tradizioni dicono che i Titani atlantidei vollero assaltare il cielo e vennero fulminati dal raggio terribile della Giustizia cosmica.

Noi, i terricoli di questo secolo, ci troviamo ora alla fine di un nuovo crocevia; l'incontro personale con i "geni" diventa inevitabile. Tale evento si potrebbe realizzare su Selene oppure su Marte, in ogni caso i fatti parleranno da soli.

Arriverà il momento di dover ascoltare condizioni: ci troveremo davanti al dilemma dell'essere o del non essere della filosofia.

Le profezie, così come sono state scritte, dovranno compiersi in un modo o nell'altro: o sulla terra verrà il Regno dei Cieli o la distruzione dei suoi abitanti sarà il risultato inevitabile.

La scelta riposa nell'uomo stesso. Ma la responsabilità iniziale riposa sulla spalla dei leader spirituali di tutto il mondo.

Le affermazioni del presente *Messaggio di Natale 1969-1970*, in un'altra epoca avrebbero causato ilarità ma adesso tutto è diverso poiché tanto da una parte quanto dall'altra stanno sul punto di allunare. È ostensibile che si inventeranno razzi cosmici sempre più poderosi e che molte persone viaggeranno verso la luna nelle future decadi.

È indiscutibile che la grande meretrice esporterà su Selene tutti i suoi abomini.

Risulta evidente, chiaro, manifesto che nel nostro vicino satellite i terricoli dovranno costruire alberghi, abitazioni di ogni tipo, cabaret, case da gioco, bordelli, ecc.

La notte lunare, della durata di circa quattordici giorni consecutivi, offrirà uno spettacolo meraviglioso ai turisti.

L'atmosfera lunare, che gli astronomi negano con forza, in verità esiste sebbene in forma molto rarefatta.

È indubitabile che la non esistenza di un'atmosfera lunare uguale a quella terrestre non impedisce il fatto che il nostro vicino satellite possieda una certa ionosfera.

Risulta chiaro che il campo ionosferico lunare ha poco spessore però permette la produzione di fenomeni luminosi di natura termoelettrica che da soli possono spiegare l'apparizione di macchie variabili e di punti di grande luminosità o brillio, osservabili nelle notti di luna piena.

La scomposizione degli elettroni e degli ioni, in positroni e negatroni o antipositroni, ci avvicina certamente alla conoscenza intima di quelle zone elettromagnetiche di grande conducibilità elettrica.

L'atmosfera lunare molto tenue o rarefatta, potrà essere migliorata artificialmente con mezzi e procedimenti scientifici adeguati.

Il corpo celeste, che è stato motivo di fascino per l'umanità, ha strappato a Lovell questa prima impressione: "Sembra gesso o sabbia della spiaggia di colore grigiastro".

La luna, così come fu captata da Apollo 8 e inviata alla terra, fu descritta dagli astronauti nordamericani come vasta, desolata ed impenetrabile, qualcosa come una pietra pomice gigantesca.

È evidente che la Luna è un mondo morto, un cadavere cosmico.

L'assurda affermazione che la Luna sia un mondo in nascita è spaventosamente ridicola.

È uno sproposito affermare che la Luna è un pezzo di terra lanciato nello spazio.

In alcuni luoghi molto remoti della corteccia lunare esistono ancora incipienti residui di vita animale e vegetale.

È altrettanto evidente che in alcuni luoghi del substrato lunare esistono possibilità d'acqua.

Molto presto gli esploratori del suolo selenita potranno comprovare l'esistenza di quel ponte di cui ci parla Keyhole e la cui osservazione è attribuita a J. J. O'Neil, editore scientifico del giornale *Herald Tribune*.

È chiaro che quel ponte è stato fatto da creature intelligenti e non è quindi un semplice fenomeno naturale.

La Luna è il satellite della terra esclusivamente per la meccanica celeste.

Considerando tutto questo da un punto di vista più filosofico possiamo e dobbiamo ribadire con forza l'idea che la Terra è il satellite della Luna.

Per sorprendente che possa apparire questa insolita dichiarazione è continuamente suffragata dalle attuali conoscenze scientifiche. Sono evidenze notorie, a favore di quanto affermato, le maree, i cambiamenti ciclici in molte forme

di malattie che coincidono con le fasi lunari, lo sviluppo delle piante e la forte influenza nei fenomeni umani di concepimento e gestazione.

La Luna, come qualsiasi mondo dello spazio infinito, è nata, è cresciuta, è invecchiata ed è morta.

La Luna è stato un pianeta vivo del Grande giorno cosmico ormai passato; allora aveva una ricca vita minerale, vegetale, animale ed umana.

La Luna è la madre della Terra e gira incessantemente intorno a sua figlia come se fosse veramente un satellite.

La Luna è, quindi, colei che recita il ruolo principale e di maggior importanza tanto nella formazione della Terra stessa quanto in ciò che concerne il popolarla di esseri umani.

Indubbiamente la madre Luna, nell'esalare il suo ultimo respiro, trasferì alla sua figlia Terra tutti i suoi poteri vitali.

Nel substrato lunare gli archeologi potranno scoprire le rovine di gigantesche città che esisterono in una remota epoca del passato Mahamvantara.

È evidente che la Luna potrà essere utilizzata come piattaforma cosmica per i futuri viaggi verso altri mondi abitati.

Qualsiasi Jivanmukta o Mahatma potrà verificare direttamente da sé, le precedenti manifestazioni nel mondo lunare.

È dimostrabile che la Luna in altri tempi fu la dimora dei seleniti. Non risulta difficile comprendere che sulla cortec-

cia lunare evoluzionarono e involuzionarono sette Razze umane.

In accordo alla sapiente Legge della ricorrenza, che si sviluppa sempre in tutti i mondi, è ovvio che la prima Razza selenita umana fu una generazione gigante.

Basandoci proprio sulla Legge della ricorrenza, possiamo comprendere senza difficoltà che le ultime famiglie di Selene sono state lillipuziane, piccolissime di statura.

Il regresso involutivo dell'umanità selenita è indiscutibile e arriva fino allo stato germinale elementare primitivo.

Il riposo dei germi elementari durante il gran Pralaya è di fatto un assioma della sapienza antica.

La Legge dell'eterno ritorno rese possibile il nuovo sviluppo dei germi elementari della vita.

La Legge della ricorrenza ripeté tutto il processo evolutivo ed involutivo di quei germi lunari qui sul pianeta Terra (ricordiamoci che il nostro mondo è figlio di Selene).

Se tutto si ripete, è indubbio che tutta la storia dell'umanità terricola è una ripetizione nel tempo degli annali di Selene.

In un futuro remoto l'umanità terrestre sarà tornata allo stato germinale elementare primitivo; allora anche la Terra sarà una nuova Luna.



CAPITOLO 21

## Il cinghiale nero

Opalescenze d'ambra incantatrice e deliziosa con delle fluttuazioni diafane da miraggio misterioso.

Diluizioni di luce, come di ineffabili stelle, attraverso le fronde profumate.

Bionde linee che muoiono al suolo, affogate dalle incertezze dell'atmosfera che disegna con le nubi capricci femminili sulle dolci infiorescenze di maiolica.

Trasparenza acquatica d'incanto spettrale avvolge le cose in una soave carezza cosmica.

Nel mistero della notte, la sala affogata in una penombra di vaghezze palustri.

Le colonne, le anfore, le coppe sembrano in verità enormi fiori lacustri, addormentati in pallori lattei.

C'è nell'ambiente un non so che, fluttuano nell'aria presentimenti di angustia.

Muoiono alcuni fiori appassiti in un vaso di alabastro.

La luce di Selene, pallida come la morte, entra dalla finestra fingendosi scialle d'argento.

Il silenzio sepolcrale è profondo e doloroso come un grande cuore pieno d'infiniti presentimenti.

Nel cielo notturno, cosparso di stelle che scintillano dolcemente, si fondono lentamente le sfumature.

Grandi cicatrici rosse sembrano gli ultimi raggi solari che muoiono dietro l'enigma delle foglie.

Ora strana nella quale il cielo di zaffiro sente l'infinito dolore di morire.

Gli esseri e le cose nascono e muoiono nel seno profondo di un sogno ossessivo.

L'ombra va crescendo, poco a poco ingigantisce, sembra un mostro, si mangia la vita.

Calma profonda, frescura di fogliame, nudità della notte fiorente, sfioritura di rose al tramonto cadute pallidamente nel silenzio.

Brumoso il globo schivo della Luna, iridescenze deliziose da miraggio sul freddo pallore del bosco pieno di tenerezze, impossibili da narrare a parole.

In questa notte deliziosa non sono né solo né accompagnato, mi trovo nella pienezza; apro il *Libro dei Morti degli Antichi Egizi*, scruto i Misteri della regione di Buto, (il Mondo dello Spirito Puro).

Io conosco quella regione. Sì! Sì! Sì!

Da tempo ho lasciato là sotto, nel regno minerale sommerso, nel mondo sotterraneo, nella regione di Mendes, il mio

cadavere, i miei cadaveri; il mio io, i miei io. Sono in verità un defunto ed è per questo motivo che comprendo il *Libro della dimora occulta*.

Io conosco i tre aspetti ineffabili della Divina madre Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri.

Non ignoro, mia signora, che tu sei la immanifestata dea Shutet e che risplendi nelle stelle fisse.

Non ignoro, mia regina, che tu sei la manifestata Iside, dea dei cacciatori della regione di Buto; certamente tu perseguiti i demoni di Seth (gli io diavoli), li imprigioni, li elimini.

Io so, Madre mia, qual è il tuo terzo aspetto. Salve! Ecate, Proserpina, Coatlicue, regina degli inferni e della morte.

Sapete, voi tutti, perché la regione di Buto fu offerta ad Horus? (l'Essere divino dell'uomo) Io lo so però voi altri no, non lo sapete!

Ra, il Logos Solare, dette questa regione ad Horus, l'Essere di ogni uomo, per indennizzarlo della ferita subita dal suo occhio, (il terzo occhio, quello tra le sopracciglia).

Ra infatti chiese ad Horus: "Fammi vedere cosa è successo al tuo occhio" e lo guardò. Poi gli disse: "Guarda là, sorveglia quel cinghiale nero" (l'ego). Ed Horus (l'Essere, l'Intimo), lo sorvegliò senza posa. Allora il cinghiale furiosissimo assalì Horus.

Horus, l'Essere, disse a Ra, il Logos: "Vieni a vedere il colpo che il cinghiale, l'ego Seth, ha inferto al mio occhio"

(la chiarezza, il sesto senso distrutto dalle passioni animali).

Quel cinghiale nero, l'ego, non ispira ad Horus, l'Essere, altro che assoluta ripugnanza.

Solo con la morte del cinghiale nero tornerà a splendere sulla fronte dell'uomo l'occhio di Horus.

Valle del Samsara, notte oscura, solitudine meravigliosa dove la mia gente aspetta questo *Messaggio di Natale 1969-1970*.

Valle profonda, notte del serpente, innamorato del tuo silenzio soffro molto a ricordare che lì, nel mondo, esistono molti che adorano il cinghiale nero.

Potranno per caso arrivare alla perfezione i demoni di Seth? Si mormora che il cinghiale nero stia evolvendo? Che orrore Dio mio! Che ignoranza! Povere genti!

Satana in evoluzione? Che stupidaggine, che sproposito! Mefistofele che si perfeziona? Il diavolo che dice messa?

Il cinghiale nero deve morire; Horus lo detesta, Ra lo disprezza. Certamente il destino di Seth e dei suoi diavoli rossi è la morte.

Quanto furono profonde le mie riflessioni in quella notte di mistero, passarono le ore!

L'alba s'irradiò sul profondo blu del lago, il profilo vago delle nubi fingeva candidi vapori.

Alla fine, con luce incerta, comincio ad apparire il giorno come una carezza di Luna sulla cenere di un monte appena bruciato per la semina.

Il Sole brillò come torcia del mio verbo; cero nuziale carico di profumi squisiti.

Mattino radioso, nel quale il volo delle colombe intenerite si mischiò alla caduta della rugiada che si andava posando come balsamo odoroso sulla terra.

Una melodia misteriosa percorre i dintorni avvolti in una luce ineffabile e si sparge nello spazio lontano come una fragranza deliziosa, come l'alito dell'anima del vicino mare.

Tutto nel chiarore diffuso, pieno di commozioni musicali sembra prepararsi per ascoltare il miracolo delle parole: la divina annunciazione del Verbo.



CAPITOLO 22

## Mortalità ed immortalità

Mistica rosa ineffabile della profonda valle dello spirito,  
madre immortale del mio cuore. Ascoltami!

Luce dei miei occhi, rosa del mio orto, dell'orizzonte della  
mia vita oriente, prudente come l'ebrea Abigail, amabile  
come Ruth: abbi pietà di me!

Huri<sup>7</sup> rigogliosa, dal colorito roseo e occhi azzurri pieni di  
amore, bellissima madre mia.

Delicato e fresco fiore del continente fecondo dell'anima mia.

Imbalsamato gelsomino dei frutteti della Ionia coltivato  
in un giardino coi verdi irlandesi ma senza le brume della  
Caledonia.

Da te appresi ad amare, senza di te certamente non sono  
niente.

Divina principessa Kundalini, adorabile serpente, tu mi in-  
segnasti il segreto dell'abisso.

E discesi al mondo sotterraneo, indagando, cercando, in-  
vestigando.

---

7 Secondo il *Corano*, Huri sono le vergini bellissime che attendono i devoti nel Paradiso.

Senza di te, Madre adorabile, non avrei neppure potuto trovare la porta del mistero sulla quale Dante trovò incise quelle terribili parole:

“Per me si va ne la città dolente,  
per me si va nell’eterno dolore,  
giustizia mosse il mio alto fattore;  
fecemi la divina podestate,  
la somma sapienza e ‘l primo amore.

Dinanzi a me non fuor cose create,  
se non eterne, e io eterno duro,  
lasciate ogni speranza, voi ch’intrate<sup>8</sup>!”

Conobbi il girone degli ignavi ed il passo dell’Acheronte e navigai nella barca di Caronte fino all’altra sponda.

Entrai per le porte maledette della città di Dite; conosco i profondi fossi che cingono quella desolata terra.

Disgraziato colui che soccombe davanti agli spaventosi orrori delle tre Furie.

Vidi molti colossi cadere involvendo nel regno minerale sommerso.

Vidi le muse, dalla precedente carnagione rosea, diventare pallide e sinistre.

Trovai il tumulo glorioso e le baccanti come sempre intente ad adornare con le loro pardalidi.

---

8 Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Canto III.

Marciscono sulle bronzee fronti dei lubrici sileni dell'abisso le infiorescenze e le edere degli intrecciati tirsi giacciono sfinite come fieni.

Gli insolenti consoli di Roma indomiti assistono alle esequie perché ancora il loro orgoglio snervante non doma l'immortale correggia del Vangelo.

Vengono al seguito le cortigiane lussuose del Lazio, i vati bohemien e degenerati, le dotte greggi ipocrite e perverse, i porci materialisti nemici dell'eterno.

Nel fulgore della scure, che la Parca inesorabile rivolge contro il misero mortale, non arriva nunzio del transito sublime né odono voce che parli loro di spiritualità.

Vedete lì la famosa imperatrice Semiramide che cerca di saziare la sua sete di lussuria!

Guardate! più in là sta Capaneo, il superbo anziano di Creta, uno dei sette re che assediaron Tebe; dispreggò Dio e ancora sembra continuare a dispregzarlo.

E seguono in processione instancabile: Neo che vendicò la morte della bella Deianira e dette perfino la vita per lei; il centauro Chirone che educò Achille e l'irascibile Folo.

Oh! Quanti delitti Dio mio! Terminerei mai di enumerarli? In quale libro potrebbero starci?

Fiume nero dell'umanità perduta che involge nel tempo, cadendo all'indietro, verso il passato.

Caro lettore: voglia Dio nello svolgersi della tua vita dif-

fondere un soave aroma di gigli e possa tu bere il nettare cristallino dell'onesto piacere, libero da sofferenze!

Non discendere, figlio mio, perché la scala che discende ha sette scalini alla fine dei quali c'è il ciclo della terribile necessità.

Tornare ad essere bestia, pianta, pietra dentro i mondi inferni è certamente più amaro del fiele.

Ricordate le crudeli Arpie che gettarono i troiani dalle Strofadi; Dante nell'Averno le vide tormentare le piante umane, facendole sanguinare con le loro esecrabili unghie.

Desidero tu sappia che dentro al nucleo della terra, dove si trova l'abominevole trono di Dite, ho visto creature fossilizzate ridursi in polvere cosmica.

Orribile spettacolo, indimenticabile e dantesco: meretrici, prostitute fornicano spaventosamente in letti immondi; cortigiane, puttane, bagasce si disintegrano lentamente perdendo poco a poco braccia, dita, gambe, ecc.

Raccapricciante e paurosa è la morte seconda; l'ego ed i suoi corpi lunari si disintegrano molto lentamente nel Tartaro; sofferenza ripugnante per le anime perdute.

Venga Medusa! e la convertiremo in pietra –esclamano le tre Furie– facemmo male a non vendicarci dell'entrata audace di Teseo.

Poco tempo fa, Dio mio!, in meditazione profonda vidi due anime perdute che uscivano dall'Averno dopo la seconda

morte, fortunatamente non avevano più ego né corpi lunari ma le loro tuniche sacre erano però macchiate del fango della terra.

Piangevano le sventurate creature ricordando il loro viaggio doloroso sotto la crosta terrestre.

Ora stanno vivendo nuovamente come gnomi e giocherellano allegramente sotto lo sguardo tenero di nostro signore il Sole.

In qualche futura eternità entreranno nei paradisi elementali delle piante.

In un futuro molto remoto potranno avere la fortuna di incorporarsi in organismi animali, magari per volare come aquile o camminare nei boschi profondi della natura o magari nuotare come pesci nei profondi abissi delle acque.

È certo che quelle anime riconquisteranno lo stato umano che persero in altra era ma solo dopo miliardi di anni. E se per disgrazia tornassero a cadere? Ahi! Ahi! Ahi! Com'è doloroso il ciclo della terribile necessità!

Venite, voi che conoscete il verbo pieno di grazia, maestà e brio e come Gongora ieri, lucida Dario, affina Icaza e assottiglia Nervo<sup>9</sup>.

Venite e vedrete occulte fiamme di fede profonda e coraggio virile latenti nelle rocce, nei venti, nelle acque e nel fuoco!

---

9 Si tratta di poeti e letterati dallo stile particolarmente ricercato.

Guai a voi, animali intellettuali, che popolate la faccia della terra! Povere anime dalla coscienza egoica vestite di abiti lunari.

La vostra implacabile sete forgia inutili e folli attacchi che insultano il cielo; non avete ancora conquistato l'immortalità; vi aspetta l'involuzione sommersa nei mondi inferni.

Ora, con l'anima aperta, vado a raccontarvi un'esperienza mistica trascendentale ascoltatevi, per favore.

La notte campestre con la sua casta bellezza mi sta ferendo con tutto il suo splendore.

Noi, un gruppo di fratelli gnostici, tenendoci per le mani facemmo una catena magica nel cortile della casa.

Pregammo molto: sì! E poi facemmo un'invocazione all'angelo dell'amore Anael.

Sopra i muri sobri, cullati dalla brezza, ridevano deliziosamente le limpide fronde, l'argento merletto del ruscello sgranava la fragile freschezza delle sue risate

Una voce chiara e dolce turbò i miei sensi. Era la voce di una sirena o il canto del mare?

Guardate! Guardate! Guardate! viene l'angelo Anael, sì! sì!, rispondemmo tutti.

I nostri occhi si posarono attenti su alcune bianche colombe che volavano allegre sulla nostra dimora.

Io ricordo ancora l'uccello d'argento e di fuoco; così puro, così tenero, così soave, era la guida.

Anael! Anael! Anael! Esclamammo tutti.

La notte era dolce e tranquilla, tenue e fragrante, aveva il sapore delle rose.

Dopo tante grida d'allegria giunse una pausa: aspettavamo, sospiravamo, quegli uccelli sublimi sparirono nel mistero e dopo...

Tre colpi regolari e ritmici risuonarono solenni alla porta della casa; io stesso aprii precipitosamente.

Stanno lì! Sono loro! Sono venuti, così esclamarono tutti i fratelli del gruppo.

Uscimmo tutti a ricevere il gruppo di bellissimo bambini celestiali, terribilmente divini.

Portavano fiori nelle loro mani e, in loro presenza, sentii di rivivere l'infanzia e mi fecero venir voglia di giocare.

Potemmo verificare che quelle bellissime creature erano adornate con i vestiti di nozze dell'anima, (i Corpi solari).

Dentro l'anima di quegli angeli così puri non trovammo nulla che in qualche modo potesse somigliare all'io psicologico. Dentro quei bambini risplendeva solo l'Essere.

È ovvio che quegli Dèi santi amano intensamente la povera e dolente umanità.

È ostensibile che in qualche remoto passato, questi venerabili, lavorarono nella Forgia dei Ciclopi.

I loro corpi gloriosi li rendono immortali in tutti i livelli del Regno.

Non è difficile capire che loro avevano eliminato radicalmente i corpi lunari.

Mi prostrai umilmente ai piedi dell'angelo dell'amore Anael, avevo bisogno di chiedergli qualcosa, e la risposta mi lasciò pienamente soddisfatto.

Sono passati molti anni ormai ma io continuo a meditare, è impossibile dimenticare tutto ciò.

Oggi ricercando vecchie cronache, con la tenacia di un certosino nella sua cella, scrivo perché altri leggano.

Noi, i fratelli di quel gruppo, ancora ricordiamo la presenza di quegli esseri ineffabili, la loro voce incantatrice, il loro portamento maestoso.

La luce dello Spirito puro ci toccava le tempie, ci ferivano spade, bagliori che trasformavano in luci le ombre, i passi in danza, la quiete in scultura e la violenza timida dell'aria in chiove, nubi, tesori, allegria.

Onde di luce, chiarissima, vuota, bruciavano la nostra sete, come vetro, sommergendoci senza voce, fuoco puro, in lenti mulinelli sonori.

Torno alla mia solitudine, rifletto e medito.

Da dove è sorta questa multiforme creazione? Chi conosce il segreto?

Chi lo ha rivelato? Gli Dèi stessi, queste divine creature angeliche vennero all'esistenza più tardi.

“Contemplando l’eternità, prima che fossero gettati i fondamenti della Terra, tu eri”.

“E quando la fiamma sotterranea romperà la sua prigione e divorerà la forma, tu, ancora sarai com’eri prima, senza soffrire nessun cambiamento, quando il tempo non esisterà”.

Prima che sorgesse l’aurora del Mahamvantara “la forma Una di esistenza senza limiti, infinita, senza causa, si estendeva, sola, in sogni senza sogni e la vita palpitava, incosciente, nello Spazio Astratto Assoluto, in tutta l’estensione di quell’onnipresenza che percepisce l’occhio aperto di Dangma”.

Dio mai muore, dicono i poeti dalle lunghe chiome cinte di allori.

Noi cantiamo al tramonto degli Dèi, la morte dell’eterno è molto relativa.

Alziamo il calice e preghiamo.

Quando arriva la Notte cosmica, l’Esercito della voce si sommerge nel seno dello Spazio profondo, assoluto, incondizionato. È chiaro che allora smette di esistere nell’universo.

All’albeggiare dell’aurora del Grande giorno risorge la Grande voce e lo spirito di Dio si muove sulla faccia delle acque.



## CAPITOLO 23

## Costruendo le molecole

René Dubos ha detto: “il grande spettacolo della scienza continua ancora a rappresentarsi, solo che adesso prosegue, nascosto dietro un telone, senza auditorio né intenditori: intervengono solo gli interpreti. Vicino all’entrata dello scenario alcuni ciarlatani loquaci e mal informati vendono al pubblico confuse imitazioni dei grandi riti. Al mondo sono stati promessi miracoli a basso costo ma non partecipa più dei gloriosi misteri”.

La complessa materia dei nostri corpi, all’alba della vita, si trovava latente nei germi elementari atomici però si sviluppò assai lentamente nel trascorrere di innumerevoli secoli.

È manifesto e dimostrabile che nei vari processi di trasformazione graduale della materia organica intervengono sempre quattro tipi basilari di molecole.

–Proteine: si trovano nelle materie strutturali più importanti di tutti gli organismi; è evidente che in forma di enzimi servono concretamente come catalizzatori specifici senza i quali le reazioni chimiche vitali si svilupperebbero molto lentamente o non si svilupperebbero affatto.

Una qualsiasi molecola di proteina consta in verità di 100 aminoacidi allacciati intelligentemente in una catena meravigliosa che tende a formare una spirale, con atomi d'idrogeno come nesso molto saggio per ancorare fermamente le spirali al loro posto.

Ci è stato detto che, benché si conoscano perfettamente circa ottanta aminoacidi, solo venti di essi intervengono nell'elaborazione delle proteine. Così come avviene per le ventotto lettere dell'alfabeto, che possono tra loro combinarsi nella costruzione delle parole e dei periodi di senso compiuto, allo stesso modo accade tra gli aminoacidi che formano infinite combinazioni tra loro atte a esprimere chiaramente le loro funzioni.

–Acidi Nucleici: sono sostanze ammirevoli dalle quali dipende la qualità essenziale della vita, la continuità dell'esistenza.

La forma conosciuta come Dna o acido desossiribonucleico, rimane nel nucleo delle cellule come magazzino o deposito di direttrici per il corretto funzionamento della stessa cellula.

Il suo famoso parente Rna o acido ribonucleico, indiscutibilmente è il trasmettitore delle direttrici che provengono dal Dna per le cui parti di cellula elabora proteine.

Gli aminoacidi si allacciano o si concatenano molto sapientemente durante il processo per soddisfare la legge del Dna.

Le molecole del Dna sono doppie spirali, ordinate magistralmente tanto da somigliare ad una lunga scala a chiocciola.

I lati splendidi di questa formidabile scala sono costituiti da unità di zucchero e fosfato mentre i pioli sono formati da purine e pirimidine accoppiate.

Nel Dna ci sono solo quattro purine e pirimidine: adenina, citosina, guanina, e timina che, in forma certamente molto sottile, s'incaricano di trasmettere i messaggi, più o meno come fanno i punti e le linee dell'alfabeto morse. Quelle che si trovano nel Rna sono le stesse, ad eccezione della timina che viene sostituita dall'uracile.

–Lipidi: sono materie grasse fondamentali che immagazzinano energia vitale e fanno parte della struttura della cellula. Le loro molecole constano di atomi di idrogeno e di ossigeno montati su una struttura di atomi concatenati di carbonio.

–Polisaccaridi: catene di molecole di zucchero che accumulano energia e che in forma di cellulosa compongono le preziose pareti cellulari. Ci è stato detto che una molecola di cellulosa consta di circa 2.000 unità di glucosio.

Eminentissimi uomini di scienza ribadiscono con forza l'idea che i polisaccaridi fanno parte della numerosa famiglia dei carboidrati.

È indiscutibile che i quattro elementi primari di queste sostanze vitali, idrogeno, carbonio, azoto ed ossigeno, sono precisamente i principi chimici più attivi dell'universo.

È degno di menzione il fatto –certamente molto interessante– che solo le proteine e gli acidi nucleici contengono idrogeno.

È risaputo che in molte proteine si trova lo zolfo mentre il fosforo è un componente indispensabile degli acidi nucleici.

Nel 1930 si scoprì che l'atmosfera dei pianeti Giove e Saturno era molto ricca di metano ed ammoniaca mentre, successivamente, si appurò che il metano abbondava nei pianeti Urano e Nettuno.

Queste ricerche contribuirono a rafforzare l'idea che l'atmosfera primordiale del pianeta Terra era della varietà metano-ammoniaca.

Urey ha supposto, sbagliando certamente, che tanto la luce ultravioletta come le scariche elettriche potevano aver liberato delle molecole in quell'atmosfera permettendo così il loro raggrupparsi per formare composti organici più complessi.

Si cerca la chiave della sintesi dei composti organici, s'indaga; Miller suppone che in un'atmosfera primordiale, dominata dall'idrogeno, sta l'origine della vita.

D'accordo: è indiscutibile che l'idrogeno in quanto tale è la prima emanazione della materia primordiale universale, il Mulaprakriti, però se vogliamo conoscere l'origine della vita dobbiamo andare in profondità.

La parola materia è molto discutibile poiché racchiude vari concetti e il dizionario la spiega come: fatto, occasione, tema, causa, motivo, sostanza, natura, ecc.

La materia è quindi qualcosa di molto intellettuale, astratto, vago, indefinito; contiene, include virtualmente, tutta una “processione” di idee.

Il termine “processione” etimologicamente significa teoria, ma in uno stile più dotto o riferendosi all’antica greca vuol dire: teoria delle Panatene<sup>10</sup>.

La materia in sé, come sostanza “di per sé” trapassa, traspone, passa lo stretto confine della geometria tridimensionale di Euclide.

Gli infiniti processi della materia sono multidimensionali e questo è ovvio.

Vedendo le cose da quest’ottica diviene dimostrabile che la Terra con tutti i suoi vari fenomeni è esistita prima nella quarta dimensione.

Continuando con il sistema induttivo possiamo e perfino dobbiamo enfatizzare l’idea di un’esistenza ancora più antica del nostro mondo in quella che si chiama quinta dimensione.

L’*jivanmukta*, l’adepto, o mahatma autentico, con l’occhio di Dagma aperto, si allontana ancora di più e scopre tracce del nostro mondo nella sesta e persino nella settima dimensione.

Questo occhio aperto è la vista puramente spirituale dell’adepto che non deve assolutamente esser confusa

---

10 Feste religiose celebrate in onore della Dea Atena in cui, in processione, si portava alla Dea sull’Olimpo un peplo tessuto per lei dalle donne ateniesi. (*ndt*).

con la chiarezza. Si tratta invece della intuizione spirituale attraverso la quale si può ottenere la conoscenza diretta e vera.

Il sistema deduttivo neoplatonico ed orientale, opposto al metodo induttivo aristotelico, ci permette di comprendere la graduale discesa del nostro mondo, dallo sconosciuto fino al conosciuto, passando per gradi da una dimensione all'altra fino a cristallizzare nella sua attuale forma densa.

È ovvio che tutti i germi vitali durante la discesa planetaria si sviluppano costruendo molecole.

È altrettanto ovvio, effettivo e reale che cellule, organi e organismi si sviluppano con atomi e molecole.

Dentro qualsiasi germe vivente opera l'energia cosmica in tre diversi modi: centrifugo, centripeto e neutro.

Se la prima di queste tre forze risulta estrovertita e basilare per l'azione, è dimostrato che la seconda s'introverte attraendo atomi e organizzando molecole, mentre la terza serve da punto d'appoggio.

Il pianeta Terra, con una graduale discesa, penetrò alla fine nella regione tridimensionale portando un formidabile carico di germi ed organismi.

Risulta evidente a qualsiasi Mahatma che il tesoro più prezioso, trasportato da questa grande barca chiamata Terra, fu la prima razza umana che visse nella calotta polare del Nord.

Bisogna tener presente che, in quel tempo, gli odierni Poli Nord e Sud si trovavano nell'attuale zona equatoriale.

È chiaro, positivo e vero che se escludiamo la facoltà dell'intuizione, l'occhio interno e spirituale dell'adepto, falliamo miseramente in questo tipo di indagini perché tutta la storia geologica riguardante i primi cinquecento milioni di anni della Terra in questa regione tridimensionale sembra essere sepolta, o meglio, persa in forma definitiva, radicale ed assoluta.

Il compito di ricostruire il modo con il quale emerse la vita e le sue forme primitive, risulta certamente difficoltoso per la mancanza totale di informazioni sui fossili di quell'epoca.

A parte alcune vestigia di alghe, il dato maggiormente degno di fede risale solo a cinquecento milioni di anni fa cioè a un'epoca molto posteriore all'era nella quale si erano manifestati i più importanti avvenimenti della evoluzione.

“Possiamo affermare, con un certo grado di affidabilità scientifica, che la vita cellulare come la conosciamo sulla superficie della Terra esiste in milioni di altri luoghi dell'universo”.

“Ciò non esclude naturalmente la possibilità che esistano anche altre forme di materia che potrebbero dirsi vive ma che, secondo lo schema che ci siamo dati nel nostro mondo, ci risultano estranee”.

“Adesso abbiamo trasferito la vita dal luogo limitato, che fino a poco fa occupava come evento speciale ed unico, ad

uno stato di materia ampiamente diffusa multidimensionalmente in tutto l'universo”.

Cinque sono i fattori di base, indispensabili, per la trasformazione della materia in cellule vive:

- formazione dei composti organici più semplici;
- trasformazione di questi ultimi in composti organici più complessi;
- origine dei prodotti chimici chiave della vita, come proteine e acidi nucleici;
- origine di strutture e metabolismi (chimica energetica);
- evoluzione del metabolismo.

Si applichi questa formula di cinque punti agli organismi in processo di cristallizzazione e si risolverà il problema dell'origine della vita.

Chiarisco. Sto utilizzando il termine cristallizzazione in maniera adeguata per indicare, segnalare l'arrivo, l'entrata di qualsiasi organismo nella regione tridimensionale.

È ovvio che gli organismi in via di cristallizzazione furono in passato sottoposti a incessanti evoluzioni nelle dimensioni superiori della natura.

Sarebbe uno sproposito, un assurdo, cercare l'origine della vita esclusivamente nella regione tridimensionale.

CAPITOLO 24

## La rivoluzione della coscienza

Giardini, favoriti dalla luce solare, maturano deliziosi frutti che rivaleggiano col miele in dolcezza.

Chi possiede gli attributi del vate, come Orfeo, ammansisce al suono della lira la fierezza dei bruti.

Il verbo chiarisce tutto. Si dissolvono le tenebre. Si fa luce.

“È qui che avanzo verso la dimora del Re degli Dèi (il Padre che sta in segreto)”.

(Uno spirito alato mi conduce). “Salve, oh tu che plani nella estensione del cielo e che illumini il Figlio dalla Corona bianca. (Il Figlio dell’Uomo)”.

“Magari la mia Corona bianca (che splende sul capo dei Santi) potesse stare sotto la tua protezione”.

“Magari potesse vivere al tuo fianco! (Padre mio)”.

“È qui che ho raccolto e riunito tutte le membra disperse del gran Dio. Adesso dopo aver interamente creato una via celeste, avanzo per questa stessa via”, (*Libro della dimora occulta*, Cap. LXXVI).

Ah. se la gente comprendesse cosa significa “raccolgere e riunire le membra disperse”, le diverse parti del nostro

Essere interiore, imbottigliate disgraziatamente tra tanti elementi subcoscienti!

Ah, se i poveri mortali intendessero la necessità d'essere integri, uni-totali, completi!

Se veramente si decidessero a morire d'istante in istante, allora sì!, smetterebbero completamente d'esistere per Essere definitivamente.

Nel paese assolato di Kem, durante la dinastia del faraone Kefren, compresi la necessità di tornare sulla retta via, di dare forma al mio celestiale sentiero.

“Angusta è la porta e stretta è la via che conduce alla luce e molto pochi sono coloro che la trovano”.

“Tra mille uomini, forse uno soltanto cerca di arrivare alla perfezione; tra coloro che ci provano, probabilmente uno solo raggiunge la perfezione e tra i perfetti, forse uno solo mi conosce perfettamente”, (*Bhagavad Gita*, Cap. VII, v. 3).

“Di mille che mi cercano, solo uno mi trova; di mille che mi trovano, soltanto uno mi segue, di mille che mi seguono, uno solo è mio”.

Bene sanno gli Dèi e i pochi Uomini che sono stati al mondo che le moltitudini si muovono sempre nel ciclo della terribile necessità. (Vedasi il Cap. XXII di questo *Messaggio*).

Nel ricapitolare i misteri della terra sacra del rigoglioso Nilo ho potuto ricordare spaventose difficoltà.

Il sentiero del filo del rasoio è pieno di pericoli dentro e fuori.

Il sentiero della rivoluzione della coscienza si stacca dalle vie dell'evoluzione e dell'involutione.

Gesù, il gran Kabir, ha detto: "colui che vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Questi sono i Tre fattori della rivoluzione intima.

Il dogma dell'evoluzione è reazionario; noi parliamo di insurrezione mistica.

Io, un vecchio Lama tibetano, entrai nei Misteri egizi dopo aver molto sofferto.

Ah! Quanto dolore mi causò la morte di mio fratello; quello fu per me qualcosa di decisivo.

Povera barchetta mia, rotta tra le rocce, senza vele, senza rotta e sola tra i flutti!

Fortunatamente fui aiutato e studiai molto. Entrai nel Collegio sacerdotale come un qualsiasi neofita e dopo successive elevazioni divenni uno Ierofante.

Fui per caso medico e sacerdote allo stesso tempo? Questo non potrò certo mai negarlo!

Tutti i giorni viaggiavo sul mio cammello portando molte medicine per i miei malati; nobile missione del galeno.

Impossibile dimenticare la mia dimora in quella sacra terra di Ermes. Vecchia casa nobile, circondata da vetuste mura.

Litelantes, come sempre, era la mia sposa-sacerdotessa, lei non ignora tutto ciò, lo ricorda ancora.

A me tocca l'alto onore d'esser stato l'educatore del faraone Kefren.

Fui il precettore di quel ragazzo e non me ne rammarico poiché divenne poi un gran sovrano.

Ricordo cose terribili: coloro che violavano il voto del silenzio, divulgando il Grande arcano, erano condannati alla pena di morte, veniva tagliata loro la testa, si strappava loro il cuore e le loro ceneri erano sparse ai quattro venti.

La esecuzione veniva realizzata in un cortile di pietra circondato da mura terribili sulle quali si vedevano pelli di cocodrillo e misteriosi geroglifici.

Nel sahaja maithuna, nel sesso-yoga, con lingam-yoni e pudente, si cela l'indicibile segreto.

La levantina luce egizia si muta in sfumature d'ineffabile vigore che sviluppano in ogni anima infiniti poteri.

Luce ansiosa del rigoglioso fiume sacro che muove le fronde dell'acacia, sacrosanto simbolo dei Maestri risorti.

Luce, cara alle fresche risaie, che profuma il fiore del limone; tanto fertile nelle canzoni dell'estate come nei dolci crepuscoli di Gennaio.

Nella notte profonda di tutti i tempi risuonano ancora le parole del sacerdote di Sais:

“Solone, Solone. Ahi, figlio mio! Verrà il giorno in cui gli uomini rideranno dei nostri sacri geroglifici e diranno che noi, gli antichi, adoravamo idoli”.



CAPITOLO 25

## Alaya e Paramarta

L'Alaya è l'anima mundi di Platone; la super-anima di Emerson, sottomessa ad incessanti cambi periodici.

L'Alaya è eterna ed immutabile in se stessa, ma subisce dei cambiamenti tremendi durante le manifestazioni mahamvanteriche.

Gli Yogacharchas della scuola Mahayana dicono che l'Alaya è la personificazione del vuoto illuminante.

È indiscutibile che l'Alaya è il fondamento vivo dei sette cosmi.

Quando la mente sta quieta ed in profondo silenzio, l'anima fugge per immergersi profondamente nel gran Alaya dell'universo.

Molti anni fa ho sperimentato questa verità durante le meditazioni; sfortunatamente in quell'epoca non avevo ancora dissolto l'io pluralizzato ed il terrore inficciò molto l'esperimento.

Sentii di perdermi definitivamente nel vuoto dell'annichilazione buddista; oceano infinito di luce incomprensibile oltre il corpo, oltre gli affetti e la mente; perdita totale e radicale del me stesso.

Liberata la coscienza dalla sua condizione egoica, si perse come una goccia nel mare, il vuoto sembrò farsi più profondo, abisso spaventoso.

Io smisi d'esistere, sentii d'esser mondo, fiori, uccelli, pesci, radianti soli, umile pianta e gigantesco albero, insignificante insetto che dura solo una sera d'estate ed aquila ribelle.

Continuava ancora ad estendersi quell'oceano del mio Essere, la perdita della personalità sembrava essere ogni volta più e più profonda! Della mia forma umana non rimase neppure il ricordo; ero tutto e niente al tempo stesso.

Ancora un passo e che ne sarebbe stato di me? Oh che terrore! E quell'oceano del mio essere continuava ad estendersi paurosamente.

Che ne era della mia cara individualità? Era sicuramente anch'essa condannata alla morte.

Paura! Spavento! Panico! Timore! Improvvisamente, sentii che mi stavo raccogliendo in me stesso, persi l'estasi, tornai nella bottiglia, come il genio di Aladino!

Rientrai nel tempo: rimasi imbottigliato nell'ego. Povero mefistofele, l'infelice tremava codardamente, così è satana.

È ovvio che quell'infelice mi aveva fatto perdere il Satori buddista; il Samadhi.

L'Alaya benché eterno ed immutabile nella sua essenza, si riflette in ogni oggetto dell'universo, come la luna nell'acqua chiara e tranquilla.

Parliamo adesso di Paramartha. Gli Yogacharchas interpretano questo termine sanscrito a loro modo.

Opinano in proposito che il Paramartha dipende da altre cose: (Paratantra), e che ognuno è libero di pensare come vuole.

I Madhyamikas dicono con forza che Paramarta è limitato esclusivamente al Paranishpana o perfezione assoluta.

È molto chiaro che i primi credono e quindi sostengono che in questa valle del Samsara esiste solo Samvritisatya, o verità relativa.

È altrettanto chiaro che anche i secondi credono e quindi insegnano l'esistenza del Paramarthasatya, la verità assoluta.

“Nessun Arhat gnostico può raggiungere la conoscenza assoluta prima di identificarsi con il Paranirvana”.

Ci è stato detto con molta saggezza che Parikalpita e Paratantra sono i suoi due grandi nemici.

Parikalpita, che in tibetano kuntag è l'errore vano di coloro che sono illusi in questa valle di lacrime, povere persone dalla coscienza egoica; infelici creature che adorano l'io.

Paratantra è il mondo fenomenico. Ahi! Poveri coloro che non sanno scoprire le cause dell'esistenza!

Relativamente poco tempo fa, stando in profonda meditazione, sono stato testimone di qualcosa d'insolito.

Ho certamente visto con mistico stupore due adepti che, dopo aver ottenuto una piena identificazione con il Paranirvana, hanno raggiunto la liberazione finale.

Abbigliati con le loro tuniche di lino bianco e con le loro teste coperte dal manto d'immacolata bianchezza che arrivava loro fino ai piedi, questi fratelli sono entrati nello Spazio Astratto Assoluto.

Io, francamente non ho ancora perso la capacità di stupirmi; mi sono sentito pieno d'ammirazione, stupefatto, sorpreso; li ho accompagnati fino all'anello, fino alla porta dell'universo oltre la quale non si passa.

Li ho visti penetrare oltre la luce increata dell'Assoluto pieni d'infinita umiltà e venerazione.

Loro sono passati più in là degli Dèi e degli uomini e si sono convertiti in veri Paramarthasatya, ciò nonostante si sono immersi nella luce increata come dei semplici apprendisti... poiché anche nell'Assoluto esistono delle successive esaltazioni mistiche che per noi stanno oltre ogni comprensione.

CAPITOLO 26

## Il controllo della natalità

Le gonadi della donna sono le ovaie, i seni e l'utero; quelle dell'uomo i testicoli, il fallo e la ghiandola prostatica.

Tali ghiandole generatrici risultano essere in fondo stupendi "micro-laboratori" sessuali.

Indiscutibilmente le citate ghiandole possiedono una doppia funzione, visto che hanno una secrezione esterna ed una interna.

Se è ben certo che le ovaie producono l'ovulo, è altrettanto certo ed evidente che secernono anche una sostanza endocrina formidabile che vitalizza la donna e la rende femminile.

È effettivamente vero e reale che i testicoli possiedono l'Ens-Seminis, cioè, l'entità del seme come secrezione esterna nella quale fluttuano gli spermatozoi che di fatto sono i germi vitali dell'esistenza.

La secrezione ormonale interna della corteccia dei testicoli è il potere meraviglioso che dà energia all'uomo e lo rende essenzialmente maschile.

Il maschio normale è quello che ha le gonadi maschili normali e, ovviamente, la femmina normale è quella che ha le gonadi femminili normali.

Le ovaie regolano molto sapientemente la distribuzione del calcio nella donna e questo è già stato dimostrato.

Lo smisurato numero di gravidanze accidentali origina terribili casi di osteomalacia o deformità ossea, dovuta ad un fenomeno di ammorbidimento scheletrico conseguente ad un processo di decalcificazione, molto comune nei paesi densamente popolati del mondo nel quale viviamo.

Si è potuto verificare scientificamente che le gravidanze molto frequenti sfruttano in verità tutte le riserve di calcio e per questo motivo le ossa ne risentono.

Qualsiasi medico può evidenziare che molte donne soffrono di forti dolori alla dentatura durante il periodo della gravidanza.

Negli uomini i testicoli o ghiandole interstiziali regolano il calcio nelle ossa dandogli forza e stabilità.

Attraverso molti anni d'osservazione e di esperienza, i sapienti hanno potuto verificare che l'uomo con le ossa molto forti generalmente corrisponde al tipo sessualmente molto virile.

È già completamente comprovato da profonde osservazioni scientifiche che alcune delle ghiandole endocrine agiscono intelligentemente come acceleratrici delle ghiandole sessuali ed altre invece ne diminuiscono l'azione.

Degli eminenti biologi, delle cui teorie non possiamo dubitare, asseriscono che la ghiandola timo controlla l'appetito sessuale.

Si sa che le ovaie emettono l'ovulo ogni ventotto giorni, in pieno accordo con il ciclo lunare.

È evidente che questo gamete femminile è raccolto in una delle trombe di falloppio e condotto nell'utero, dove deve incontrarsi con il germe maschile, detto spermatozoo, quando una nuova vita deve nascere.

È dimostrato che nella vita non esiste una forza più impellente, nella sua espressione, dello sforzo che esercitano i germi maschili e femminili per realizzare l'incontro.

Il controllo della natalità è dunque un delitto; il controllo della fecondazione è un dovere.

In questi tempi di crisi mondiale e d'esplosione demografica, esistono tre sistemi assurdi per il controllo della fecondazione: a) fisico; b) chimico; c) biologico.

Nel primo sistema s'includono: i pessari, le spirali, i preservativi, le membrane, ecc., ecc.

Il secondo sistema comprende: le pomate spermicide a base di arsenico, mercurio, veleni cellulari in genere.

Nel terzo sistema sono incluse: le legature delle trombe o dei cordoni spermatici; le pillole anovulatorie: ovulen 28, anovlar 21, retex, ecc., ecc.

È ovvio che tutti i procedimenti fisici anticoncezionali, meccanici al cento per cento, oltre a generare distruzioni organi-

che molto spesso irreparabili, indeboliscono in modo radicale l'etica umana e conducono alla degenerazione.

È indiscutibile che le pomate di ogni tipo, applicate continuamente nella vagina, causano irritazioni chimiche e squilibri nelle cellule del collo della matrice.

È indubitabile che tutti gli anovulatori biologici, che evitano la caduta dell'ovulo nella matrice, causano uno spaventoso squilibrio dell'asse ipofisi-gonadi.

È indispensabile comprendere a fondo il tremendo potere di quegli agenti vitali chiamati lisosomi, senza i quali il nucleo della cellula organica non potrebbe mai mantenersi in vita.

È manifesto e chiaro come la luce del giorno che i lisosomi stabilizzati dello zoosperma e dell'ovulo danno origine a creature sane e forti.

La pillola anticoncezionale, con gli altri elementi biologici e chimici, distruggono i lisosomi sia negli spermatozoi che negli ovuli dando quindi origine a creature inferme, malate di mente, paralitiche, sordomute, cieche, idiote, omosessuali, lesbiche, ecc.

Gli uomini di scienza hanno potuto verificare che le pomate applicate al collo della matrice, con lo scopo di bloccarla, distruggono i lisosomi cellulari.

Quei lisosomi distrutti agiscono liberamente annichilendo le cellule ed originando ulcere e cancri nelle pareti vaginali e nel collo della matrice.

I lisosomi in piena attività armoniosa nella cellula viva costituiscono il fondamento dell'esistenza.

Esistono varie forme di lisosomi:

- Amilasi (idrato di carbonio);
- Lipasi (grassi);
- Catalasi;
- Ossidasi;
- Penossidasi;
- Proteasi (proteine);
- Idrolasi (idrogeno).

È risaputo che il lisosoma in se stesso è un centro elettromagnetico enzimatico.

Nel nucleo vivente della cellula è radicato il mesone k, il quale irradiando verso la periferia, dà origine ai "lisosomi intracellulari" in ottemperanza alla legge dell'eterno Eptaparashinokh.

In armonia con l'infinito, in contatto con la natura si stabilizzano la tensione di superficie, la pressione osmotica ed oncotica di ogni cellula (globuli rossi, spermatozoi, ecc.).

I detergenti, gli insetticidi, le pomate spermicide, le droghe, gli ormoni animali, il monossido di carbonio, ecc., distruggono i lisosomi degli spermatozoi, degli ovuli, ecc.

L'aria vitale lontano dalle città, il prana dei boschi, il sole, l'acqua pura, ecc., fortificano ed arricchiscono l'organismo con prodigiosi lisosomi.

Certamente i lisosomi sono gli agenti attivi del fondo vitale (lingam sarira).

Dunque, questi sistemi fisici, chimici e biologici tanto in uso per il controllo della natalità, distruggono i lisosomi, originano delle spaventose infermità e pertanto distruggono la vita stessa.

Il Movimento gnostico internazionale ha dei procedimenti e dei metodi scientifici rivoluzionari per il controllo della fecondità.

Il nostro sistema ha dei vantaggi formidabili tra i quali anche quello di non distruggere i lisosomi.

Il nostro sistema costruisce i lisosomi, arricchisce l'organismo umano, lo rivitalizza.

Mi riferisco con enfasi, al sahaja maithuna indostano; la famosa carezza italiana.

Esiste un'abbondante documentazione al riguardo nel famoso Kama Kalpa indù ma anche nelle opere di tutti gli alchimisti medioevali, come Sendivogius, Paracelso, Nicolas Flamel, Raimundo Lulio, ecc.

È spiacevole che il kama sutra indostano sia stato adulterato e deformato in maniera mostruosa, sinistra e abominevole.

I biologi hanno potuto evidenziare, attraverso molti anni d'osservazioni ed esperienze dirette, che le ghiandole sessuali non sono delle capsule chiuse poiché secernono ed incernono gli ormoni.

Il termine ormone deriva da una radice greca che significa ansia d'essere o anche forza d'essere.

È veramente quasi palpabile lo stupefacente potere vitale degli ormoni sessuali. Incernerli cioè dirigerli, verso dentro e verso l'alto, col sano proposito di risparmiarli per arricchire la vita non è un delitto.

Si è potuto pienamente comprovare che gli increti sessuali ormonali intensificano la produzione ormonale di tutte le ghiandole endocrine.

Il torrente sanguigno conduce gli ormoni sessuali, li trasporta, li pone in contatto con tutti quei micro-laboratori ghiandolari.

Non eiaculare il seme è qualcosa di radicale per evitare la fecondazione ed intensificare, nello stesso tempo, l'attività ormonale.

Se l'uomo evita l'eiaculazione e la donna l'orgasmo, il problema del controllo della fecondità è risolto assolutamente.

Thelema (Volontà) è ciò che si richiede per ritirarsi in tempo, prima dello spasmo sessuale.

Il desiderio sessuale frenato farà salire l'energia creatrice: è così che il cervello si insemina ed il seme si cerebralizza.

E' ovvio che il seme può trasformarsi in energia ed è indiscutibile che l'energia sessuale ascende fino al cervello.

Esistono dei canali nervosi specifici per l'ascesa della energia sessuale; purtroppo il bisturi non potrà incontrarli poiché questi appartengono alla quarta dimensione.

Riferendomi più concretamente a questi due canali o cordoni nervosi, voglio ricordare che in india sono conosciuti con i nomi di Ida e Pingala.

Nell'uomo, Ida parte dal testicolo destro mentre Pingala dal sinistro; nella donna, quest'ordine s'inverte e i canali, iniziano logicamente dalle ovaie.

Questi due finissimi canali nervosi si annodano graziosamente nell'osso coccigeo e poi ascendono come due serpenti attorcigliati intorno alla spina dorsale, fino a raggiungere il cervello.

La continua ascesa dell'energia sessuale lungo questi canali nervosi ci trasforma radicalmente, ci converte in dei mutanti o geni.

Stiamo concretamente parlando di sahaja maithuna o sesso-yoga, del tantrismo bianco.

Questo è l'unico sistema sano per risolvere il gravissimo problema dell'esplosione demografica.

Questa è la chiave per controllare in forma intelligente e senza nessun danno la fecondità umana.

Per le persone lussuose sarà ostensibile il sacrificio spaventoso della non eiaculazione.

È conveniente affermare che la natura non fa i salti; il principiante pertanto può e anzi deve realizzare questo cambiamento poco a poco.

Se realmente si vuole consolidare, rinforzare, fissare il nostro sistema, considero necessario iniziare con delle prati-

che sessuali corte, un tempo molto breve; più o meno, da un minuto fino a cinque minuti giornalieri.

È chiaro che dopo si possa allungare il tempo in ogni pratica. I grandi atleti del sesso-yoga usano praticare il sahaja maithuna un'ora ogni giorno.

In nessun modo è conveniente incominciare con delle lunghe pratiche sessuali; il cambiamento deve realizzarsi in forma metodica e con moltissima pazienza, senza stancarsi mai.

Il movimento del fallo nella vagina, dev'essere lento e molto soave, evitando ogni violenza.

È conveniente ricordare che se i movimenti sessuali vengono effettuati con forza, come risultato si giungerà allo spasmo, con la conseguente perdita, molto deprecabile, di liquido seminale.

Quando sopravviene il pericolo di eiaculazione, questo pericolo può essere scongiurato mediante il controllo della respirazione. In questo caso l'uomo tirerà fuori dalla vagina il proprio fallo con rapidità e si sdraierà in decubito dorsale, con la bocca in alto; riterrà il respiro, chiudendo le sue fosse nasali con le dita indice e pollice.

Se deve ricominciare ad inalare, lo farà cercando ogni volta di trattenere il più a lungo possibile il respiro.

Durante quegli attimi dovrà frenarsi intensamente e contemporaneamente immaginare l'ascesa della sua energia sessuale, dentro i due canali Ida e Pingala, fino al cervello.

Questo stesso procedimento può e dev'essere utilizzato dalla donna per evitare l'orgasmo e la conseguente perdita del liquido sessuale femminile.

Nella terra sacra dei veda, qualsiasi yogina che conosca il sahaja maithuna sa ben controllare il pericolo dello spasmo mediante la ritensione del fiato.

Se all'inizio di questo sforzo il neofita fallisce, non deve arrendersi mai; con molto lavoro, pazienza e perseveranza, alla fine imparerà.

Dopo alcuni anni di paziente apprendistato, il sahaja maithuna diventerà parte integrante delle proprie funzioni normali, farà parte della propria vita sessuale.

Uno dei meravigliosi vantaggi del nostro sistema è quello di conservare la potenza sessuale durante tutto l'arco della propria vita.

Nel futuro *Messaggio di Natale 1970-1971*, insegneremo il metodo pratico per creare a volontà figli sani, intelligenti, forti e dentro un ordine debitamente pianificato.

CAPITOLO 27

## Il Sahu Egizio

Dorate nubi bagnano la muraglia. I corvi neri, ancora non imbiancati dal lavoro alchemico, gracchiano sopra i loro nidi, nei quali desiderano riposarsi ancora, ovviamente.

Nel frattempo, la fidanzata, l'anima sola e giovane, imbotigliata nell'ego, sospira melanconica.

Per un momento le sue mani abbandonano il telaio, dove incessantemente si tesse e si disfa il suo destino e dirige lo sguardo alla tenda azzurra del cielo che la isola dal mondo.

Povera buddhata, anima infelice; è sicuramente molto sola. il fidanzato, l'eterno amato, lo spirito, percorre terre remote.

Sola. Tutte le notti nella sua alcova la solitudine le opprime il cuore e le sue lacrime cadono come pioggia leggera, fecondando la terra.

La luna se n'è andata e le pleiadi non si vedono, è mezzanotte; scivola il tempo mentre giace stesa sul letto! Oh, così sola.

Come il vento del bosco scuote inclemente i corpulenti roveri così Eros muove ed agita la povera solitaria.

Ah! Se potesse indossare il vestito di nozze, se potesse sposarsi con il beneamato.

Disgraziatamente l'infelice è coperta solo da stracci lunari; indossa il vestito del desiderio e ha la mente d'animale.

Se conoscesse il segreto della pietra filosofale! Se lo capisse, se non lo rifiutasse!

Oh pietra senza età, tanto vecchia quanto il mondo! perché la gente ti odia tanto?

Sta scritto con lettere d'oro che Nahilla, figlia di Nadir, ama Shebbun, il più intrepido dei guerrieri, tu lo sai.

Nel sesso sta la chiave, il segreto della Pietra filosofale. A questo proposito, consiglio di ripassare il Cap, XXVI di questo *Messaggio di Natale 1969-1970*.

Solo a costo d'incessanti trasmutazioni sessuali, lavorando con il Sahaja Maithuna, l'anima può elaborare il To Soma Heliakon; il vestito di nozze, il Sahu Egizio.

Povera anima solitaria adornati con il vestito nuziale, sposati con il beneamato affinché tu possa sederti al tavolo dei convitati.

“Il regno dei cieli è simile all'invito che si riceve da parte di un re il quale ha organizzato una festa di nozze per suo figlio. Per questa felice occasione ha inviato i suoi servi a chiamare i convitati alle nozze ma questi ricusano l'invito”.

“Inviò ancora altri servi dicendo: Dite ai convitati: ecco, il mio pranzo è stato preparato, i miei tori e i miei animali

più grassi sono stati uccisi e tutto è pronto; venite dunque alle nozze”.

“I invitati però, senza fare caso a queste parole, se ne andarono: uno ad arare, altri a badare ai loro affari e altri ancora bastonarono ed uccisero i servi del re”.

“Quando il re conobbe i fatti si arrabiò molto e inviò il suo esercito così distrusse quegli assassini e bruciò la loro città”.

“Allora disse ai servitori: le nozze sono veramente pronte ma coloro che erano stati invitati, non erano degni. Andate, uscite sulle strade, ed invitate alle nozze tutti quelli che incontrate”.

“I servi, usciti per le strade, invitarono tutti coloro che incontrarono sia buoni che cattivi e le nozze furono piene d’invitati”.

“Entrò il re per vedere i invitati e tra loro notò un uomo che non indossava l’abito nuziale (che non aveva costruito il Sahu Egizio, i Corpi solari). Rivolto a costui, il re disse: amico, come sei entrato qui senza l’abito di nozze? Lui rimase ammutolito”.

“Allora il re comandò a coloro che lo servivano: legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; lì conoscerà solo il pianto e il digrignar di denti”.

“Perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti”.

Il libro egizio *La dimora occulta* dice: “percorri i confini più lontani del cielo”!

“Così come, riuscendo ad essere Horus, hai acquisito un corpo glorioso, il vestito di nozze dell’anima, il Sahu Egiizio, nello stesso modo ti sei aggiudicato la corona di Nemes, (la corona dei santi)”.

“In verità, la tua parola di potenza, il verbo, raggiunge perfino i limiti estremi del cielo”!

“Prendo perciò possesso degli attributi divini di Horus (l’Essere), che sono quelli di Osiride (il Logos, l’Intimo di ognuno) nella regione dei morti. Nella regione cioè dove vivono coloro che hanno dissolto l’io”.

“È qui che Horus, (l’Essere) ripete per me le parole consacrate pronunciate dal Padre suo (l’Essere dell’Essere) il giorno dei funerali (dell’io): fa’ che il Dio dalla doppia testa di leone ti conceda la corona di Nemes (la corona della santità) che lui conserva, che possa percorrere le rotte del cielo e vedere ciò che esiste, fino ai limiti estremi dell’orizzonte”!

“Magari fossi ammesso nel culto segreto e mi fosse concesso contemplare il Mistero della nascita della divinità. È qui che con il suo corpo glorioso Horus veste le mie membra”.

Sta scritto nelle pagine misteriose del grande libro della vita che è necessario nascere di nuovo per entrare nel regno dei cieli.

È la seconda nascita della quale parlò il Gran kabir Gesù al rabbino Nicodemo.

“A meno che un uomo non sia nato dall’acqua (il seme) e dallo Spirito (il fuoco), non può entrare nel regno di Dio!”

Il *Libro della Dimora occulta* dice: dice: “È qui ch’io nasco e che vengo al mondo nell’universo di Re-Stau... (Il regno di Dio). Grazie alla libagione del mio sacerdote (o guru) davanti ad Osiride (il Logos intimo) godo della felicità dei corpi gloriosi (Sahu)”.

“Io sono ricevuto tra gli spiriti di Re-Stau (il mondo del Logos) e lì cresco”.

Nascere nel Re-Stau con il Sahu Egizio, sintesi meravigliosa dei corpi solari, è il frutto straordinario del fico. Quest’albero è stato, e sempre sarà, il simbolo vivente del sesso. Guai al fico sterile!

Il Vangelo cristiano racconta che il Kabir Gesù la mattina, tornando alla città, ebbe fame e vedendo un fico vicino alla strada andò per cogliere un frutto ma trovò solo foglie. Allora disse: “non nasca mai più un frutto da te”. E presto il fico si seccò.



## CAPITOLO 28

# L'inconscio

Secondo Hegel, l'inconscio non avrebbe intrapreso mai il vasto e laborioso compito di decifrare l'universo, se non con la speranza di raggiungere una chiara coscienza di se stesso.

Il termine inconscio risulta in fondo abbastanza ambiguo, confuso, discutibile.

Possiamo usare questo termine in modo convenzionale per indicare o segnalare un mistero creatore, qualcosa che sta molto più in là della coscienza.

È indiscutibile che il Parabrahman, lo spirito universale di vita, trascende tutto ciò che si chiama coscienza ed è quindi ovvio che possiamo denominarlo inconscio.

Dentro questo tema strettamente umano, possiamo e dobbiamo ribadire con forza che abbiamo bisogno innanzitutto di realizzare il risveglio della coscienza prima di trascenderla.

Ciò che riguarda la "coscienza assoluta dietro ai fenomeni" risulta veramente troppo vago, incoerente e, fuori d'ogni dubbio, molto impreciso.

È assurdo confondere la coscienza con l'Essere assoluto. Sfortunatamente però, molti filosofi cadono in queste aberrazioni della mente.

Sat, l'assoluto immanifestato non ha niente a che vedere con la coscienza; quest'ultima, per quanto brillante possa essere, non sarebbe altro che la misera luce di una candela di sego se confrontata con la luce increata di ciò che non ha nome.

Le scuole di Schelling e di Fichte si sono distaccate molto dal concetto arcaico e primitivo di un principio assoluto ed hanno riflesso solo un aspetto dell'idea fondamentale della Vedanta.

L'Absoluter Geist, suggerito vagamente da Von Hartmann nella sua filosofia pessimista dell'inconscio, se è forse la maggiore approssimazione della speculazione europea sulle dottrine Advaitin Indas, senza dubbio è anche molto distante dalla realtà quando commette l'errore d'identificare l'Essere assoluto con ciò che si chiama coscienza.

Il bipede umano o meglio diremo l'omuncolo, quello che erroneamente viene chiamato uomo, incapace di sviluppare un solo concetto che non sia relativo a dei fenomeni completamente empirici, è impotente, a causa della sua costituzione strettamente intellettiva ed animale, tanto da non riuscire a sollevare neppure una punta del velo che copre la maestà dello Spazio Astratto Assoluto.

La coscienza cosmica, il gran Alaya dell'universo, deve risvegliarsi in ogni essere umano.

Ma sottolineiamo la necessità di non confondere la coscienza con l'Assoluto.

Il finito non può concepire l'infinito né può applicarsi il suo tipo di esperienze mentali. Come si può dire che l'Inconscio e l'Assoluto possano avere anche solo un impulso istintivo o una speranza di raggiungere una chiara coscienza di se stessi?

È indubitabile la necessità di raggiungere il risveglio della coscienza se vogliamo sinceramente l'illuminazione.

Tale risveglio superlativo sarebbe impossibile senza aver realizzato la terribile annichilazione buddista.

Mi sto riferendo con forza alla distruzione dell'io, del me stesso!

Esistono due tipi d'illuminazione: la prima viene solitamente chiamata 'acqua morta' perché ha dei legami, la seconda viene elogiata come 'la grande vita' perché non ha vincoli di sorta ed è l'esperienza diretta del vuoto illuminante.

Risulta chiaramente evidente che dobbiamo diventare autocoscienti prima di poter sperimentare pienamente l'aspetto illuminato della coscienza.

Non sarebbe possibile sommergerci nella corrente del suono, nel vuoto illuminante, senza per prima cosa aver ridotto in pezzi i vincoli che in una forma o nell'altra ci legano alla coscienza.

Con l'annichilazione dell'ego, trasformiamo il subconscio in conscio; dopo dobbiamo distruggere i lucchetti che ci

relazionano alla coscienza.

Il vuoto illuminante è l'Inconscio; usando questo termine nel senso di qualcosa che sta molto più in là della coscienza.

Avete sentito parlare di Anupadaka? Il senso stretto e rigoroso di questa parola è: senza genitori, senza progenitori.

Osiride è il padre che sta in segreto, la monade particolare di ognuno.

Iside è la diade; l'aspetto femminile del padre; la divina Madre Kundalini.

Horus è l'intimo, il nostro spirito divino; la triade.

Non è difficile comprendere che quando Horus esce vittorioso dalle battaglie contro i demoni rossi (gli io diavoli), si concede il lusso di ingoiare la sua propria anima.

Dopo questo banchetto viene il meglio: padre, madre e figlio, Osiride, Iside e Horus, i tre divini fuochi con l'anima diamante si mescolano, si fondono e si integrano, per formare una sola fiamma. Un Anupadaka.

Il signore occulto, il sommerso nell'assoluto, dentro l'ineffabile ed inconcepibile felicità, l'Anupadaka, non può avere un padre, dal momento ch'è esistente per se stesso ed Uno con lo Spirito universale della vita.

Il mistero della gerarchia degli Anupadaka dentro lo Spazio Astratto Assoluto è per noi oltre ogni possibile comprensione.

## CAPITOLO 29

## Sfere di fuoco

In questi momenti di crisi mondiale, gli scienziati moderni si trovano di fronte ad un enigmadello spazio: desidero riferirmi con enfasi al mistero delle sfere di fuoco verde.

Queste sfere rifulgono, rutilano, risplendono e poi repentinamente svaniscono come se venissero spente a distanza con qualche “teleinterruttore” e di esse non resta neppure la più piccola traccia.

Ci è stato detto che i residenti di Albuquerque, Nuovo Messico, sono abituati a questo tipo di misteri poiché vivono in prossimità degli impianti atomici segreti di Los Alamos.

Le persone che viaggiano molto sono perfettamente a conoscenza che, appena poco fuori da quelle città, vi sono dislocate le forze armate della base di Sandia. Questo è il luogo dove, per disgrazia di questo afflitto mondo, la bomba atomica è sempre armata. È altrettanto noto che nello stesso stato si trova ubicato il famoso laboratorio di White Sand, dove sono specializzati nella fabbricazione di missili telecomandati.

Comunque, nonostante l'esistenza di questi o quant'altri segreti militari, gli abitanti di queste zone sono rimasti

egualmente stupiti e profondamente sorpresi quando hanno visto una sfera brillante, di fuoco verde, che attraversava silenziosamente lo spazio infinito.

“Molti anni fa, in un luogo del deserto che s’incrocia con il Nuovo Messico, una domenica notte del mese di novembre ha avuto luogo un avvenimento misterioso”.

“Le stelle brillavano nel cielo di quella notte chiara e una jeep percorreva la strada a circa venticinque miglia. La vettura era occupata da tre studenti dell’università del Nuovo Messico. Ted Chamberlain, studente di geologia; il suo amico Gus Armstrong, proprietario della jeep e il terzo, Tom Bebooy”.

“Erano circa le ore ventuno e i giovani rientravano da una partita di caccia che si era tenuta presso San Agustin, in vicinanza di Magdalena. Nella parte posteriore della jeep trasportavano i loro attrezzi da caccia”.

“Improvvisamente, i tre rimasero fortemente abbagliati per la durata di un secondo. Là in lontananza, nel cielo di nord-est, una gigantesca sfera di fuoco ardeva mentre attraversava rapidamente il firmamento”.

“La sua coda era biancastra ma la sfera splendeva di un color verde radiante come se fosse un tubo al neon o, come ha detto Chamberlain, uguale al rame quando arde in un forno del laboratorio”.

“Guardate”, gridò Armstrong, mentre perdeva il controllo della sua jeep, che cambiando bruscamente di traiettoria si capovolve lanciando i suoi occupanti sulla sabbia del deserto.

“Sulle loro teste la sfera di fuoco svanì silenziosamente; alcuni minuti dopo i tre spaventatissimi giovani sistemarono alla meno peggio la loro jeep e quindi tornarono ad Albuquerque”.

“Qualcosa di simile era già successo due mattine prima al signor Lertes Miller e sua moglie di Palo Alto, California. Mentre percorrevano la statale numero 60 all'altezza di Glove, Arizona, e cominciava appena a scendere la notte, videro una fiamma verde azzurrognola che bruciava sulle loro teste”.

“Era così intensa che quasi esco di strada con la vettura; la sua luce mi ha accecato per alcuni secondi”, disse il signor Miller.

“In merito, un ‘sapiente’ ebbe occasione di dire che non poteva certamente trattarsi di una classica meteora. Altri osservatori videro contemporaneamente la sfera di fuoco che attraversava i cieli per centinaia di miglia, da Santa Fe del Nuovo Messico fino a Vista nella California”.

Infatti è indiscutibile, da ogni punto di vista le sfere di fuoco verde risultano essere radicalmente diverse alle comuni meteore.

È evidente e gli osservatori lo sanno molto bene che queste sfere sono notevolmente più grandi e luminose della stessa bella Selene. Nessuna meteora è così.

Impressiona molto anche il loro delicato e pur tuttavia spaventoso silenzio; qualsiasi meteorite di tale dimensione è dimostrato che cadendo produce un gran fragore.

Tutti i testimoni concordano sul fatto che le sfere si muovono, nella nostra atmosfera planetaria, sempre in linea retta.

È chiaro invece che qualsiasi meteora grande o piccola che sia e che attraversa il nostro ambiente cade descrivendo una curva a parabola.

Esistono adesso delle infinite congetture sul mistero delle sfere di fuoco verde.

“Alcuni abitanti dell’ovest sostengono che il crollo della torre dell’acqua avvenuto nella città di Tocomari, Nuovo Messico, e che causò la morte di quattro persone, fosse da imputare alla sfera. Le indagini rilevarono poi che il passaggio della sfera di fuoco coincideva perfettamente con il momento del crollo della torre, per un corto circuito verificatosi nelle linee elettriche”.

Siamo davanti ad un enigma tremendo e francamente non ci rimane altro rimedio che quello di tornare alla Panspermia di Arrenius, della quale abbiamo scritto nel capitolo undicesimo.

“Lo spettacolo delle grandi sfere di fuoco verdi che attraversano i cieli come lampi è un’esperienza indimenticabile; loro, come tutte le migliaia di persone americane che le videro a sud-est, si domandano: che cosa è mai questo?”

La risposta a questo formidabile interrogativo la fornisce il Movimento Gnostico Internazionale quando afferma: “mulinelli elettrici, vortici di forza, fuggono dai mondi por-

tando in seno germi di vita". "Turbini elettrici arrivano ai mondi portando nei loro ventri germi di vita".

Il sistema solare, incluso il nostro afflitto mondo, è ovviamente già arrivato ad un certo angolo del cosmo dove i vortici elettrici portatori di germi vitali si sono resi visibili.

Il nostro sistema solare, nel suo viaggio eterno attraverso l'inalterabile infinito, è arrivato ad un angolo dell'universo dove eventi cosmici mai accaduti possono invece accadere.



## CAPITOLO 30

## Verità e giustizia

Era la notte del mistero e nella mia lugubre stanza la terribile oscurità cresceva d'istante in istante.

Scintillava pallida la mia lampada agonizzando molto lentamente e distribuendo i suoi lividi riflessi di sinistro chiarore.

Fuori, per strada, il vento aspro ed inclemente faceva cigolare le mie finestre.

La pioggia, cadendo fragorosamente, colpiva il vetro della mia finestra e mentre la tempesta, con la sua spada di lampi, tagliava il caos pensai alla valle delle tenebre ed alla dimora dei perversi.

“Che la mia anima non sia soggiogata e trascinata prigioniera dai demoni! Che mi sia permesso girare il volto davanti al patibolo del Sepdù!”, (il patibolo del karma!).

“Siate lodati oh voi, spiriti planetari della costellazione dell'anca!”, (Bilancia).

“E voi, oh divini coltelli dei misteri –dice il sacro libro *La Dimora occulta*– che gridate dal profondo più profondo dei secoli.

Voi, le due braccia divine della bilancia cosmica che illuminate e rallegrate l'Universo e guidate, secondo i ritmi delle Epoche, giovani e vecchi, guardate!

Ecco Thot –il Budda intimo di ogni uomo– il Signore dei Misteri! Egli procede alle libagioni davanti al padrone dei milioni e milioni di anni – il Logos Universale della vita – e gli apre il Cammino attraverso il firmamento”.

“È Thot che immobilizza gli uragani e li rinchiude nelle sue fortezze.” (È certamente il Budda Interiore di ogni vivente, il Signore dei poteri).

“Oh voi, Spiriti Divini del Karma, allontanate da me la miseria e le sofferenze! Che possa la mia persona esser gradita a Ra”, (Dio).

Ascoltate uomini e Dèi!: Questo firmamento di acciaio che aveva protetto il Mondo dell'Amenti (la regione dei morti), il demonio Apopi (il corpo dei desideri di ogni vivente) lo ha perforato; è ovvio quindi che persino i tenebrosi più perversi usano entrare in quella dimora.

Ah! Quando le persone smetteranno di confondere l'autentico Astrale con il demonio Apopi?

Quando gli “pseudoccultisti” comprenderanno che il corpo dei desideri citato dalla Teosofia è lo spaventoso demonio Apopi?

La maggior parte delle persone comuni non hanno un corpo astrale, hanno solo il veicolo lunare dei desideri, spaventoso demonio Apopi.

Che mi ascoltino gli umani e gli abitanti del limbo! Ascoltate quindi! Voi avete bisogno di fabbricare il corpo astrale nella Forgia dei Ciclopi.

Ra, aborre il demonio Apopi ed è naturale che ogni autentico defunto autorealizzato dopo essersi vestito con il Sahu Egizio, deve eliminare il demonio Apopi.

Il *Libro dei Morti* declama: “È qui che arrivò davanti alle Gerarchie celesti e liberò per sempre Ra dal Dragone Apopi”.

“Io vigilo! Io vigilo! In verità il Drago non potrà più avvicinarsi a lui! Dei segni magici collocati dal Demonio davanti a me io saprò impossessarmi!”.

“Gli alimenti sepolcrali non mi mancheranno. Thoth mi approvvigionerà della potenza magica risultato delle mie azioni (del mio karma) nella vita passata”.

“Io farò circolare la verità-giustizia nella barca celeste –della mia vita– istaurando le Gerarchie Divine –nel mio cuore– per milioni di anni e trionferò in mezzo ad esse”.

La Divina Maat (la giustizia) giunge davanti al suo Signore e Dio. Ricordatevi che le funzioni del karma risiedono nella brillante costellazione dell'anca, (Bilancia).

Tremate davanti ai coltelli Divini della Legge. Sappiate che non solo si paga karma per il male che si fa ma anche per il bene che si tralascia di fare, potendolo fare.

Compilate il ciclo della metamorfosi nella Barca di Kepra. Il

bastimento della vostra vita.

È indiscutibile che dovrete trasformarvi più e più volte in cocodrilli, tutte le volte che sarà necessario discendere nei Mondi inferni; è ovvio che ad ogni esaltazione mistica corrisponde una previa umiliazione; chi voglia salire deve prima scendere, questa è la legge.

È indubitabile che risvegliando la Coscienza vi trasformerete in sparpieri con testa umana capaci di volare liberi per lo spazio stellato.

È evidente che in verità dovrete convertirvi in Nagas, serpenti; verrà un giorno in cui sarete come il loto.

“Gli Dèi mi concedano il tuo Trono, oh Ra, così come il tuo corpo glorioso”. “La tua rotta io percorro; e all'alba rifiuto il demonio Nebt (il demonio della cattiva volontà) che arriva dissimulato dietro ad una colonna di fiamme e mi attacca improvvisamente in un corridoio stretto e lungo”.

“In verità io sono stato avvertito in anticipo dei pericoli che mi aspettavano”.

“Ecco che prendo il mio posto sulla barca di Ra e che ricevo le offerte che mi sono dovute”.

CAPITOLO 31

## La base omogenea

Lo gnosticismo rivoluzionario non accetterebbe mai un Dio antropomorfo, stile Jehova biblico, seduto su in alto in un trono da tiranno mentre lancia fulmini e saette contro questo triste formicaio umano.

Purtuttavia, è noto, che il Movimento Gnostico Internazionale non è mai stato ateo.

Sinceramente confessiamo che la forza e le forze sono qualcosa di molto unito nella creazione; Dèi c'è Dio! Esclamava Victor Hugo.

È ovvio che la varietà è unità; il politeismo si sintetizza nell'unità; la somma totale di tutti quegli esseri celestiali chiamati Elohim, Dèi, Dhyan, Chochans, Dhyani-Budda, Angeli, Devi, Arcangeli, ecc., costituiscono quello che suole chiamarsi Dio.

Abbiamo sempre creduto che la mortalità e l'immortalità siano qualcosa di troppo relativo e, benché sembri incredibile, anche Dio muore alla fine del Mahamvantara.

Ciò non significa l'annichilazione Divina; è indiscutibile che alla fine del Grande Giorno Cosmico, l'esercito della

voce, il verbo, quello che chiamiamo Dio, smetta d'esistere nel cosmo e passi ad Essere nell'Assoluto.

Essere è meglio che esistere e la ragione d'essere dell'Esere è lo stesso Essere. Nell'assoluto c'è la nostra legittima esistenza, che è un non Essere, un non esistere per la ragione umana.

L'Assoluto non è un Dio e neppure un individuo Divino o umano; sarebbe assurdo dare forma a ciò che forma non ha; sarebbe uno sproposito cercare di antropomorfizzare lo spazio.

Certamente l'Assoluto è lo Spazio astratto incondizionato ed eterno, molto più in là degli Dèi e degli uomini.

All'inizio dell'aurora del Mahamvantara l'eterogeneità si slega dall'omogeneità, rinasce l'esercito della voce (Dio) per tornare nuovamente a creare.

I biologi cercano nell'attualità il loro protoplasma omogeneo ed i chimici il loro prototipo mentre la scienza fisica sta cercando affannosamente la forza da cui derivano l'elettricità, il magnetismo, il calore, ecc., sono queste le variazioni.

Giunti a questo punto del presente capitolo è necessario parlare più chiaro e per questo motivo racconterò ciò che personalmente ho sperimentato in forma diretta.

È indiscutibile che sono passato attraverso esperienze mistiche nei vari Pralaya precedenti visto che sono un Arcangelo di antichi Mahamvantara.

La parola sanscrita che meglio potrebbe definire tutto ciò, e che meglio indica dove si plasmano e si dissolvono tutte le cose, è fuori da ogni dubbio: Parabhavapyaya.

Questa parola può essere tradotta come luogo o piano dove si plasmano e si dissolvono tutte le cose.

Tuttavia, è necessario ribadire con forza l'idea trascendentale che Parabhavapyaya non è la Madre del mondo, né la Matrice del cosmo, né la causa materiale del nostro pianeta Terra.

Noi gnostici troviamo la radice del cosmo esclusivamente nel Parabrahman e nel Mulaprakriti, l'eterno Padre-Madre, l'androgino divino.

Non ho mai potuto dimenticare quegli istanti del Pleroma della felicità in cui i Padre-Madre insegnavano ai loro figli le leggi della natura: ricordo che li istruivano cantando deliziosamente nel linguaggio della luce.

È quindi indiscutibile che l'essenza plastica esistente per se stessa, la base omogenea dell'universo, dobbiamo cercarla nel Parabrahman e nel Mulaprakriti; quell'Uno, sotto due aspetti.

Approfondendo questa questione così astratta e per molti perfino difficile da capire, ricordo che durante la notte profonda del Pralaya i Padre-Madre o androgini divini non dimenticano tanto facilmente l'universo che esistette e questo ricordo si proietta nello Spazio Astratto Assoluto formando paradisi d'inconcepibile felicità in Quello che non ha nome.

Se cogliessimo un fiore meraviglioso da qualcuno di quegli Eden dell'Assoluto e lo portassimo al cosmo il fiore smetterebbe istantaneamente di esistere.

## CAPITOLO 32

# I mutanti

Da quando Louis Pauwels e Jacques Bergier esposero in modo scientifico e didattico la questione dei mutanti, nel mondo intellettuale si produsse una vera e propria inquietudine ideologica.

È indiscutibile che il fatto dei mutanti è qualcosa d'insolito, d'inusuale; però è necessario spiegare, chiarire, illuminare in forma meticolosa questa materia di studio.

Pertanto, approfondendo questo tema di vitale importanza, possiamo chiaramente evidenziare due classi di mutazioni: alle prime daremo la qualifica di favorevoli mentre alle seconde quella di sfavorevoli.

Per mutazione s'intende: il mutamento, il cambiamento, l'alterazione, la variazione. Il fondamento, la base, l'appoggio ed il cemento del mutante è il sesso.

I due citati autori credono di ravvisare nei bambini prodigio dei casi reali di autentici mutanti.

Il dott. J. Ford Thomson, dopo aver esaminato in Inghilterra cinquemila bambini, ha riscontrato "un accesso di febbre dell'intelligenza".

Degli ultimi novanta bambini dai sette ai nove anni d'età, interrogati da questo psichiatra, ventisei avevano un coefficiente intellettuale di centoquaranta, ciò che equivale al genio, o poco meno!

“Dice il dott. Thomson che lo stronzio 90, un prodotto radioattivo che penetra nel corpo, può essere il responsabile di tutto ciò. Naturalmente prima che avvenissero le esplosioni atomiche questo prodotto non esisteva”.

“Due sapienti nord americani, C. Brooke e Robert K. Enrdes, nella loro famosa opera intitolata *The nature of living things*, credono di poter dimostrare che il raggruppamento dei geni soffre attualmente una perturbazione e che, per l'effetto d'influenze ancora misteriose, sta nascendo una nuova razza di uomini dotata di poteri intellettuali superiori”.

Questa è una tesi abbastanza azzardata e bisogna prenderla con le dovute riserve.

Sotto ogni punto di vista risulta con chiarezza che l'atomo dell'ereditarietà è stato localizzato nei cromosomi.

È del tutto evidente che l'ereditarietà biologica può essere trasformata radicalmente per originare un mutante.

Per quanto concerne la trasmutazione sessuale ed il sahaja maithuna, così come noi lo insegniamo nel Cap. XXVI del presente *Messaggio di Natale 1969-1970*, è chiaro che esiste uno spaventoso sacrificio ed un'autentica ribellione

psicologica; per meglio dire: una dichiarata insurrezione contro l'ereditarietà biologica.

L'evidente e visibile risultato di questo specialissimo tipo di ribellione psicosessuale è il mutante. Noi, gli gnostici abbiamo bisogno di studiare profondamente le leggi cardinali e definitive della mutazione scientifica.

Qualsiasi mutante legittimo, di tipo favorevole, è il risultato specifico di diverse cristallizzazioni dell'Idrogeno Sessuale Si-12.

Indiscutibilmente questo Idrogeno rappresenta il prodotto finale della trasformazione degli alimenti nel meraviglioso laboratorio dell'organismo umano.

È dimostrabile che questa è la materia primordiale con cui lavora il sesso.

Questa è la sostanza primaria della Grande Opera e che il sesso produce molto sapientemente.

L'Ens-Seminis ed il suo peculiare Idrogeno Sessuale Si-12 è seme e frutto nello stesso tempo.

Trasmutare questo idrogeno portentoso per permettergli una cristallizzazione intelligente, in una seconda ottava superiore, significa di fatto creare una nuova vita dentro l'organismo esistente, dare una forma evidente al Corpo astrale o siderale degli alchimisti e dei cabalisti.

Il maestro G. disse:

“Dovete capire che il Corpo astrale nasce dalla stessa

materia, dallo stesso elemento, dalla stessa sostanza dalla quale nasce il corpo fisico l'unica cosa che differisce è il procedimento”.

“Tutto il corpo fisico e tutte le sue cellule rimangono, per così dire, impregnate dalle emanazioni della materia che è il Si-12. Quando queste si sono saturate sufficientemente allora la materia Si-12 incomincia a cristallizzare”.

Poi il Maestro aggiunse:

“La cristallizzazione di questa materia costituisce la formazione del Corpo astrale”.

“La transizione della materia Si-12 ad una condizione di emanazioni e la graduale saturazione di tutto l'organismo con queste emanazioni è ciò che l'Alchimia chiama Trasmutazione o anche trasformazione”.

Il maestro G. continuò dicendo:

“Questa trasformazione del corpo fisico in Corpo astrale è ciò che in Alchimia viene indicato come la trasformazione dei metalli ‘grezzi’ in metalli ‘fini’ ossia ottenere oro dai metalli grezzi”. (La chiave scientifica della trasmutazione sessuale è il Sahaja Maithuna insegnato nel Cap. XXVI di questo libro).

L'omuncolo, erroneamente chiamato uomo, non nasce con un corpo astrale, è quindi ovvio che questo prezioso veicolo non è un implemento indispensabile per l'esistenza in questo mondo fisico poiché l'organismo umano possiede

una base vitale che gli permette di vivere.

Il corpo astrale è un lusso che possono permettersi soltanto in pochi. Un animale intellettuale senza questo veicolo siderale può sembrare molto intelligente e persino fortemente spirituale ed è facile che così può auto-ingannarsi e ingannare gli altri.

Nonostante ciò, il maestro G. si è dimenticato qualcosa; mi riferisco con forza al demonio Apopi dei misteri egizi: questo demone è in se stesso il corpo dei desideri.

È ovvio che i chiaroveggenti pseudoesoteristi e pseudocultisti confondano il demonio Apopi con il prezioso corpo astrale.

L'orribile demonio Apopi, sede di ogni bestialità passionale, si trova in relazione profonda con il sistema nervoso del gran simpatico.

Andiamo più a fondo di questo tema così importante, andiamo in profondità: nella mente.

Mi si consenta la libertà di dissentire dal famoso Dr. J. Ford Thomson, poiché, francamente, non credo che i famosi bambini prodigio da lui scoperti, siano dei mutanti!

Ricordiamo che l'ego è memoria e che ritorna a nuove matrici umane; ed è notorio che si reincorpora dopo ogni morte.

Un proverbio popolare dice: "Il diavolo non sa tanto perché è diavolo, ma perché è vecchio".

In questi tempi della nostra vita gli ego sono già vecchi, sono ritornati in questo mondo molte volte, hanno ripetuto troppe volte ciò che sanno, ciò che avevano appreso ed il risultato sono i cosiddetti 'bambini prodigio': gente che conosce il suo ruolo alla perfezione. Ciò è tutto.

L'omuncolo miserabile, falsamente chiamato uomo, non possiede ancora una autentica mente solare, ha solo la comprensione di una bestia intellettuale; l'animale razionale anche quando è un bambino prodigio non è un mutante.

Sarebbe il colmo dell'assurdo pensare a un mutante con mente lunare, animale, bestiale. (Questo è possibile solo nei mutanti qualificati come sfavorevoli).

Disgraziatamente, purtroppo, i grandi chiaroveggenti del pseudo-esoterismo ed occultismo reazionario si sono sbagliati anche in questo confondendo il demonio Hai, l'orrore di Osiride, con il legittimo veicolo mentale solare.

Il citato demonio intellettuale è il corpo mentale, lunare, animale che attualmente occupa nell'organismo umano il posto che dovrebbe occupare l'autentica Mente-Cristo del mutante favorevole.

L'animale intellettuale non nasce col corpo mentale di tipo solare, se vuole convertirsi in un Mutante favorevole deve fabbricarselo.

È certo che l'alchimista può e deve trasmutare l'idrogeno sessuale Si-12, e mediante il sahaja maithuna, elevarlo ad una terza ottava musicale, il cui risultato sarà la cristalliz-

zazione in una splendida e sorprendente forma del veicolo supersensibile, mentale, solare.

Questa è la mente Cristo dell'Ahrat gnostico, risultato straordinario della mutazione sessuale.

Questo tipo di mente differisce dall'intelletto animale quanto l'acqua dall'olio.

Un altro tema molto discutibile e che in nessun modo ci conviene dimenticare in questo capitolo è quello del Corpo causale anche detto Corpo della volontà cosciente.

Risulta chiaramente manifesto che i chiaroveggenti, della cui pseudo esotericità abbiamo già ampiamente parlato, si sono confusi anche in questa occasione infatti hanno scambiato l'Essenza con il corpo causale.

L'Essenza in se stessa è solo una frazione dell'anima umana incarnata in noi; soffocata dall'ego, imbottigliata nei corpi lunari.

È indiscutibile che quell'omuncolo, chiamato erroneamente uomo, sottomesso alla legge della ricorrenza non è capace di originare niente di nuovo e pertanto è vittima delle circostanze.

Ogni volta che l'ego ritorna in questa valle del samsara ripete meccanicamente tutti gli atti delle vite precedenti, vuoi in spire più elevate, vuoi in spire più basse.

Nei nostri tempi di pseudoccultismo da quattro soldi molto si parla della legge dell'epigenesi, della capacità di generare nuove circostanze ma è ovvio che solo gli Uomini

autentici con volontà cosciente possono modificare il loro destino ed originare un nuovo ordine di cose.

L'animale intellettuale non ha costruito il Corpo della volontà cosciente, il veicolo causale. Il povero omuncolo razionale è sempre vittima delle eterne leggi di ritorno e ricorrenza.

Il posto che dentro di noi dovrebbe essere occupato dal corpo causale è sfortunatamente occupato dal demone di Nebt dei misteri egizi. E questo demone è proprio la personificazione vivente della cattiva volontà.

Abbiamo urgenza di creare il Corpo causale se vogliamo sinceramente incarnare l'Essere.

Solo l'Essere può fare. Solo Lui può modificare le circostanze ed applicare con maestria la legge dell'epigenesi.

Chi veramente voglia fabbricare il proprio Corpo causale deve trasmutare l'idrogeno sessuale Si-12 ed elevarlo poi ad una quarta ottava musicale sempre tramite l'uso del Sahaja maithuna affinché possa cristallizzare nell'eccellente forma del veicolo della Volontà cosciente.

L'autentico Mutante possiede di fatto e per diritto proprio i quattro corpi: fisico, astrale, mentale e causale.

Quella di possedere i quattro corpi dell'Alchimia è una condizione vitale per il conseguimento della seconda nascita.

Chi incarna l'Essere arriva alla seconda nascita e si trasforma in un 'due volte nato'; in un legittimo Mutante.

È pertanto indiscutibile, che il tipo del Mutante favorevole sia il risultato delle cristallizzazioni positive dell'idrogeno sessuale Si-12.

Non dobbiamo però dimenticare che esistono anche dei mutanti sfavorevoli che risultano da cristallizzazioni negative dello stesso Idrogeno sessuale Si-12.

Mi riferisco con forza ai tantristi neri, a quegli Alchimisti che versano il vaso di Ermete, che eiaculano l'Ens-Seminis, durante il Maithuna.

Costoro sviluppano l'abominevole organo kundartiguador e fortificano dentro se stessi i tre traditori di Hiram Abif ed i demoni di Seth.

I tre traditori – Giuda, Pilato e Caifa– corrispondono ai tre demoni dei Misteri egizi, citati poco fa in questo capitolo: il demone del desiderio, il demone della mente e il demone della cattiva volontà.

Il mutante sfavorevole si trova davanti al dilemma di disintegrare la sua falsa cristallizzazione o entrare nella involuzione sommersa, nel ciclo della terribile necessità.

È chiaro che il mutante sfavorevole non può in alcun modo incarnare l'Essere dentro se stesso; è di fatto un fallimento cosmico.

Il mutante sfavorevole è certamente un omuncolo perverso non un uomo vero.

È ormai chiaro che per essere un Uomo autentico bisogna aver costruito i propri Corpi solari come primo lavoro e

subito dopo aver incarnato l'Essere.

Dunque è l'Uomo il legittimo Mutante, l'Adepto vero diverso dall'animale intellettuale come il giorno dalla notte.

La radioattività può originare una modificazione dei geni di alcuni individui ma non potrebbe mai creare un mutante né favorevole né sfavorevole.

La proteina del gene, leggermente colpita, come dice Luis Pauwels, smetterebbe di produrre alcuni acidi generando così angoscia nelle persone. Allora vedremmo apparire gente cinica, indifferente, che non teme nulla, perversa, che gode uccidendo il prossimo ma chiaramente questi non sono mutanti come erroneamente molti autori credono.

Mi pare assurda la supposizione di Pauwels il quale ipotizza che gli effetti della radioattività rispondano ad una diretta volontà dall'alto.

Non mi pare corretto il concetto secondo cui la mutazione genetica prodotta dalla radioattività atomica di questi tempi significhi un'elevazione spirituale dell'umanità.

È ovvio che l'intensa radioattività può alterare l'ordine dei geni ed originare embriologie difettose ma tali modelli mostruosi non sono i mutanti.

Non neghiamo che esista un cambiamento, una mutazione embriologica mostruosa ma l'autentico Mutante che stiamo studiando in questo capitolo è radicalmente diverso.

Mi pare assurda l'idea che per il solo fatto d'esser fondamentalmente alterata la proteina del gene nasca il mu-

tante.

Questa idea del mutante è affascinante, stupefacente, formidabile. Dal lato dei luciferini esce Hitler gridando: “Vi rivelerò il segreto: la mutazione della razza umana è già incominciata ed esistono esseri sovrumani”.

Pauwels, riferendosi questa volta all’Induismo rinnovato, dice: “il maestro dell’Ashram di Pondichery, uno dei più grandi pensatori della nuova India, il signor Aurobindo Ghose, fondò la sua filosofia e i suoi commenti ai testi sacri sulla certezza di un’evoluzione ascendente dell’umanità che si realizza attraverso mutazioni”.

Noi gnostici sosteniamo con forza l’idea che non è possibile la nascita del mutante per effetto delle radiazioni atomiche liberate nell’aria da numerose esplosioni.

Noi non prendiamo la comunione con le ostie di pergamena!

A noi non ci si può ingannare! Mai accetteremo il dogma dell’evoluzione.

Il Mutante è il risultato della rivoluzione della coscienza; il prodotto vivente della ribellione psicologica.

Mi sembra utopico quel concetto stravagante del Dr. Louis Wolf, specialista in malattie infantili di Londra, che afferma che in Inghilterra nascono ogni anno trentamila mutanti fenil-cetonici.

Dice Pauwels che questi mutanti possiedono dei geni che nel sangue non producono determinati fermenti che inve-

ce esistono ed agiscono nel sangue normale.

Continua poi informandoci che un mutante fenil-cetonico è incapace di dissociare la fenil-alamina. Segue poi spiegando che questa incapacità rende il bambino vulnerabile all'epilessia, all'eczema e provoca, sempre secondo Pauwels, una colorazione del capello grigio cenere nonché una propensione all'infermità mentale che sicuramente si manifesterà nell'età adulta del soggetto. Come prima detto, crede che questa razza fenil-cetonica, al margine dell'umanità normale, sia il risultato di mutazioni sfavorevoli prodotte dalle radioattività.

Pauwels non vuole rendersi conto che quella razza fenil-cetonica è solo gente malata e non dei mutanti, anche quando questi sono del tipo sfavorevole. Tanto meno vuole prender atto che quei campioni umani malati sono il risultato delle esplosioni atomiche.

È veramente disdicevole che si faccia una mistica di tutte le pazzie scientifiche come gli esperimenti atomici, le bombe H e quant'altro.

Lui crede nella possibilità di mutazioni favorevoli mediante la radioattività di quest'epoca fatale nella quale viviamo. Suppone che questo tipo positivo di mutanti potrebbe, secondo quanto lui stesso sostiene, avere nel sangue dei prodotti capaci di migliorare il loro equilibrio fisico e di elevare il loro quoziente d'intelligenza molto al di sopra del nostro.

Pauwels pensa infine che nelle vene di questa classe di mu-

tanti potrebbero prodursi naturalmente dei sedativi che li mettano al riparo dagli shock psichici della vita e dai complessi d'angoscia, ecc.

È veramente un peccato che un'autore intelligente come Pauwels abbia costruito una religione servendosi delle esplosioni atomiche e delle loro radiazioni.



## CAPITOLO 33

## Il demonio Hai

Molto tempo fa, dentro una cella di un vecchio palazzo, incontrai un venerabile anziano... la sua barba aureolata aveva tredici ciocche; la sua bianca capigliatura aveva trentuno boccoli.

Questi era l'Anziano dei giorni, la bontà della bontà, l'occulto dell'occulto, la misericordia delle misericordie. Il suo collo era come una torre d'avorio; i suoi occhi come i laghetti di Hesbon insieme alla porta di Bat-Rabim, il suo naso, come la torre del Libano che guarda sempre verso Damasco.

Caddi in ginocchio mordendo la polvere della terra! Gridai addolorato con il pugnale nella mano esclamai dicendo con tutte le forze della mia anima: –Io l'ho ucciso! Io l'ho ucciso!

Strana visione, passarono gli anni, se ne andarono i giorni della matta gioventù ed alla fine compresi.

È scritto con lettere di fuoco nel libro della legge che i bodhisattva caduti entrano nel ciclo della terribile necessità accusati di tre delitti: primo, aver assassinato il Buddha;

secondo, aver disonorato gli Dèi; terzo, molti altri delitti comuni di ogni ordine e grado.

Io fui un bodhisattva caduto. Sì! Sì! Sì! Se non mi fossi pentito avrei dovuto attraversare l'involuzione sommersa del regno minerale.

Avete mai sentito parlare del Conte Zanoni? Anch'io ebbi un corpo fisico immortale.

Nel vecchio continente Mu, dopo l'uscita dall'Eden, rientrai nei Misteri con il cuore contrito.

Io ingoiai la terra! Sì! Sì! Sì! Il mio corpo fu sepolto; ciò lo sanno gli Dèi.

Dopo tre giorni avvenne la resurrezione iniziatica, utilizzai la quarta dimensione per evadere dal sepolcro.

Le sante donne avevano trattato il mio corpo lemure con molte droghe e unguenti aromatici.

Attraverso più di diecimila anni d'incessanti terremoti e di vulcani in eruzione s'inabissò il vecchio continente Mu tra le tenebrose acque del Pacifico.

Io continuai ad esistere col mio corpo immortale nel continente Atlante, comandai molte peregrinazioni mistiche che si diressero sia a Tehotihuacan che nello Yucatàn.

Alle persone non esperte di gnosticismo rivoluzionario potrebbe sembrare assolutamente impossibile ottenere l'immortalità dell'organismo umano mentre i saggi contempo-

ranei desidererebbero proprio questo ma è chiaro che non conoscono le nostre formule.

Confesso che in quell'epoca amavo particolarmente vivere in una valle bellissima attualmente coperta dalle procellose acque del Golfo del Messico.

La quarta Razza radice o Atlantidea, progredì notevolmente dall'inizio fino alla metà della sua durata e poi precipitò nel cammino involutivo, discendente. È inevitabile che ad ogni salita corrisponda una discesa.

Quando il continente conosciuto con il nome di Atlantide è stato sommerso dalle acque dell'oceano Atlantico alcuni sopravvissuti continuarono a vivere nelle terre ancora oggi esistenti. Tutto questo comincia solo ora ad esser intuito dagli studiosi di paleontologia.

Intendo riferirmi in modo enfatico a due tipi di persone: i primi, i famosi trogloditi, atlantidei in stato di forte involuzione immersi nella più orrenda barbarie e i cui resti inconfondibili sono stati scoperti dalla scienza occidentale nelle profonde caverne della terra; i secondi, atlantidei anch'essi ma in stato evolutivo, gli storici Pelagi, gente molto colta che fin dalle prime manifestazioni ignee della seconda catastrofe Transalpina iniziarono il loro ritorno verso le regioni orientali delle quali erano originari.

Da ciò derivò la tradizione universale dell'esodo degli Iu dal giardino delle Esperidi (Poseidone) attraverso tutta l'Europa meridionale e per il Bosforo fino alla Colchide e all'Armenia dove, dice la tradizione, si è fermata l'Arca

di Noè ossia il Santo culto iniziatico della Ar-ar-at o delle montagne Aria da dove nascono insieme ad altri fiumi il Tigri e l'Eufrate.

Un sapiente autore esoterico dice:

“Questi **pelagi** o **arioatlantidei** d'occidente hanno ricevuto un nome ben distinto a seconda delle diverse regioni che hanno popolato nel mondo e nelle quali si sono moltiplicati”.

“Poiché avevano l'occhio della intuizione ancora aperto, come depositari delle verità iniziatiche quali più o meno erano, furono chiamati Ciclopi ed edifici ciclopici vennero chiamate le loro gigantesche costruzioni”.

“Tuttora, dalla Pennsylvania nordamericana fino all'Oxus e all'Aral, attraverso l'Europa e l'Africa si scorrono sovente i resti stupefacenti di quelle costruzioni”. Tiri e Titani, del Dio It, o Ti, l'Ercole che li comandava; su tutto ciò esistono molti più dati di quanto si possa credere.

**Kalchi** o Caldei o Calcidi, sia per la loro origine pre-atlantidea del paese dei Kalchi al quale così ritornavano, sia per la loro conoscenza del rame (calco) ed anche per il loro svilupparsi in un'età di piena decadenza.

**Accadi**, per la loro conoscenza della navigazione e per aver solcato i mari con i loro condottieri redentori.

**Arcadi**, derivazione di Accadi o per l'Arca o nave simbolica che li ricorda.

**Colquidi** o Colcidi, derivazione della parola calcis che indica la competenza nella numerazione (dalla scrit-

tura geroglifica-ieratica e simbolica), nella cabala, ecc., ecc., ecc.

**Aramei** o uomini Aarii,

**Druidi** per i loro sacerdoti iniziati e per il loro culto al fuoco, cioè al Sole, alla Purezza, alla Verità seppellita nella catastrofe.

**Jani**, per il loro Inca, conduttore o Sacerdote Re (Iao, Ianus, ecc.);

**Bretoni** o Britanni, da Brig, la radice Aria, quella che brilla, quella che splende, ossia sempre e per sempre il Sole.

**Menfiri** o Menhiri, per essere uomini occidentali o meglio per il loro culto al fuoco, chiamandosi Men-Hir anche le loro pietre sepolcrali.

**Nahoas**, Nahuales in Messico e in alcune parti dell'Arabia, della Siria, ecc.; Nebo, la sapienza iniziatica".

**Tuathas di Danand**, per le stesse o similari ragioni esposte precedentemente.

**Sumeri** (da Suria, il Sole), in Babilonia e Ninive.

**Ti Huan Ascos** o Ti Huanacos nel Perù.

**Tessalinesi** primitivi, forse per il loro retrocedere dalle peregrinazioni già esposto.

**Mineani**, per la loro colonizzazione dell'isola di Creta e Miceni, per altre simili in Asia minore ed in Grecia.

**Germani** del Dio Ermete, Tot o Odino;

**Ercini** da Erda, la Madre terra.

**Sabei**, per la loro sapienza nelle cose celesti e in quelle terrestri.

**Emiariti** o Omeriti per il loro doppio carattere Ario

(di origine) ed Atlantideo (per epoca e paese di colonizzazione).

**Camiti**, per il loro istruttore Cam, Jan o Giano;

**Iperborei**, per le regioni in cui furono conosciuti dai Greci e per l'isola Bianca molto oltre la Borea e per le loro eccelse tradizioni iniziatiche della prima Razza radice.

**Axini** o Inaccessibili nel concetto Jina;

**Frigi** della dea Friha, Juno o Diana-Lunus scandinava.

**Misi** o 'Inviati' per salvare l'umanità troglodita dalla sua definitiva rovina morale e fisica.

**Tauridi**, per il loro culto mitraico, che poi diede il nome alla celebre cordigliera armena.

**Pelagi**, come eterne comete umane, pellegrini o erranti.

**Careti** e Chiriti per i loro significati chiritari (da Kyries, lancia, raggio di sole) e per le loro caurie o curie;

**Enoi** o Aonoi per il loro Enea, Ennio, Enoch, Jano o Noè.

Fu proprio in oriente nel corso di quella brillante epoca Ario-Atlantidea ch'io commisi un errore molto simile a quello del conte Zanoni.

Il conte s'innamorò di una bella artista napoletana; il risultato fu spaventoso poiché morì sulla ghigliottina durante la rivoluzione francese.

Lui era appunto un Immortale caldeo; aveva ricevuto nei tempi antichi l'elisir di lunga vita e pertanto il sesso gli era proibito.

Il mio caso fu simile; io, un antico Lemure, con un corpo immortale, caddi tra le braccia di Kundri, l'Eva della mitologia ebraica, la donna per antonomasia ed il risultato fu quello di perdere fatalmente il mio prezioso Veicolo lemure.

È scritto con caratteri di fuoco nel libro della vita che nessun maestro risorto può tornare al sesso.

Questo lo sanno i divini e gli umani. La violazione di questa legge significa la morte.

È lampante che il mio macroscopico errore fu quello di aver accettato il regalo di Cupido in piena gioventù.

Io dico agli uomini e agli Dèi ch'evitino sempre di rendere immortale un corpo giovane.

Quando fiorì la civiltà della prima sub-Razza Aria, nell'altipiano centrale dell'Asia, cercai di risorgere e fu allora ch'entrai con molta umiltà nell'Ordine sacro del Tibet e mi convertii in un autentico Lama.

Ho dovuto nuovamente costruire i miei corpi solari tramite il Sahaja Maithuna.

È scritto negli archivi akashici della natura che in quel tempo riconquistai la seconda nascita.

Disgraziatamente commisi alcuni errori piuttosto gravi nel voler aiutare la regina del mio paese usando la Sacra chiave IT.

Per questo motivo fui espulso dal venerando ordine e calato nuovamente nel samsara.

Durante la dinastia del faraone Kefren, tornai in Egitto ed ottenni molto però non tutto.

Oggi, dopo aver tanto sofferto, sono finalmente tornato sul retto cammino; adesso, sono nuovamente in piedi.

Conosco a fondo il sentiero della Rivoluzione della coscienza e per questo sono l'avatara della Nuova Era d'Acquario.

Tutti gli omuncoli intellettuali erroneamente chiamati uomini desiderano unicamente liberarsi della morte; ma non sanno liberarsi della vita.

Beati i meritevoli della glaciale bellezza della benedetta Dea Madre Morte.

Beati coloro che hanno distrutto il muro illusorio della vana esistenza umana, che hanno dissolto l'ego e sono stati in tutti gli abissi.

La Morte! Ciò che ieri era il nostro Tutto, oggi è solo il nostro Niente! Eternità! Bellezza sepolcrale!

Piansi molto; scesi nella forgia dei Ciclopi; gridai con tutte le forze dell'anima mia: –Ascolta la mia voce implorante, oh Iside, lacera il tuo velo! e il tuo splendore ignoto per pietà, dammi un segno di luce.

Eternità: ridammi ciò che mi togliesti: la mia tunica di porpora, il mio vestito di nozze!

Abisso del mistero profondo: restituiscimi ciò che la tua profondità risucchiò! Sfinge del deserto d'Egitto: apri le tue orecchie! Adesso abbi compassione di me notte oscura.

Che mare senza spiagge, che infinita notte, che pozzi assai profondi, che belve della Stige, incontrai all'interno di me stesso!

E tornai alla seconda nascita indossando il vestito di nozze dell'anima ed imparai a morire in me stesso.

Adesso sono un defunto che può tranquillamente studiare il *Libro dei morti*.

Vivo ma senza dubbio sono morto! Ah, se le persone comprendessero tutto ciò. La notte che tornai all'ordine sacro del Tibet fui felice; negli abissi profondi lasciai il cadavere del terribile demonio Apopi.

Fu un buon lavoro della madre mia Devi Kundalini! Ridusse in polvere lo spaventoso demonio del desiderio.

E per quanto concerne la mente che avvenne? Ahi! Ahi! Ahi! Mi sentivo così sicuro contro il demonio mentale, lo spaventoso demone Hai, eppure anch'io credetti che quello fosse l'autentico veicolo intellettuale.

Oh Dio! Fu la lussuria la causa causarum del mio veicolo mentale lunare, lo compresi perfettamente.

L'avessi saputo prima: sì! sì! o meglio, lo sapevo, ma lo avevo proprio dimenticato.

Apro il libro egiziano *La Dimora occulta* e studio il Cap. XL, che dice letteralmente:

“Indietro, oh demonio Hai! (Il demonio della mente), orrore di Osiride. La tua testa (il veicolo mentale

lunare) è stata tagliata da Thot (il Budda intimo). La crudeltà (il lavoro di disintegrazione mentale) che io ho eseguito sulla tua persona mi è stato ordinato dalle gerarchie del Cielo”.

“Arretra, dunque, oh demonio Hai, tu, verso il quale Osiride sente orrore! Allontanati dalla mia barca (lo stesso vascello della mia vita) spinta da venti propizi”.  
“Dèi del cielo che avete sconfitto i nemici di Osiride (quelle entità o io diavoli che costituiscono l’ego) vigilate!”.

“Gli Dèi della vasta terra sono vigili. Vattene demonio Am-Aau (Hai), il Dio signore della regione dei morti (Iniziati), ti detesta!”.

“Ti conosco! Ti conosco! Ti conosco! Vattene demonio (la mente animale)! Non mi attaccare, sono puro e mi uniformo ai ritmi cosmici”.

“Non ti avvicinare (non mi tentare), tu che vieni senza esser chiamato! Non mi conosci, demonio (che pensi di saper tutto) e ignori che conservo il dominio sugli incantesimi della tua bocca! (che parli di grandezza e non sai nulla)”.

“Ebbene, sappilo! Sono al riparo dalle tue grinfie. In quanto a te, oh demonio Has-as! (il demonio della mente) ecco Horus (lo Spirito divino di ogni persona) che taglia le tue unghie (il tempo)”.

“In verità sei stato distrutto a Pè ed a Dep (i mondi del desiderio e della mente) con le tue legioni di demoni (gli io diavoli) in battaglia”.

“È l’occhio di Horus (la chiaroveggenza) che studian-

doti e vedendoti ti ha vinto (ma con l'aiuto di Iside)".  
 "Via via che tu avanzi demonio io ti rifiuto! Ti ho vinto con l'alito della mia bocca (il verbo) tu che torturi i peccatori e li divorì" (mente perversa).

"Ridammi quindi la mia tavola di scrittura con tutte le accuse che contiene (mente blasfema e accusatrice). Io non ho commesso peccati contro gli Dèi, pertanto non puoi attaccarmi".

"Prendi solo ciò che io stesso ti do (la morte che meriti), (l'abisso)".

"Non portarmi con te. Non mi divorare! Io sono il Signore della vita, Sovrano dell'orizzonte, (un Essere già cristificato)".

Così, lavorando intensamente e supplicando Iside, la mia divina madre Kundalini, riuscii infine a disintegrare, ridurre in polvere cosmica il terribile demonio Hai dei misteri egizi.

Quel demonio perverso è lo stesso corpo mentale del quale parlano innumerevoli autori come Laebdeter, Anie Besant, Max Heindel, Arturo Power, ecc.

Francamente io non critico questi autori; loro hanno fatto ciò che hanno potuto; poveretti, hanno sofferto molto.

Però noi, i fratelli del Movimento gnostico, dobbiamo andare alla radice di tutte queste cose e ciò non è un delitto.

Gesù il Gran kabir disse: "Lasciate che i bambini vengano a me, non impediteli; perché a loro appartiene il regno dei cieli".

È dunque urgente, riconquistare l'infanzia nella mente, nel cuore e nel sesso.

Sarebbe assurdo tentare una simile riconquista senza una previa eliminazione del corpo mentale lunare (il demonio Hai).

Non posso negare che dovetti passare attraverso sofferenze spaventose prima di poter eliminare il demone mentale.

Questo veicolo intellettuale animale è fuoco luciferico granulato; ed è dimostrato che l'origine della mente animale è la lussuria.

La prova veramente tremenda fu anche quella decisiva: una qualsiasi notte il mio proprio Dio Intimo, deponendo sul suolo un crogiolo pieno di mercurio liquido, cercò di sperimentare una trasmutazione alchemica, ma poiché sotto al crogiolo il fuoco non ardeva, ovviamente fallì nel suo tentativo.

Mi fece poi intendere la sua necessità di realizzare con urgenza tale operazione alchemica con il pressante proposito di cristallizzare un nuovo organismo molto più sottile. Immaginai che si stesse riferendo con molta probabilità alla costruzione del famoso sambogakaya che, come sostengono alcuni grandi iniziati, è un corpo che possiede tre perfezioni in più dell'ineffabile veicolo dei nirmanakaya.

Bene! Io sono un nirmanakaya, quindi è intuibile come la possibilità di ottenere il prezioso veicolo dei sambogakaya fu una tentazione troppo forte per me.

“Ho fallito in questa operazione per mancanza di fuoco” mi disse il mio Reale Essere; aggiunse poi: “prestami una candela”. Compresi allora che doveva eseguire un lavoro di Magia sessuale.

Ciò mi lasciò perplesso, confuso, stupito, sì.

È per caso lecito a un due volte nato tornare nella fucina accesa di Vulcano? Che significa questo? Cosa?

È evidente che non caddi in quella prova, quella notte altri adepti furono sottoposti alla stessa prova: alcuni crollarono altri resisterono.

Che il nostro Dio interiore ci sottoponga a delle prove è quanto mai strano e stupefacente.

Risulta evidente che il beneamato vuole essere sicuro di ciò che ha; Lui ha bisogno dell'Anima-diamante (Vajrasattwa).

Il ricevimento nel tempio fu formidabile: il venerabile Anziano dei giorni (la mia Monade) con la destra impugnava lo scettro mentre io, povera anima sofferente, nella mia destra stringevo la croce.

Entrambi entrammo nel Santuario indossando le nostre sacre vesti.

Sapevo di aver assassinato l'Anziano però questi era resuscitato in me: il Re è morto; viva il Re.

Ma non ero io, era l'infelice anima del dolore che aveva assassinato l'Anziano dei giorni.

I tre traditori Giuda, Pilato e Caifa gli avevano dato la morte, sì, sì, sì.

È ovvio però che Pilato si lava sempre le mani; com'è orribile Hai, il demone della mente!

Dentro al Tempio e dinanzi all'altare il Vecchio di tutti i tempi ed io pregammo.

L'Anziano depose lì accanto una scodella buddica piena di monete, queste erano il capitale di opere buone.

È chiaro che le mie opere buone furono sufficienti per pagare il passato e ottenere il perdono.

La festa finale fu meravigliosa, portentosa e si realizzò in una splendida sala.

L'anfitrione fu un glorioso Maestro della fratellanza bianca, alcuni alberi dentro quel bellissimo recinto furono adobbati con allori, quei piccoli arbusti apparivano molto belli nei loro vasi, splendevano nel recinto.

I invitati vennero tutti vestiti a lutto e con gran rispetto poiché dovevano celebrare la festa del defunto.

L'orribile demone Hai era ormai morto e ciò meritò un festeggiamento, presto quella sala si riempì di gente.

Io ricevetti molti invitati e il Maestro anfitrione dette il benvenuto ad altrettanti.

La musica deliziosa e le tavole piene di gente conferirono alla sala una nota molto speciale di allegria cosmica.

Io fui molto felice di conversare con il grande Ierofante.

Adesso già non ho più la mente lunare, oramai posso pensare, uso la mia mente solare, quella fabbricata nella Forgia dei ciclopi, (il sesso).



## CAPITOLO 34

## Le cause dell'esistenza

Possiamo e dobbiamo classificare le molteplici cause dell'esistenza in tre ordini:

- a. cause fisiche;
- b. cause metafisiche;
- c. cause karmiche.

Il primo ordine cosmico della causalità è già stato studiato, anche se in modo alquanto superficiale, dai ricercatori della scienza ufficiale.

Il secondo ordine causale cosmico è stato analizzato in modo molto profondo dai saggi orientali.

Il terzo ordine causale cosmico è stato scrutato, con l'occhio aperto di Dangma, dai Jivanmukta o Adepti autorealizzati.

Nella prima categoria sono comprese tutte le leggi fisiche conosciute: gravitazione, coesione, peso, ecc.

Nella seconda categoria causale esiste, in modo molto nascosto, il desiderio di vivere nel mondo fisico, l'anelito della vita senziente, conseguenza manifesta di nidana e di maya (illusione).

Nella terza categoria si trovano le leggi di azione e conseguenza. Non c'è effetto senza causa.

Prima che l'aurora del Mahamvantara risplendesse, i primi due ordini causali erano già stati distrutti.

Se fosse stato distrutto anche il terzo ordine, l'universo solare nel quale viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro Essere, non sarebbe mai potuto nascere nello spazio infinito.

È indiscutibile che qualsiasi mondo o sistema solare che venga all'esistenza cosmica è il risultato del Karma.

Nel passato sistema solare, costituito adesso da tutte le lune del nostro sistema di Ors, gli Dèi lavorarono intensamente e commisero perfino degli errori.

Anche gli Dèi sbagliano.

I mondi del passato sistema adesso sono cadaveri, lune.

Ognuno dei pianeti attuali del nostro sistema solare è collegato con queste lune.

La Terra non è un'eccezione. Ciò è risaputo sia dai divini che dagli umani.

La Terra è una viva reincarnazione dell'anima lunare. Questo lo sa qualsiasi Mahatma.

Sfortunatamente, e per colmo dei colmi, il nostro fuoco planetario terrestre è veramente misero ed è carico di karma lunare.

Ciò dipende dal fatto che in epoca remota i frutti di questo fuoco furono molto scarsi nel mondo lunare; così è scritto nel libro della Legge.

Il risultato karmico è sotto i nostri occhi in questa valle di lacrime: l'umanità terricola è certamente un caso perso, tu lo sai!

Se gli Dèi non avessero avuto karma cosmico, la Terra e l'intero sistema solare di Ors attualmente non esisterebbero.

Prima dell'aurora del "grande giorno", l'invisibile che "è", ed il visibile che "fu", permanevano nell'eterno Non-essere-L'Unico Essere.



## CAPITOLO 35

## Bombe atomiche in orbita

La Russia sta organizzando l'orrore spaziale. L'allarme giunge da Washington. Dicono che le infernali cariche atomiche possono essere fatte esplodere con comandi a distanza.

Il sistema machiavellico di orrore, che consiste in una serie per niente gradevole di bombe atomiche in orbita, è abominevole, esecrabile, orripilante.

Veramente la vita sulla faccia della Terra sta diventando quasi impossibile; il male del mondo è già traboccato ed è arrivato fino al cielo.

Il Kremlino ha l'intenzione –non molto bella di sicuro– di mettere in atto il suo mostruoso programma denominato: Sistema frazionale di bombardamento orbitale.

Le terribili bombe Sfbo non sono certamente una dolce carezza, e nemmeno una dimostrazione d'amore verso la povera umanità dolente.

Queste bombe nucleari sarebbero collocate in orbite molto basse, a circa centosessanta chilometri dalla Terra, ed è chiaro che verrebbero detonate con comandi a distanza contro obiettivi militari e città indifese prima che completino il loro primo circuito.

È indubbio che le orrende bombe Sfbo percorrerebbero fatalmente solo una frazione di orbita prima di deflagrare.

La scarsa altezza orbitale delle bombe renderebbe impossibile la loro scoperta al sistema radar di allarme immediato, sistema sul quale contano gli Stati Uniti del Nordamerica.

Siamo stati informati che i russi hanno portato a termine perlomeno tredici esperimenti scientifici del tipo Sfbo.

Ci è stato detto che i primi sette esperimenti atomici orbitali fallirono ma i sei successivi hanno avuto un successo totale.

È ovvio che neppure gli yankee sono mansuete pecorelle e possiamo star certi che non solo imiteranno l'esempio sovietico ma inventeranno qualcosa di ancora peggiore.

«*Coesistenza pacifica o guerra atomica*», esclamava minaccioso un ministro sovietico; disgraziatamente, gli uni e gli altri odiano la pace com'è già dimostrato da fatti chiari, schiacciati e definitivi.

In questi istanti di crisi mondiale e di esplosione demografica, esistono ovunque allarmanti sintomi di guerra mondiale.

Le particelle radioattive delle esplosioni nucleari altereranno profondamente le zone superiori dell'atmosfera terracquea.

È palese –e qualsiasi uomo di scienza lo sa– che tali zone costituiscono qualcosa di simile ad una specie di filtro supremo per i raggi solari.

Quando questo filtro meraviglioso sarà stato completamente alterato dalle ripugnanti esplosioni nucleari, non

potrà più filtrare, analizzare e scomporre i raggi solari in luce e calore; allora vedremo il Sole nero come il silicio.

È necessario sapere che la cappa superiore dell'atmosfera planetaria è il sostegno vivente del nostro mondo e che la sua alterazione favorirà l'intensificazione di terremoti e maremoti.

Allora le città cadranno ridotte in polvere e onde marine mai viste prima si abatteranno sulle spiagge.

È scritto nel vangelo cristiano che un suono molto strano uscirà dal fondo dei mari.

Malattie sconosciute, mai scoperte prima dalla scienza medica, stanno già comparendo come conseguenza dell'abuso atomico.

Il fosforo contenuto nel cervello umano sarà contaminato con le radiazioni e moltissime persone perderanno la ragione e si aggireranno come pazzi per le strade; gli ospedali saranno sovraccarichi di malati, e non ci sarà rimedio alcuno.

È evidente che anche le acque della terra e del cielo saranno contaminate, e i raccolti si perderanno perché non potranno esser utilizzati dalle affamate moltitudini perché saranno carichi di radiazioni.

Allora vedremo per le strade scene dantesche, orripilanti e, tra le macerie fumanti di questa perversa civiltà di vipere, ascolteremo solo belati, ululati, sibili, nitriti, cinguettii, muggiti, gracidii, miagolii, latrati, sbuffi, bramiti, ecc.



## CAPITOLO 36

## Il demonio Nebt

L'infinito ed io rimanemmo uno di fronte all'altro. Ed era come una ridda di cani infermi che inseguiva una nube di Titani, le divine nubi del ponente. Sullo sfondo di porpora scarlatta, si videro delle cose ineffabili.

Improvvisamente il fregio oscuro si illuminò di sole, e l'oro interno e delicato, siderale e puro, ruppe in bagliori squisiti con misterioso pallore di luna e molto lentamente si disfece in una pacifica visione di opale e argento.

Allora abbandonai il corpo denso e, vestito con l'abito di nozze dell'anima, entrai nei Mondi superiori.

Ciò che successe in quelle regioni da mille e una notte, ben lo sanno gli Dèi.

Mi vidi deliziosamente sdraiato nella regia camera nuziale; era l'ora dell'amore. Tutte le onde dei fiumi, delle fonti e dei mari, in un coro ineffabile, preludiavano un ritmo del *Cantico dei Cantici*.

L'incenso benedetto del profumo esalato da ogni fiore fluttuava come un incantesimo irradiando negli zefiri che, al rumore delle loro ali, inscenavano un concerto di baci e di sospiri.

Era l'ora nuziale. La Natura, nell'uscire dal caos ancora abbagliata, ebra di gioventù e di bellezza, verginale e sacra, velandosi sorrideva nel mistero. «*Baciarmi, amore mio*», mi diceva l'Eva della mitologia ebraica, Gundrigia, Erodiade, la donna simbolo. «Ti bacerò con l'osculo sacro come una sorella; aborro la passione animale, tu lo sai».

Presentando il giorno, il denso bosco popolava di rumori il suo albereto; l'acqua allegra e giocherellona fuggiva tra le canne ed i giunchi tremolanti; l'angelo delle brume scrolava dalle sue ali gocce miracolose sui fiori.

Era l'ora nuziale. Dormiva la terra delle mille e una notte come una vergine deliziosa sotto il casto velo, e il divino sole, nello scoprirla amante, per baciarla santamente illuminava il cielo.

Bagnato di splendore, pieno di aurora, abbandonai la regia camera nuziale e uscii con lei.

Camminammo pian pianino, pian pianino, pian pianino fino all'orlo di un vecchio precipizio.

«*Attenzione!*», esclamò la donzella-sposa. «Non temere – risposi–, il pericolo non è qui, è già passato; stava là dentro, nella camera nuziale. Non è della fine che devi temere, bensì dell'inizio, il cui risultato è questo abisso».

Dette queste parole, con una voce che stupì me stesso, la donzella amante della deliziosa prova sparì come per incanto.

Allora venne a me il Beneamato (Atman), il mio reale Essere, l'Intimo, il Maestro segreto.

Il Beato avanzò gioioso verso di me, come per felicitarsi ed istruirmi ad un tempo.

Veniva il venerabile indossando il sacro vestito dei Principati. I suoi passi erano preceduti dalla mia anima spirituale (Buddhi) che era abbigliata con identici vestimenti.

Io, povera anima umana (il Causale o Manas superiore della Teosofia), felice abbracciai la mia sorella gemella (Bud-dhi). Il beato ci guardava e sorrideva.

«Ah! –mi dissi–, debbo eliminare dalla mia natura lo spaventoso demoneo della Cattiva volontà, l'orripilante Nebt dei Misteri egizi; solo così potrò guadagnare il diritto di usare la sacra veste che vedo indosso a mia sorella e al mio beneamato».

*«Gli Dèi mi concedano il tuo trono, o Ra, come pure il tuo corpo glorioso».*

«Io percorro la tua rotta, e all'alba rifiuto il demoneo Nebt che arriva nascosto dietro una cortina di fiamme [passionali] e nello stretto e lungo corridoio [quello delle prove esoteriche] mi attacca all'improvviso».

«In verità, io sono stato prevenuto in anticipo per ciò che riguarda i pericoli che mi attendevano».

«Eccomi che prendo posto nella barca di Ra e ricevo le offerte che mi sono dovute».

Questo è testualmente tratto dal *Libro dei Morti dell'Antico Egitto*.

“Pace in terra agli uomini di buona volontà”. Se le persone capissero il significato di questa frase. Se imparassero a fare la volontà del Padre. Se intenzionalmente dissolvesse il demanio Nebt, il demone della Cattiva volontà. Allora la Terra si convertirebbe in un Eden; tutti imparerebbero a rispettare il libero arbitrio dei loro simili.

Ma, ahi, ahi, ahi! Tutto in questo mondo è perduto; tutti gli esseri umani vogliono dominare i loro simili, salire, arrivare in cima alla scala, farsi sentire. L’abominevole demanio Nebt regna possente sulla faccia della Terra.

In quegli inquietanti giorni d’intenso lavoro esoterico, ho dovuto studiare molto a fondo questo sinistro demone della Cattiva volontà; mi riferisco al terribile Nebt.

È scritto che qualsiasi animale intellettuale porta dentro di sé l’orrendo Caifa, il terzo traditore di Hiram Abiff.

Se Giuda, lo spaventoso demone del desiderio, l’abominevole Apopi, è così depravato; se Pilato, il tenebroso della mente, il raccapricciante demone Hai, ci causa tanto dolore con le sue indegne giustificazioni e lavande di mani, che diremo dell’orrendo Caifa?

Io ho visto il mio Caifa salire la scalinata della mia dimora di gradino in gradino; il suo aspetto era indiscutibilmente cesareo, imponente, terribile.

Solo col potere della Divina Madre Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri, è possibile ridurre in polvere cosmica il perverso demone della Cattiva volontà.

Mi fu necessario studiare minuziosamente tutte queste concomitanze occulte.

E fu urgente per me penetrare molte volte nella regione delle cause naturali, nel mondo della volontà cosciente, con l'evidente proposito di approfondire i Misteri.

Navigai tra le profonde acque caotiche dello spazio infinito e vidi, udii cose straordinarie che ai poveri animali razionali non è dato comprendere.

È chiaro che in stato di perfetta lucidità ricevetti informazioni dirette sul lavoro. Compresi fino in fondo il dispiacere di molte persone, ingiustamente arrabbiate con me, perché dicono che non accetto le loro teorie; povere creature!

In profondo Samadhi, vidi molte barche con bianche vele, adornate con molteplici simboli di Diamante. Croci, rose, stelle diamantine ornavano le mistiche navi dell'oceano profondo.

Barche solari, Mahatma, Anime-Diamante, Jivanmukta, navigate tra le acque del caos!

“Quando uno si trova molto vicino a Dio deve essere molto prudente”. Chi elimina il terzo traditore di Hiram Abiff si trasforma in un'Anima-Diamante.

Il libro egizio *La Dimora occulta* dice:

«Io, Osiride, tengo in scacco le tempeste del cielo. Io avvolgo con bende e fortifico continuamente Horus (per mezzo del lavoro esoterico), il Dio buono».

«Io, le cui forme sono diverse e molteplici, ricevo le mie offerte nelle ore fissate dal destino. Le tempeste sono immobilizzate dinanzi al mio volto. Ecco che Ra (il Logos) arriva accompagnato dalle quattro Divinità superiori. Tutti quanti percorrono il cielo nella Barca solare. Io, Osiride, parto per il mio viaggio all'ora fissata dal destino. Salito sul sartame della Barca solare (o di diamante), incomincio la mia nuova esistenza».

## CAPITOLO 37

## I sette Cosmocratori

L'Esoterismo cristico parla dei sette Spiriti creatori davanti al trono dell'Agnello ed è opportuno chiarire bene questa questione e mettere una volta per tutte le carte in tavola.

Questi sette Cosmocratori sono gli stessi *Dhyan-Chohan*, che corrispondono chiaramente agli Elohim ebraici.

L'ordine cosmico è il seguente:

PIANETA	REGGENTE
Luna	Gabriel
Mercurio	Raphael
Venere	Uriel
Sole	Michael
Marte	Samael
Giove	Zachariel
Saturno	Orifiel

È indiscutibile che i Dhyan vegliano in successione in ognuna delle sette Ronde e Razze-radici della nostra catena planetaria.

È palese che ognuno dei Sette, all'occorrenza, emana da se stesso la sua anima umana, ovverosia il suo Bodhisattva.

Io personalmente sono il Bodhisattva di Samael, il Quinto dei Sette, e qualsiasi esoterista sa bene che sono quello che ha più sofferto.

Il mio reale Essere intimo è in se stesso Osiride, Iside, Horus, Iod-Heve, il cuore del cielo del *Popol Vuh* maya, l'A-dam-Kadmon, Brahma-Viraj, ecc.

Prima del suo sdoppiamento nella Diade e nella Triade, il mio reale Essere intimo è la Monade pitagorica, l'Uno-U-nico, l'Aunad-Ad buddista, l'Ain-Soph, En-Soph o Pneuma-Eikon caldeo, ecc.

Per quanto mi concerne, io sono il Bodhisattva del Signore intimo, e non pretenderei mai presumermi perfetto.

Il mio dovere è insegnare la Quinta Verità, il Quinto Vangelo, il Quinto Veda. Non è necessario aspettare che giunga la Quinta Ronda, come credono in molti, perché si possa dare il mio insegnamento.

Ecco qui, chi ascolta la mia voce e la segue sarà come l'uomo prudente che ha edificato la sua casa sulla roccia viva e, quando vennero le piogge e le tormente, non poterono abbatterla perché era edificata su solide fondamenta.

Però colui che rifiuta la mia parola può essere sicuramente paragonato all'uomo insensato che aveva costruito la sua casa sulla sabbia e, quando vennero le acque e le tormente

angosciose, la sua dimora cadde nel precipizio con gran frastuono perché non aveva solide fondamenta.

Non potrei mai negare che sono stato con l'umanità terribola dall'alba della creazione. Il Padre mio che sta in segreto è perfetto ma è indiscutibile che io, il suo bodhisattva, non posso ostentare perfezioni di nessuna specie. Non peccherei di immodestia se affermassi con enfasi che sono stato testimone del tramonto e dell'alba di vari Mahamvantara (Giorni cosmici). Il mio dovere è dare testimonianza di tutto ciò che ho visto e udito; l'umanità ha bisogno con urgenza di un orientamento legittimo.

Durante il Mahamvantara di Padma o Loto D'oro compii nel Mondo lunare una missione molto simile a quella che in questi istanti sto compiendo nel pianeta Terra.

Insegnai ai Seleniti la Quinta Verità ed è ovvio che fu rifiutata a maggioranza di voti.

Risultato: morte sulla croce. È ostensibile che chiunque si pone come redentore muore crocifisso. Pochi seleniti accettarono il Quinto Vangelo: e questi, dopo un arduo lavoro, si autorealizzarono completamente e si trasformarono in Angeli.

È scritto nel grande libro della vita che alla fine dell'Apocalisse lunare un nuovo gruppo accettò la dottrina; a questi pentiti fu data una dimora planetaria dove attualmente si stanno autorealizzando.

Qualsiasi Mahatma può verificare da solo, con l'occhio aperto di Dagma, che le moltitudini di seleniti che in altra

epoca si erano pronunciate contro il Quinto Vangelo vivo-  
no adesso nel mondo sotterraneo convertiti in autentici  
luciferi.

Alla fine della settimana Ronda della Catena lunare, le Scintille verginali, Raggi o Scintille divini si immersero nell'Assoluto senza nessuna autorealizzazione, salvo rare eccezioni: quelle degli Uomini-Angeli che avevano accettato la Dottrina.

Immergendosi nella luce increata dello Spazio Astratto Assoluto le Scintille verginali abbandonarono radicalmente le loro ex-personalità tenebrose che si precipitarono violentemente nel cammino involutivo.

È ovvio che tali ex-personalità sinistre o luciferine continuano a involvere e a retrocedere scendendo nei mondi inferni, percorrendo lentamente a ritroso la scala animale, vegetale e minerale.

Solo la Morte seconda può liberare quelle anime in modo che possano ricominciare l'ascesa dal minerale fino all'uomo.

Risulta quindi assolutamente falso assicurare che alla fine di un Mahamvantara (Giorno cosmico) tutti gli esseri viventi raggiungono lo stato di Paranishpana o perfezione assoluta.

“Yon-Grub”, la perfezione radicale non è mai il risultato della meccanica evolutiva. La Rivoluzione della coscienza è un'altra cosa, ma questo non piace a nessuno... tu lo sai.

Gesù il Gran Kabir disse: “Chi vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

Rinnegare se stessi significa dissolvere l’io pluralizzato.

Prendere la croce –che di per sé è fallica al cento per cento– significa di fatto incrocio sessuale, lavoro nella Forgia accesa di Vulcano con l’evidente proposito di raggiungere la Nascita seconda.

Seguire il Cristo Intimo vuol dire Sacrificio, essere disposti a dare fino all’ultima goccia di sangue per tutta l’umanità dolente.

La fine di un Mahamvantara non include l’autorealizzazione intima di tutte le creature.

Parlandovi con il cuore in mano, posso dirvi che è molto difficile trovare gente autorealizzata.

Tutti i bipedi umani siamo più o meno demoni; smettere d’esser demoni, convertirci in qualcosa di differente, di diverso attiene ai Misteri.

Però, perché si dovrebbe dare alla gente qualcosa che non vuole? Se le moltitudini sono contente così come sono, se non desiderano esser differenti, nessuna meccanica evolutiva, nemmeno il tramonto del Mahamvantara potrebbe obbligarli ad essere diversi.

Il cambiamento radicale, l’autorealizzazione intima è il risultato di una serie di spaventosi super-sforzi realizzati dentro noi stessi, qui e adesso.

Solo attraverso terribili sforzi autocoscienti è possibile raggiungere un cambiamento radicale, una trasformazione definitiva.

Sarebbe assurdo supporre anche solo per un momento un cambiamento di fondo, un'autentica autorealizzazione intima in forma involontaria e meccanica come credono i fanatici del dogma dell'evoluzione. Fintanto che un uomo non raggiunge lo stato di Anupadaka è assolutamente impossibile che possa sperimentare la natura del Paranirvana.

Fino ai tempi della scuola di Yogacharya la vera natura del Paranirvana si insegnava pubblicamente ma da allora questa dottrina venne conservata in segreto perché è ostensibile che gli omuncoli razionali non sono preparati per comprenderla.

## CAPITOLO 38

## Il cancro

Che cos'è il cancro? Risponderemo a questa domanda ribadendo con forza che è una crescita disordinata ed anarchica delle cellule dell'organismo stesso del paziente.

Il cancro è contagioso? Gli esperimenti scientifici fatti nell'Istituto di Medicina Sperimentale dell'Argentina risultano conclusivi.

Gli uomini di scienza collocarono nella stessa gabbia topi sani e malati ed è indiscutibile che non si verificò nessun contagio.

Nell'ambito degli stessi esperimenti, debitamente controllati, si misero insieme topi di sesso diverso e non ci furono contagi.

Nel mondo scientifico si dice che topi alimentati con tumori cancerosi non furono contagiati.

Si afferma che topi iniettati con sangue di un animale malato sono rimasti immuni, non contagiati.

Qualsiasi colpo può causare un cancro? Questa domanda ha un'importanza straordinaria sia dal punto di vista civile che dal punto di vista legale per la sua attinenza con gli

indennizzi per incidenti sul lavoro nei casi in cui la causa del cancro di cui soffre un lavoratore viene attribuita a un colpo ricevuto.

È ostensibile che piccoli colpi ripetuti frequentemente nello stesso punto possono essere la causa di questa terribile malattia ma un colpo solo, anche se molto forte, decisamente no. Per questa intelligente conclusione scientifica sono state prese in considerazione le ferite d'arma da fuoco inferte durante il conflitto della prima guerra mondiale (1914-1918).

Il cancro è provocato da un germe? La scienza ufficiale afferma di no. Afferma con forza il concetto che questa spaventosa malattia non è causata da nessun microbo o germe.

Lo gnosticismo scientifico rivoluzionario si permette, con tutto il rispetto, la libertà di dissentire.

Noi, gli gnostici, affermiamo l'esistenza del microbo o germe del "cancro".

Il cancro è trasmissibile? È ovvio che la scienza ufficiale dopo molti esperimenti risponde con un rotondo no.

Però esistono delle eccezioni. Ad esempio fu iniettato il cancro ad un topo mantenuto a dieta povera di rame e con catalisi bassa. Il risultato fu positivo. Il topo risultò contagiato.

Indubbiamente ogni volta che l'esperimento è stato ripetuto si è ottenuto lo stesso risultato.

In un esperimento opposto venne iniettato il cancro ad un topo previamente preparato con una dieta molto ricca di rame e di catalasi e il risultato fu negativo, il topo non fu contagiato.

La scienza ufficiale scoprì che il Perossido di Idrogeno (acqua ossigenata) aumenta particolarmente la catalasi e protegge contro l'indesiderabile sviluppo del cancro.

Voglio dire che il germe del cancro, il terribile cancro, si sviluppa negli organismi poveri di rame e di catalasi.

È indiscutibile che nemmeno attraverso gli elettromicroscopi più potenti si è potuto vedere il cancro ma, se questa terribile malattia può esser trasmessa a organismi poveri di rame e di catalasi, è ovvio che tale microbo esiste.

Il germe del cancro si sviluppa e prospera nella quarta dimensione e si manifesta nel mondo tridimensionale con i suoi effetti distruttivi.

È intuibile che in un prossimo futuro verranno sicuramente inventati degli elettromicroscopi più potenti e allora il cancro sarà visibile agli scienziati ultramoderni.

È ostensibile che questo germe fatale giunge sul pianeta terra sommerso nelle correnti elettromagnetiche della Costellazione del Cancro.

È chiaro che il cancro è il Karma della fornicazione e gli antichi sapienti conobbero a fondo questo tipo molto speciale di Nemesis.

Qui in Messico esiste un vegetale molto speciale che può curare il cancro. Mi riferisco con enfasi ad un tipo di arbusto conosciuto nella regione di Ixmiquilpan, nello Stato di Hidalgo.

Il nome di questo arbusto è Aranto ma gli antichi aborigeni lo battezzarono col nome indigeno di Aulaga.

I dati concreti che ci fornisce il nostro caro fratello gnostico Alfonso Silva sono molto interessanti:

“Il signor Mario Aponte, capo dell’Ufficio dell’antica Compagnia di Luce e forza della Repubblica Messicana in Mixquiahuala Hidalgo, venne colpito da una malattia alle gengive che non seppe riconoscere”.

“Effettuo allora un viaggio a Città del Messico col sano proposito di consultare i dottori del sindacato degli elettricisti. Questi diagnosticarono: cancro nella bocca”.

“In disaccordo con tale diagnosi il signor Aponte consultò altri dottori ma anche il responso di questi ultimi fu identico”.

“Molto affranto il signor Mario Aponte fece ritorno a Mixquiahuala poiché non gli era consentito assentarsi per molto tempo dal suo ufficio”.

“Raccontò egli stesso che una vecchietta del luogo s’impegnò a curarlo con un tè vegetale che gli faceva bere in sua presenza poiché l’anziana dubitava, temeva che il suo paziente non bevesse il rimedio”.

“Il risultato fu straordinario: in capo a otto giorni il signor Aponte guarì radicalmente”.

“Comunque continuò a bere regolarmente il tè della

vecchietta e non fu più necessario che glielo desse personalmente o che lo supplicasse per berlo. Ormai il signor Aponte lo assumeva quotidianamente”.

“Un mese dopo i dottori di Città del Messico, molto sconcertati, dovettero ammettere che il cancro era sparito”.

Il fratello gnostico, Alfonso Silva, continua dicendo:

“Tra le persone alle quali fino ad oggi ho offerto l'Aranto o Aulaga ricordo la signora Luisa Lara de Barroeta, mia cognata, che fu sul punto d'esser operata di tumore canceroso nell'Istituto del Seguro Social”.

“Si trattava ovviamente di un tumore molto grave all'utero”.

“Bevendo infusioni di Aranto la malata guarì radicalmente e tuttora vive completamente ristabilita”.

Prosegue ancora il fratello Silva dicendoci:

“La moglie del signor Agustin Uribe (ci riserviamo i suoi dati domiciliari) venne operata dagli oncologi con lo scopo di estrarre un tumore dal suo fegato. Questi rendendosi conto durante l'operazione che si trattava di cancro non asportabile la ricucirono immediatamente dichiarandola un caso perso”.

“Era proprio così. I dottori avevano trovato la cavità addominale piena di metastasi cancerose”.

“Oggi la signora Luisa è definitivamente guarita con l'assunzione dell'Aranto e grazie alle stupefacenti virtù di questo arbusto ancora vive”.

Il distinto medico, dottore in medicina, Jacinto Juarez Parra dell'Università Nazionale del Messico provò il potere di questo arbusto su una paziente malata di cancro all'ultimo stadio e già data per spacciata. In questo caso la cosa fu molto difficile e non fu possibile salvare la vita della malata.

Penso che quando l'organismo è già distrutto dalla malattia ogni rimedio fallisce.

Il dottor Juarez opina che si può e si deve fare uno studio con il microscopio elettronico della pianta integra e poi separare con il metodo della centrifugazione i nuclei, i lisosomi, i ribosomi ed il microsoma, facendo un'analisi spettro-fotometrica di ognuna delle parti della pianta con il giusto proposito di scoprire i suoi colloidali, enzimi ed i suoi elementi-orma o oligo-elementi.

Bisogna scoprire –dice il dottor Juarez– quali parti intracellulari del citato vegetale agiscono effettivamente sul cancro.

Il dottor Juarez continua dicendo che ad ogni persona affetta da cancro, diagnosticato da citologia esfoliativa e biopsia ma anche dal dosaggio di catalasi e rame, verrà dato l'Aranto e successivamente il dosaggio si baserà sui nuovi dati.

Nelle persone affette da cancro la catalasi e il rame sono bassi questo è già stato completamente dimostrato.

È indispensabile conoscere il contenuto di catalisi sanguigna e il dosaggio di rame nel plasma.

Qualsiasi organismo povero di catalisi e di rame è un terreno propizio al pieno sviluppo del terribile cancro.



CAPITOLO 39

## Il triplice dominio di Seth

“È qui che l’Occhio scintillante di Horus –in agguato mistico– luminoso come Ra –il Logos intimo– appare all’orizzonte interiore”.

“I suoi movimenti sono pieni di armonia e lui (grazie alla meditazione e con l’aiuto della vipera sacra) distrugge il triplice dominio di Seth” (l’Ego).

“Poiché era stato decretato che Seth (l’Ego) sarebbe stato preso e portato –ai Mondi inferni– e che le fiamme divoratrici dell’Occhio divino sarebbero state dirette contro di lui”.

“Che venga dunque questa fiamma rigeneratrice –la mia divina Madre Kundalini– e che io possa adorarla. (Lei ha il potere di eliminare tutte quelle perverse entità o io strilloni ed attaccabrighe che costituiscono l’Ego)”.

“Che faccia regnare intorno a Ra –il Logos intimo– l’Ordinamento divino!”

“Oh Ra! In verità l’Occhio divino di Horus vive! vive! nel Santuario del gran Tempio”. “Il suo nome esoterico è Anmaut-F”, (*Il Libro dei Morti*).

È indiscutibile che le molteplici entità tenebrose che personificano i nostri difetti psicologici costituiscono l'Ego (Seth).

Risulta chiaro e manifesto il triplice dominio di Seth. È ostensibile che i demoni rossi –gli io o entità tenebrose– si esprimono attraverso il corpo del desiderio (Giuda), tramite il veicolo mentale animale (Pilato) e la volontà bestiale (Caifa).

L'abbiamo già detto nei capitoli precedenti, e in questo lo ripetiamo, che gli animali intellettuali, erroneamente chiamati uomini, ancora non possiedono gli autentici veicoli Astrale, Mentale e Causale.

È molto doloroso dover affermare con forza che invece dei menzionati veicoli solari questi poveri omuncoli razionali hanno solo, in verità, tre perversi demoni (i tre cattivi amici di Giobbe).

È ovvio che questa razza perversa di Adamo è al cento per cento diabolica; è indiscutibile che la povera gente non ha incarnato l'Essere; la mia parola potrà sembrare dura a molti lettori ma non dobbiamo nascondere la verità.

Com'è difficile fabbricare i corpi gloriosi di Kam-Ur! Quei veicoli cristici possono esser creati solo nella Fucina accesa di Vulcano.

Il Natale del cuore! L'incarnazione dell'Essere in noi è possibile solo se indossiamo gli abiti di Osiride (Corpi solari).

Ma vi dico:

Guai! a coloro che dopo esser giunti alla Nascita seconda continuano a restare vivi.

Questi, oh Dio! si convertiranno di fatto in Hanasmussen (aborti della Divina Madre Kundalini) con un doppio centro di gravità.

È ovvio che l'Essere vestito con l'abito di Nozze dell'anima (To Soma Heliakon) costituisce in se stesso un'entità solare ineffabile e terribilmente divina.

È ostensibile che Seth, rivestito coi Corpi lunari dal triplice aspetto tenebroso, assume la forma indesiderabile di un abominevole mago nero lunare.

Quando uno invoca l'Hanasmussen Andramelek può accorrere alla chiamata il Maestro bianco o il Maestro nero e tuttavia essi sono la stessa cosa.

Dopo la Nascita seconda della quale parlava il gran Kabir Gesù al gran rabbino Nicodemo uno si trova davanti a due strade: quella della destra e quella della sinistra.

Risulta palese, chiaro e manifesto che il sentiero della mano sinistra è quello degli Hanasmussen.

Quest'insieme di concomitanze ci invita a pensare all'urgenza inevitabile di un'asepsi morale radicale e definitiva fin dal principio.

Tale asepsi intima si ottiene riducendo in polvere cosmica tutti questi diavoli rossi o io tenebrosi che si esprimono in noi attraverso questi tre cattivi amici di Giobbe.

Di conseguenza possiamo enfatizzare l'idea irrefutabile che sarebbe assurdo tentare l'eliminazione radicale dei tre

traditori di Hiram Abif senza una previa morte dell'Io pluralizzato (Seth).

Risulta facile capire che ogni difetto psicologico certamente si trova personificato in qualche forma tenebrosa.

Il Budda ha insegnato che l'Ego è costituito da una somma di aggregati psicologici (Io diavoli).

Tali aggregati sono perituri: l'unico che in noi assume aspetti trascendentali di eternità è il Budda intimo; disgraziatamente la povera gente non ce l'ha ancora incarnato.

Questo Budda segreto è così diverso dal corpo, dalla mente, dagli affetti più intimi come l'olio dall'acqua, come il giorno dalla notte, come l'inverno dall'estate.

Risulta spaventoso sapere che il Budda segreto sia giudice di noi stessi, dei nostri affetti, sentimenti, pensieri, desideri, amori, passioni, ecc., ecc., ecc.

Che il mio Essere sia giudice di me stesso? Ciò è terribile ma vero.

Il mio Budda interiore in nessun modo vuole ch'io esista. Lui desidera la mia morte radicale.

Che bello è morire d'istante in istante! Solo con la morte giunge il nuovo!

Solo dopo la morte di Seth (l'Ego), il Budda segreto diventa il nostro migliore amico.

La ragione d'essere dell'Essere è lo stesso Essere.

CAPITOLO 40

## Ritorno e reincarnazione

Eccomi qui sotto il pergolato davanti al sepolcro di Pancho Villa: chiamo a gran voce, invoco, chiedo.

Palpitano, come ali di uccelli in fuga, le candele che la brezza notturna agita e l'aria, a fior di onda, minuziosamente arruffa la seta blu tessuta con stami di cristallo.

Qualcuno con voce terribile risponde dal fondo profondo della nera sepoltura, è il fantasma del nobile generale.

Mi rimprovera con parole dure, la sua ex personalità si alza, mi riconosce: anche io ero nella Divisione del Nord, ho militato nelle sue file con la mia gente.

Adesso torna nel tuo sepolcro! Esclamai. Quell'ombra tornò nella fossa sepolcrale.

Più tardi visitai altri cimiteri; invocai i miei vecchi compagni di battaglia che accorsero al mio richiamo sparpagliando razze e investendo i secoli.

Attonite le leggi del tempo la cingevano, l'anima delle tombe con funebre urlo le gridavano: sono qui!

E, oh Dio mio! Dall'interno d'ogni sepolcro sorgeva come

per incanto qualcuno dei miei compagni morti nei campi di battaglia.

Tutti mi riconobbero. Con tutti conversai; poi ognuno tornò nella propria fossa sepolcrale.

Dopo tutto questo restai in meditazione. Cosa sanno di ciò gli pseudo-esoteristi? Che cosa hanno detto su questo tema gli pseudo-occultisti?

È ostensibile che al sepolcro vanno tre cose: il corpo, il fondo vitale e la personalità che lentamente si dissolve.

È indiscutibile che non tutto va al sepolcro; c'è qualcosa che continua più in là, mi riferisco a Seth, l'ego, il me stesso.

Certamente non esageriamo se enfatizziamo la giusta idea che quello che sopravvive è un mucchio di Diavoli, (gli Io).

Ovviamente esiste anche l'Essenza animica in noi disgraziatamente però è imbottigliata in tutti questi Io-Diavoli.

Questi Io-Diavoli accorrono verso i centri di spiritismo, entrano nei corpi dei medium e si identificano.

Il mondo non guadagna niente con questi esperimenti tenebrosi: il karma di questi soggetti medianici è l'epilessia nella vita successiva.

Seth, l'Io pluralizzato, non si reincarna, ritorna, si reincorpora in nuovi organismi, questo è tutto.

La parola reincarnazione ha un significato molto specifico. Sfortunatamente nel mondo occidentale si è abusato

molto di questo termine mentre la dottrina di Krishna insegna che solo gli Dèi, i Deva, i Re Divini, i Semidei si reincarnano.

Nei tempi antichi si celebrarono nel Tibet le reincarnazioni con delle grandi feste.

Abbiamo bisogno di morire di momento in momento se veramente vogliamo individualizzarci.

L'Io pluralizzato esclude ogni individualità.

Non ci può essere nessun tipo di individualità dove coesistono molteplici entità (Io) che litigano tra loro e fanno nascere in noi svariate contraddizioni psicologiche.

La reincarnazione è solo per gli Individui sacri.

Quando Seth muore integralmente in noi rimane solo l'Esere, è Lui che ci dà un'autentica Individualità.

Quando Seth si disintegra in modo totale la Coscienza, l'Anima, si libera, si sveglia radicalmente e allora arriva l'illuminazione interiore.

Più tardi dobbiamo raggiungere la Sopra-individualità se realmente aspiriamo alla liberazione finale.

Man mano che ci andiamo elevando nella scala meravigliosa del pieno sviluppo rivoluzionario ci rendiamo pienamente conto che nelle tappe a cui abbiamo lavorato quasi sempre abbiamo commesso lo stesso errore di confondere le ombre con la realtà.

Quando avremo raggiunto la liberazione finale, dopo molte morti e rinunce ogni volta sempre più terribili, allora ogni velo mayavico avrà smesso d'esistere per noi.

## CAPITOLO 41

# I registri akashici

Qualsiasi sistema logico, deduttivo o induttivo, ci invita a comprendere che la Storia della Terra e delle sue Razze non può essersi perduta.

I sapienti indostani nelle loro opere ci parlano di frequente di ciò che potremmo chiamare Akasha, causa causarum dell'etere della scienza.

La sostanza akashica è lo stesso Okidanokh onnipresente e onnipenetrante che riempie tutto lo spazio infinito.

Tutte le concentrazioni cosmiche dello spazio infinito sono il risultato matematico delle molteplici cristallizzazioni dell'onnipresente Okidanokh.

È scritto nei vecchi documenti arcaici che quando gli esseri umani possedevano ancora quella che si chiama la "Visione Oloosteskhiana" (l'Occhio aperto di Dangma), potevano percepire correttamente tutte le concentrazioni cosmiche dello spazio stellato.

Allora gli esseri umani sapevano leggere gli archivi akashici della natura; in quei tempi nessuno ignorava le memorie della creazione.

Quando gli esseri umani abusarono del sesso, quando mangiarono dall'Albero della scienza del bene e del male, l'organo visivo terrestre degenerò progressivamente fino a trasformarsi in un "Koritesnokhniano" semplice e comune con occhi che vedono soltanto il mondo tridimensionale di Euclide.

Tuttavia esistono ancora sulla faccia della terra alcuni Mahatma che possono studiare le memorie della natura nei registri dell'onnipresente Okidanokh.

Qualsiasi avvenimento lascia nell'Akasha la sua fotografia vivente; è ovvio che in quei misteriosi registri cosmici ci sono tutte le nostre vite precedenti.

In questi tempi moderni l'elettronica sta avanzando meravigliosamente e adesso ci manca solo un dispositivo speciale per captare le onde vibratorie del passato.

Quando sarà inventato un simile dispositivo potremo vedere ed udire sullo schermo televisivo tutta la storia degli innumerevoli secoli.

In questo modo i registri akashici della natura cadranno inesorabilmente in mano agli scienziati.

Ci è stato detto che l'Fbi degli Stati Uniti d'America possiede attualmente una macchina fotografica molto speciale mediante la quale può registrare su delle lastre molto sensibili omicidi commessi ore o giorni prima di essere denunciati alle autorità.

Si tratta di questo: se i rappresentanti della legge giungono sul luogo dove si sono svolti i fatti possono con quella

camera speciale fotografare il delitto anche se questo è stato commesso ore o giorni prima.

Questi apparecchi così rivoluzionari lavorano con raggi infrarossi e vuoto assoluto.

Ci hanno informato che il raffreddamento delle loro finissime lenti raggiunge temperature che oscillano dai quindici ai venti gradi sotto zero.

Ciò significa che i registri akashici della natura stanno già cominciando a cadere nelle mani dei sapienti moderni.

È ovvio che se ora si possono fare fotografie su fatti già avvenuti tra poco tempo si potranno filmare intere pellicole dello stesso tipo.

È così che, in questa nuova Era di acquario, gli uomini di scienza dovranno riconoscere le affermazioni esoteriche ed occultiste.



## CAPITOLO 42

# Lucifero

Tocchiamo ora, in questo *Messaggio di Natale 1969-1970*, un problema molto spinoso; voglio riferirmi con forza a Lucifero-Venere, cioè a colui al quale Isaia dirigeva quel cantico ineffabile di puro misticismo che comincia così:

“Come sei caduto tu, oh stella del mattino!, che apparivi così brillante allo spuntar dell’aurora?”.

Come potremo arrivare a comprendere realmente il mistero profondo della ribellione nei cieli se non strappiamo il velo che copre i misteri luciferini?

Ricordiamoci dei sette figli dell’inerzia, dei Misteri Egizi, che sono stati cacciati dal Am-Smen o paradiso.

Non dimentichiamoci, caro lettore, dei sette re della leggenda babilonica della creazione, dei sette monarchi del libro della rivelazione, dei sette cronidi o Guardiani del cielo, stelle che disobbedirono ai comandamenti di Dio e che furono cacciati dal cielo.

E che diremo delle sette costellazioni di cui parla il libro di Enoch? Oh Dio mio! Queste furono poste come sette rifulgenti montagne sulle quali si siede la dama scarlatta.

Sta scritto nei registri akashici della natura che un terzo dello splendido esercito dei cosiddetti Dhyani o Arupa cadde rovinosamente nella degenerazione animale.

La degradazione degli Dèi in Demoni non è un mito esclusivo del cristianesimo si ripete la stessa cosa nello zoroastrismo, nel bramanesimo e perfino nell'esoterismo caldeo.

Che gli angeli di Luce, Ahura o Asura, aliti o soffi dello Spirito Supremo, si convertirono in demoni? Perché dubitarlo? È forse questa una cosa strana?

Qualsiasi individuo sacro può trasformarsi in un demonio se cade nella degenerazione animale.

È indiscutibile che cadendo nella degenerazione bestiale rinascono nell'individuo sacro i tre traditori (Giuda, Pilato e Caifa).

Risulta chiaro, manifesto e patetico che l'Io pluralizzato (Seth), può resuscitare come l'Araba Fenice dalle sue ceneri.

Non si sbagliano nel modo più assoluto quelle teogonie che ci fanno vedere castigati questi Logoi divini che commisero l'errore di cadere nella degenerazione sessuale dopo che la Razza Lemure si divise in sessi opposti.

Che si sacrificarono, come Prometeo, per dotare di Spirito cosciente l'uomo dell'infantile paradiso primitivo? Bugia! Ignoranza! Assurdità!

Io fui spettatore e attore allo stesso tempo della genesi della vita ed in nome della verità vi dico che non ci fu tale sacrificio. A noi Lemuri piacque la relazione sessuale, siamo

caduti per piacere nella generazione bestiale.

Questa affermazione insolita, inusuale, è ostensibile che sia destinata a causar sorpresa in molti lettori.

È ovvio che se conoscessero la Dottrina della reincarnazione non avrebbero di che stupirsi.

Che un uomo si sia reincarnato nella Lemuria? Che ricordi le sue vite passate? Che dia una testimonianza arcaica? Ciò è normale, non ha niente di straordinario o di strano.

Andiamo adesso un poco più a fondo: Dèi e Devi, Pitris ineffabili e Semidei si reincarnarono nella Lemuria.

Che quei Logoi divini, che quegli Angeli ribelli abbiano dotato di un corpo mentale questo povero omuncolo intellettuale erroneamente chiamato uomo? È falso! È una bugia!

Il povero animale razionale invece di ricevere come eredità l'autentico corpo mentale ha ricevuto solo Pilato, il demone Hai dei Misteri egizi.

L'animale razionale non ha incarnato il suo spirito perché ancora non ha fabbricato i suoi Corpi solari nella Forgia dei Ciclopi.

Il povero bipede tricerebrato o tricentrico erroneamente chiamato uomo è incosciente, ignorante.

In nome della verità e costi quello che costi mi vedo nella necessità di affermare che anch'io fui un arcangelo caduto e per questo ho la piena coscienza di ciò che sto scrivendo in questo *Messaggio*, non sto ripetendo teorie estranee, affermo ciò che so.

Mi sono pentito dei miei errori, mi sono alzato dal fango della terra e adesso posso testimoniare queste cose.

Questa povera umanità non guadagnò nulla dalla ribellione degli angeli del cielo; sarebbe stato meglio aver saputo obbedire al Padre.

Gli pseudo-esoteristi e gli pseudo-occultisti potrebbero obiettare che dopo la divisione umana in sessi opposti fu necessaria la cooperazione sessuale per la riproduzione della specie.

Questa obiezione per gli Dèi non è valida. È indiscutibile che gli Dèi uomini della Lemuria potrebbero aver conservato i loro corpi fisici per milioni di anni attraverso l'elisir di lunga vita degli alchimisti.

Per conoscenza dei nostri lettori: in alcuni luoghi segreti del mondo ancora vivono alcuni Lemuri immortali.

Il mio santo Guru, il cui nome sacro non devo menzionare, conserva ancora lo stesso corpo fisico che aveva nella Lemuria.

Dopo la caduta nella Lemuria naturalmente mi pentii e tornai ai Misteri di quel vecchio continente e allora riceveti anch'io l'Elisir di lunga vita.

In nome di Quello che è il Reale, il Tao, il Divino vi dico che vissi con un corpo fisico immortale per milioni di anni.

Non era indispensabile la disobbedienza per la moltiplicazione della specie umana.

È ovvio che la ribellione fu un'insensatezza; gli Uomini angeli del continente Mu avrebbero potuto lasciare, donare i loro veicoli fisici alle anime umane della terra –provenienti dai regni animali superiori– senza bisogno di violare la legge.

È indiscutibile che tutte le persone che vivono sulla faccia della terra sono figli di Adamo ed Eva, la coppia originale –la Razza Lemure– caduta nel peccato luciferino della lussuria.

È indubbio che le povere persone continuano nel peccato originale luciferino, sessuale.

Siamo figli della lussuria e continuiamo in essa è evidente, risalta a prima vista.

Il divino non può esser lussurioso, perciò non siamo figli di Dio ma del Diavolo.

Ricordiamo le parole di Cristo quando disse:

“Io parlo di ciò che ho visto vicino al Padre e voi fate ciò che avete udito vicino a vostro padre”.

Gli risposero dicendo: “Nostro padre è Abramo”. E Gesù rispose loro: “Se foste figli di Abramo compireste le opere di Abramo”.

“Ma ora state cercando di uccidere me, uomo che vi ha portato la Verità, quella che ha udito da Dio. Abramo non ha fatto questo”.

“Voi fate le opere di vostro padre?” Ed essi allora risposero: “Noi non siamo nati dalla fornicazione, abbiamo un padre che è Dio”.

E Gesù replicò: “Se vostro padre fosse Dio sicuramente mi amereste perché da Dio sono uscito e sono venuto ma non sono venuto per mia volontà, è lui che m’ha inviato”.

“Perché non capite il mio linguaggio? Perché non potete ascoltare la mia parola”.

“Voi siete di vostro padre il Diavolo e volete fare i suoi desideri. Lui è stato l’omicida fin dall’inizio e non è rimasto nella verità perché non esiste verità in lui. Quando parla mentendo parla di sé perché è bugiardo e padre della menzogna”.

“E a me che dico la verità non mi credete”.

“Chi di voi mi accusa di peccato? Nonostante dico la verità perché non mi credete?”.

“Colui ch’è di Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate perché non siete di Dio”.

Esistono due fuochi fondamentali nell’uomo e nella natura: il primo è il Maha-Kundalini. Il secondo è il Lucifero-Venere.

È ostensibile che il primo è divino mentre il secondo è diabolico, passionale, lussurioso.

Molto si è detto su Agni, il Dio del fuoco; Duksha, il Padre Universale di ogni forza, a cominciare naturalmente dalla forza suprema della conoscenza per gli zoroastriani, i maghi e gli alchimisti.

È manifesto che detta forza suprema dobbiamo cercarla nel Sole centrale che fuori d’ogni dubbio è il più elevato dei

quattro soli celesti, l'ultimo dei quali è il nostro Sole fisico. La fonte originaria della luce siderale o luce astrale di Paracelso e degli Ermetici, che nel fisico è l'etere ma nel suo significato spirituale più eccelso, collegato con l'Anima Mundi, è l'origine degli astri che sono fuoco cristico granulato.

Confrontando fuochi, inquisendo, ricercando scopriamo con stupore un'antitesi ignea notevole di tipo lunare sommerso.

Mi riferisco al Lucifero, il serpente tentatore dell'Eden, quella forza fohatica fatale che sviluppandosi nell'essere umano si converte di fatto e di diritto nell'abominevole organo kundartiguatore, (la coda di Satana).

Possiamo parlare di tutto questo senza timore di sbagliarci perché tanto Seth (l'Io pluralizzato) come i tre cattivi amici di Giobbe sono in se stessi, dentro agli inferni atomici dell'uomo, meschine granulazioni del fuoco lunare luciferico.

È ovvio che la coppia originale umana (la Razza lemure) fu fatalmente vittima sessuale del Serpente luciferico.

La ribellione nei cieli e la conseguente caduta degli angeli è un problema al cento per cento sessuale.

Lucifero, quel vile verme che attraversa il cuore del mondo, giace com'è naturale nel fondo d'ogni materia organica ed inorganica.

Il fohat lunare luciferico esercita un controllo diretto su un certo atomo maligno del coccige, degli organi sessuali, del cuore e del cervello.

L'impulso sessuale luciferico maligno controlla perfino i nostri sentimenti più intimi.

È indubitabile che quella forza fohatica cieca di tipo lunare, luciferina mantiene ipnotizzata l'umanità immersa nell'incoscienza.

È facile comprendere come la cristallizzazione del fuoco luciferino, in mezzo a quella legione di Io-diavoli che ognuno porta dentro, produca come risultato l'incoscienza.

È ostensibile che la coscienza dorme in mezzo a quelle entità tenebrose che costituiscono l'ego.

Ecco come si sviluppa il processo ipnotico luciferico dentro ogni soggetto che vive sulla faccia della terra.

L'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo è novantanove per cento luciferino.

Se non fosse per l'Essenza animica imbottigliata nell'Ego l'omuncolo razionale sarebbe luciferino al cento per cento.

Dobbiamo partire da zero e riconoscere che siamo demoni se veramente vogliamo arrivare all'autorealizzazione intima dell'Essere. Prima di tutto dobbiamo eliminare dalla nostra natura interiore, il fariseo segreto. Ricordiamo le parole di Gesù:

“Guai a voi scribi e farisei ipocriti! Perché chiudete il regno dei cieli –con tutte quelle teorie che avete– non entrate voi, né lasciate entrare quelli che stanno entrando”.

“Guai ciechi –che non siete illuminati– filtrate i moscerini ed ingoiate il cammello”.

“Guai a voi scribi e farisei ipocriti! Perché pulite ciò che sta fuori del bicchiere e del piatto ma dentro siete pieni di ruberie e ingiustizia”.

“Guai a voi scribi e farisei ipocriti –fanatici puritani che commettete delitti e vi lavate le mani– siete simili a dei sepolcri imbiancati che dal di fuori si mostrano veramente belli –pieni di finte mansuetudini e di sublimi pose pietose– ma dentro siete pieni di ossa di morti e di ogni tipo di immondizia”.

“Così al di fuori vi mostrate giusti agli uomini –e vi autoingannate perfino credendovi buoni e santi– ma dentro –benché non lo credereste mai– certamente siete pieni d’ipocrisia e d’iniquità”.

Il maestro G. commette l’errore di confondere il kundalini con il fuoco luciferico dell’abominevole organo kundartiguatore fino ad attribuire al primo tutti gli aspetti sinistri del secondo.

È ovvio che dobbiamo comprendere ed eliminare. Ciò è stato già detto nei precedenti capitoli.

È ostensibile che il kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri, è una verità vedantina e jehovistica terribilmente divina.

Il fuoco ascendente del kundalini apre vittorioso i sette sigilli dell’Apocalisse di san Giovanni nella spina dorsale dell’uomo.

Devi-Kundalini, la nostra divina Madre adorabile, è il serpente ascendente lungo il canale midollare spinale.

Lei, la divina Serpe, ha il potere di eliminare i demoni rossi di Seth.

Quella sacra vipera può distruggere le cristallizzazioni o granulazioni del serpente luciferino.

Siamo dunque di fronte a due serpenti. Il primo che ascende vittorioso attraverso il canale spinale dell'organismo umano e il secondo che discende, precipitando dal coccige verso il basso, verso gli inferni atomici dell'uomo.

Il primo è il serpente di bronzo che curava gli israeliti nel deserto.

Il secondo è il serpente tentatore dell'Eden, Lucifero, l'orribile serpente Pytion che strisciava nel fango della terra e che Apollo irritato ferì con i suoi dardi.

In questi istanti giungono alla mia memoria delle interessanti reminiscenze. Una deliziosa notte, non importa quale, in uno stato di rapimento Zen conosciuto come Satori o Samadhi (Estasi) entrai felice attraverso la porta del Tempio sulle ali dell'anelito.

E poiché altri adepti si sedettero lo feci anch'io ed ascoltai canti veramente deliziosi.

Ciò che quelle voci d'oro dissero commossero profondamente perfino le fibre più intime dell'anima.

Tutti noi allora lodammo l'imperatore, quella monade divina di ognuno che prima dell'aurora del Mahamvantara si

muoveva tra le acque caotiche dello spazio infinito.

Una scala a chiocciola, a spirale, conduceva al piano superiore del Tempio.

È ostensibile che tale scalinata terminava esattamente ai piedi del Sacro altare dell'imperatore.

Il Sacrario risplendeva gloriosamente sull'Ara sacrissima ed il fuoco ardeva nella sua lampada.

Alcuni vasi di fiori completavano meravigliosamente quell'incanto prezioso.

È chiaro che i fiori, dovunque si trovino, emanano sempre un non so che di squisito.

Ma c'era qualcosa di più, qualcosa d'insolito, uno strano gioco di figure scolpite abilmente nel legno.

Tali figure collocate esattamente davanti all'altare, nella misteriosa scala divina, rappresentavano di fatto un serio inconveniente, un ostacolo tremendo per arrivare davanti al Signore interiore.

Io allora, in lotta contro il terzo traditore di Hiram Abif, dovetti studiare a fondo il simbolismo di quelle ieratiche figure del Mistero.

Un variegato e pittoresco insieme di strani esseri di legno nelle gradinate lucidate della santa scala.

Fu indispensabile concentrare la mia attenzione in tali rappresentazioni artistiche.

L'arte regia della natura non è qualcosa di morto, ha vita e ce l'ha in abbondanza.

Ricordiamo quei quadri viventi visti da Frank Hartmann nel Tempio gnostico Rosacroce della Boemia, in Germania.

Allora Hartmann nel concentrare la sua attenzione in una rappresentazione tibetana poté vedere un Mahatma che, montando sul suo brioso corsiero, sorrideva allontanandosi dopo averlo salutato da lontano.

È l'arte regia della Fraternità bianca, qualcosa che ha vita, qualcosa di prezioso.

In nessun modo il lettore attento dovrebbe sorprendersi s'io dicessi che concentrando la mia attenzione su quelle figure esotiche così finemente lavorate queste presero vita.

E, quantunque sembri incredibile, nella dimensione sconosciuta tutto è possibile, guardai e vidi qualcosa d'insolito.

Improvvisamente, in modo del tutto inusuale, una di queste figure si stagliò; aveva l'apparenza di un anziano vestito in forma esotica; la voce del silenzio m'informò che si trattava del Signore del tempo e mi venne detto che dovevo eliminare i detriti inutili del passato.

Compresi tutto e l'anziano camminò tenendo nella sua destra un recipiente pieno d'immondizie.

Capii pienamente il significato profondo dell'allegoria; le laide reminiscenze del passato, le immondizie dei molti ieri dovevano esser dimenticate.

L'anziano scavò una fossa nel cimitero dei morti e interrò quegli ultimi detriti.

Compiuto questo lavoro simbolico il vecchio ritornò al suo posto.

Subito dallo strano insieme si mosse un'altra figura: mi insegnò che Lucifero lavora nel tempo e che attraverso i ricordi riesce a resuscitare gli ego morti.

Lucifero cammina tra i sepolcri del tempo, cerca gli ego sepolti nella polvere dei secoli e vuole restituirli alla vita. Io assorto lo contemplavo.

Com'è astuto Lucifero! Risveglia in noi i ricordi lussuriosi, peccaminosi affinché gli ego morti resuscitino.

Allora comprendo a fondo la necessità di vivere di istante in istante, di momento in momento.

Ah! Dio mio, l'Ego è tempo. Sì! Sì! Sì! Ma l'Essere è atemporale, è ciò che è sempre nuovo.

Terminata questa rappresentazione la figura luciferina ritornò al suo luogo misterioso.

Concentrai allora più intensamente la mia attenzione e vidi staccarsi qualcosa: una fiamma fatale. Questo fuoco sinistro assunse una forma maschile terribile. La voce del silenzio mi disse che il Lucifero controlla i tre traditori di Hiram Abif ed i residui dell'Ego dopo la disintegrazione finale. Così capii. M'avvicinai a Lucifero, gli dissi d'esser suo amico, lui rise di me e mi fece capire ch'ero suo nemico. È chiaro che quel fuoco diabolico non si era sbagliato affatto.

Stupore! Anche dopo la morte dell'Ego Lucifero continua a controllare perfino i semi dell'Ego. Che orrore!

Ricorda caro lettore che anche l'Ego può resuscitare dalle sue stesse ceneri come l'Araba Fenice.

La ribellione nei cieli fu un processo molto complesso di resurrezione dell'Ego e dei tre cattivi amici di Giobbe dentro ogni individuo sacro.

È ovvio che il fuoco luciferino originò quel tipo speciale di resurrezione diabolica dentro la psiche di ogni Uomo-angelo del continente Mu.

È ostensibile che l'Ego risorto ed il ritorno in vita dei tre traditori trasformarono gli Uomini-angeli in autentici Demoni.

Nel precedente Mahamvantara di Padma o di Loto d'oro gli ineffabili della ribellione avevano già eliminato Seth e i tre traditori però disgraziatamente Lucifero lavora nel tempo.

È indiscutibile che il fuoco lunare luciferino ha il potere di resuscitare Giuda, Pilato e Caifa.

È indubitabile che Lucifero-Mara, il tentatore sessuale, può richiamare in vita tutti i Demoni rossi dei tempi antichi, tutti gli Io-diavoli di Seth.

## CAPITOLO 43

# Le tenebre

La sapienza antica dice che le tenebre sono in se stesse Padre-Madre e che la Luce è il loro figlio.

È evidente che la luce increata ha un'origine ignota a noi assolutamente sconosciuta.

In nessun modo esageriamo se affermiamo con forza l'idea che tale origine sono le tenebre.

Dal caos esce il Cosmo e dalle tenebre germoglia la Luce: preghiamo profondamente.

Parliamo ora della luce prestata, cosmica, secondaria; è ovvio che qualunque sia la sua origine e per bella che sia ha in fondo un carattere passeggero, illusorio.

Le ineffabili tenebre profonde costituiscono la matrice eterna in cui le origini della luce appaiono e scompaiono.

In questo nostro afflitto mondo del Samsara è indiscutibile che nulla si aggiunge alle tenebre per convertirle in luce.

In questa dolorosa valle di amarezze è chiaro che nulla si aggiunge alla luce per trasformarla in tenebre.

La logica del pensiero, o per meglio dire, il Tertium orga-

num ci invita a pensare che la luce e le tenebre sono permutabili.

Analizzando ciò da un punto di vista rigorosamente scientifico giungiamo alla conclusione che la luce è solo una forma delle tenebre e viceversa.

Luce e tenebre son fenomeni dello stesso Noumeno, ignoto, profondo, inconcepibile per la ragione.

Quello che più o meno percepiamo come luce che risplende nelle tenebre dipende dal nostro potere di visione spirituale.

Un grande Essere disse: “Ciò che per noi è luce, può esser tenebra per alcuni insetti; l’occhio spirituale vede l’illuminazione là dove l’occhio normale percepisce solo oscurità”.

L’universo immerso nel Pralaya dopo il Mahamvantara, dissolto nel suo elemento primordiale, riposa necessariamente nelle tenebre profonde dello spazio infinito.

È urgente comprendere pienamente il mistero profondo delle tenebre caotiche.

Prima dell’aurora del Mahamvantara l’universo dormiva nella terribile oscurità.

È scritto, e con caratteri di fuoco inconfondibili, nel libro della grande vita che alla fine del Mahamvantara (Giorno cosmico) Osiride (Padre), Iside (Divina madre Kundalini) ed Horus (Spirito Divino) si integrano, si mescolano e si fondono come tre fuochi per formare una sola fiamma.

È ostensibile, e qualsiasi Mahatma lo sa, che durante il Mahapralaya (Notte cosmica) tutto l'universo dissolto giace nella causa unica, eterna e primaria per rinascere nella successiva aurora del nuovo grande giorno. Come fa periodicamente Karana, l'eterna causa.

Cerchiamo Osiride, Iside ed Horus dentro noi stessi nelle ignote profondità del nostro stesso Essere.

È ovvio che Osiride, Iside ed Horus costituiscono in se stessi la Monade, la Duade e la Triade del nostro Essere intimo.

Avete sentito parlare di Brahma? Lui è in se stesso Padre-Madre-Figlio (Osiride, Iside ed Horus).

In ogni nuova aurora cosmica l'universo resuscita come l'Araba Fenice dalle sue stesse ceneri.

Nell'alba di ogni Mahamvantara la Monade si sdoppia nuovamente nella Duade e nella Triade.

Allo spuntar dell'alba del nuovo Giorno cosmico, dopo la notte profonda, il Figlio, la Triade, Horus (lo Spirito Divino di ognuno) emana da se stesso la sua essenza, i suoi principi mistici, alla ruota del Samsara col sano proposito di acquisire l'Anima-Diamante.

Ah! Come è grande la felicità di Horus nell'acquisire l'Anima-Diamante! Si assorbe allora nella sua Divina Madre, questa si fonde con il Padre e formano una sola fiamma diamantina, un Dio dalla splendente bellezza interiore.



## CAPITOLO 44

## Sostanze, atomi, forze

Il Maestro G., parlando delle sostanze e delle forze disse:

“Tornando alla legge del tre, dobbiamo imparare a scoprire le manifestazioni di questa legge in tutto ciò che facciamo e in tutto ciò che studiamo”.

“Nell'applicare questa Legge in ogni ambito ed in ogni circostanza ci renderemo conto che ci rivela molte cose nuove che prima non vedevamo”.

“Prendiamo ad esempio la chimica. La chimica ordinaria non conosce la Legge della trinità e studia la materia senza tener in nessun conto le sue proprietà cosmiche”.

“Ma esiste un'altra chimica oltre quella ordinaria: è una Chimica speciale che possiamo chiamare Alchimia. Questa scienza studia la materia tenendo conto anche delle sue proprietà cosmiche”.

“Come si è precedentemente detto, le proprietà cosmiche di ogni sostanza vengono determinate in primo luogo dal posto che la sostanza stessa occupa ed in secondo luogo dalla forza che agisce attraverso di essa in un dato momento”.

“Pur restando nel medesimo luogo la natura di una

data sostanza può subire un cambiamento e questo dipende dalla forza che si sta manifestando attraverso la sostanza stessa”.

“Ogni sostanza può essere conduttrice delle tre forze (Primo, Secondo e Terzo Logos) e in accordo a ciò può essere attiva, passiva o neutra”.

“Nel caso in cui, in un momento dato, non si manifestasse nessuna forza attraverso essa, o meglio quando la si scoprisse senza relazione alcuna con le manifestazioni delle forze, la sostanza non può esser né attiva, né passiva, né neutra”.

“La sostanza appare così, diciamo in quattro aspetti o stati diversi”.

“In questo senso è necessario tener bene presente che quando parliamo di materia non parliamo di elementi chimici”.

“La Chimica speciale che stiamo trattando vede in ogni sostanza una funzione separata, anche nella più complessa; la vede come un elemento”.

“Questa è l’unica maniera in cui si può eseguire lo studio delle proprietà cosmiche della materia perché tutti i composti complessi hanno una loro finalità e proposito cosmico”.

“Se lo guardiamo da questo punto di vista l’atomo di una qualsiasi sostanza non è altro che la quantità più piccola di detta sostanza”.

“Possiede tutte le sue proprietà chimiche, fisiche e cosmiche. Di conseguenza la dimensione degli atomi delle differenti sostanze non è sempre la stessa. In al-

cuni casi un atomo può essere una particella visibile perfino all'occhio fisico”.

“I quattro aspetti o stati di ogni sostanza hanno dei nomi precisi”.

“Quando una sostanza è conduttrice della prima forza o forza attiva si chiama Carbonio e come il Carbonio in chimica si designa con la lettera C”.

“Quando una sostanza è la conduttrice della seconda forza o forza passiva si chiama Ossigeno e come l'Ossigeno in chimica si designa con la lettera O”.

“Quando una sostanza è conduttrice della terza forza o forza neutra si chiama Azoto e come in chimica si designa con la lettera N”.

“Quando prendiamo una sostanza senza relazione con la forza che vi si manifesta attraverso la chiamiamo Idrogeno e come l'Idrogeno in chimica la designiamo con la lettera H”.

“Le forze attive, passive e neutre si designano con i numeri 1, 2, 3 mentre le sostanze con le lettere: C, O, N, H. È indispensabile che si comprendano queste denominazioni”.

Piotr Ouspensky in un commento disse:

“Uno di noi domandò: questi elementi corrispondono ai quattro elementi dell'Alchimia, fuoco, aria, acqua e terra?”.

“Sì”, rispose G. “Effettivamente corrispondono a quegli elementi ma noi utilizzeremo questi. Ne capirete in seguito la ragione”.

Bene: fin qui le parole del Maestro G. Ora andiamo a fondo con questo formulario alchemico.

Nel nostro precedente *Messaggio di Natale del 1968-1969* già parlammo dell'Ain Soph, quell'atomo Super-Divino che risiede nelle ignote profondità del nostro Essere.

In ultima sintesi ognuno di noi non è altro che un atomo dello Spazio Astratto Assoluto che è la stella interiore che ci ha sempre sorriso.

Un certo autore diceva: "Alzo i miei occhi alle stelle dalle quali mi deve arrivare aiuto ma seguo sempre la stella che guida il mio intimo".

Dobbiamo fare una chiara differenza tra l'Ain Soph e l'Ain Soph Paranishpanna: nel primo caso non esiste l'Autorealizzazione intima mentre nel secondo sì, esiste.

Qualsiasi Mahatma sa molto bene che prima d'entrare nell'assoluto deve dissolvere i Corpi solari.

È ostensibile che di questi veicoli cristici restano quattro atomi-seme.

È indubbio che tali atomi corrispondono ai corpi: fisico, astrale, mentale e causale.

È ovvio che i quattro atomi-seme si assorbono dentro l'Atomo Super-Divino Ain Soph Paranishpanna insieme alle tre forze primarie, leggi, essenze e principi spirituali. Poi giunge la notte profonda del Mahapralaya.

L'Ain Soph senza Autorealizzazione intima non possiede i quattro atomi-seme. È un semplice atomo dello Spazio

Astratto Assoluto. Tutto qui.

Nell'Alchimia la lettera "C" simbolizza il Corpo della volontà cosciente, il Carbone della Chimica occulta.

Nell'Alchimia la lettera "O" simbolizza invece il Corpo mentale solare fabbricato nella Forgia dei Ciclopi, l'Ossigeno della Chimica sacra.

Nell'Alchimia la lettera "N" simbolizza l'autentico Corpo astrale solare così diverso dal Corpo del desiderio. È ovvio che il legittimo Corpo siderale è l'Azoto della Chimica occulta.

Nell'Alchimia la "H" dell'Idrogeno simbolizza il Corpo fisico, il tridimensionale veicolo di carne ed ossa.

Non esageriamo quindi se sottolineiamo con forza l'idea alchemica trascendentale che un Ain Soph Parani-shpanna (Atomo Super-Divino Autorealizzato) possiede in sé quattro atomi-seme: Carbonio, Ossigeno, Azoto e Idrogeno.

Con questi quattro Atomi alchemici l'Ain Soph Parani-shpanna ricostruisce il carro di Mercabah (i Corpi solari) per entrare in qualunque universo quando è necessario.

Non dimentichiamo che Mercabah è il carro dei secoli, l'Uomo celeste della Cabala.

Quindi come corollario possiamo e dobbiamo affermare che coloro i quali non hanno realizzato il lavoro nella Nona Sfera (il Sesso) in realtà non possiedono il carro di Mercabah.

È indiscutibile che nel campo d'azione della Prakriti tutto cambia grazie alle modificazioni di Traigunama-Yashakti e anche che noi esseri umani ci modifichiamo in forma positiva o negativa ma se non fabbrichiamo il carro di Mercabah l'Ain Soph rimarrà senza Autorealizzazione intima.

Coloro che non hanno eliminato l'Abhayan Samskara (la Paura innata), fuggiranno dalla Nona Sfera dicendo ad altre persone che il lavoro nella Forgia dei Ciclopi (il Sesso) è inutile.

Quelli sono gli ipocriti farisei che filtrano la zanzara con il colino e poi inghiottono il cammello; i falliti che non entrano nel regno né lasciano entrare. In verità, il sesso è pietra d'inciampo e roccia di scandalo.

## CAPITOLO 45

**Pratimokcha**

Incominceremo questo capitolo con un bel poema di Don Ramon del Valle Inclan.

**Rosa Gnostica**

“Nulla sarà che non sia stato già.  
Nulla sarà che non sarà domani.  
L’eternità son tutti gli istanti,  
che il grano misura e l’orologio sgrana.

Eternità la grazia della rosa,  
e prima l’allodola che apre il giorno,  
e il bruco, ed il suo fiore la farfalla.  
Eterna in colpa la coscienza mia!

Al bordo del cammino appoggiato  
come un verme che nasce nel fango,  
sento la nera angustia del peccato,  
e la divina aspirazione al Tutto.

Lo gnostico mistero è presente  
nel quieto volare della colomba,  
e il peccato del mondo nel serpente (tentatore)  
che morde il piede dell’angelo che lo doma.

Sull'eterna notte del passato  
si apre l'eterna notte del domani.  
Ogni ora una larva del peccato!  
E il simbolo la serpe e la mela!

Conserva il tempo l'enigma delle Forme,  
come un drago sui mondi veglia,  
ed il Tutto e l'Unità, supreme norme,  
tessono l'infinito della sua impronta.

Nulla spegne il bollore dei crogioli,  
nel suo fondo, sigillata sta l'eterna  
idea di Platone. Lontani soli  
un giorno incendieranno la nostra caverna.

Mentre filano le Parche il mio sudario,  
una croce di cenere faccio sulla fronte,  
il tempo è il tarlo che lavora  
per Satana. E Dio è il presente!

Tutto è Eternità! Tutto è stato già!  
E tutto ciò che è oggi dopo sarà,  
nell'istante che apre gli istanti,  
e la fossa della morte ai nostri piedi!"

Un bel poema vero? "Nulla sarà che non sia stato già. Nulla sarà che non sarà domani." Ecco qui la Legge della ricorrenza: la costante ripetizione delle vite successive.

In ogni esistenza tutto torna a succedere esattamente come già era successo; certamente "il tempo è un tarlo che lavora per Satana".

Il circolo vizioso della ripetizione del Dramma dell'esistenza.

Volete sapere quale sarà il vostro destino nella futura esistenza? Voglio che sappiate che "sull'eterna notte del passato si apre l'eterna notte del domani".

Capito? Quando rinascete in questa valle di lacrime il passato si trasformerà in futuro.

Ciò significa che la vostra vita attuale con tutte le sue vane allegrie, sofferenze e dolori disgraziatamente si ripeterà.

E che dire allora della epigenesi, la creazione di nuove cause? Ah poveri mortali della Terra! Credete per caso che l'Ego, l'Io pluralizzato sia capace di creare qualcosa di nuovo?

Ignorate che l'Ego è memoria? Polvere dei secoli accumulata?

Gnostici! È indispensabile che dissolviate l'ego; è urgente morire di istante in istante; solo con la morte sopravviene il nuovo.

Avete sentito parlare del Pratimokcha buddista? Quella è la cerimonia di liberazione; noi, gli Gnostici la pratichiamo.

Confessare pubblicamente i nostri misfatti, esibirli, metterli sul tappeto dell'attualità, non nasconderli, significa di fatto farsi scherno di se stessi, dell'Io.

Una notte qualsiasi assistetti al Pratimokcha nella Chiesa gnostica. Qualcuno, non importa chi, si sedette in una co-

moda poltrona di fronte alla congregazione e un grande Essere si collocò dietro di lui.

Il devoto confessò tutti i misfatti della sua vita pubblicamente davanti alla confraternita.

Dopo ogni delitto dichiarato faceva una pausa: in quei momenti di silenzio il sacerdote ed i partecipanti supplicavano la Divina Madre Kundalini del penitente di precipitare verso il basso, verso i Mondi inferni, l'Ego che impersonava quel peccato.

È ovvio che la Divina Madre Kundalini operava sapientemente ed eliminava l'entità che personificava il misfatto confessato.

Così compresi che il Pratimokcha buddista è realmente la cerimonia della liberazione.

Dichiarare tali misfatti implicava di fatto narrare pubblicamente la storia della propria vita.

Mi fu spiegato che questa forma di Pratimokcha si praticava tre o cinque volte nel corso della nostra esistenza.

Nella Liturgia gnostica esiste una forma molto speciale di Pratimokcha mensile necessaria per tutti i fratelli.

Nel Pratimokcha mensile si dichiara pubblicamente davanti alla confraternita il misfatto o i misfatti commessi negli ultimi trenta giorni dell'esistenza. (Vedasi il nostro libro *Costituzione e Liturgia del Movimento gnostico*).

Ovviamente l'eliminazione delle varie entità che personificano i nostri errori sarebbe impossibile senza l'aiuto della Divina Madre Kundalini.

Queste diverse forme di Pratimokcha sono molto utili per eliminare i vari aggregati psicologici che costituiscono l'Ego.

Il ritorno dei settanta conferma il Pratimokcha. Essi dissero: "Signore, anche i demoni (gli Ego della gente) ci si assoggettano in tuo nome".

È scritto che Gesù il Gran Kabir rispose:

"Io vedevo satana (l'Io pluralizzato) cadere dal cielo come un fulmine".

"Ecco vi do potestà di camminare sopra serpenti e scorpioni (Nere entità del peccato) e sopra ogni forza del nemico e niente vi danneggerà".

"Ma non rallegratevi del fatto che gli spiriti-maligni vi si assoggettano bensì rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Attenzione Sacerdoti gnostici a non cadere nell'orgoglio per il fatto che ci è stato dato il potere di lavorare con Devi Kundalini per eliminare gli Io diavoli, siate umili, puri e semplici.

Durante il lavoro con l'oro e con l'argento, con il sole e con la luna, nella Forgia dei Ciclopi, è necessario il Pratimokcha.

Ai figli del fuoco e dell'acqua, ai due volte nati, è indispensabile il Pratimokcha.

Ricordiamo Giosuè che esclamava:

“Sole fermati a Gabaon!”; “E tu Luna, nella valle di Ajalon”.

“Ed il sole si fermò e la luna si bloccò (simbolo del lavoro esoterico) finché la gente –gli iniziati– si furono vendicati dei loro nemici (gli Io diavoli).

“Non è forse scritto questo nel libro di Jaser?”. “E il Sole-Cristo si fermò per guidare l'iniziato, come fa sempre, e non si affrettò a tramontare, a occultarsi, per quasi un giorno intero”.

Il Cristo Cosmico, il Logos Solare, il Sole della mezzanotte guida tutti coloro che lottano contro i propri nemici gli Io tenebrosi, i Diavoli rossi di Seth (l'Ego).

## CAPITOLO 46

## I dodici Nidana

La sapienza antica afferma con forza l'idea che esistono sette "vie" verso la felicità ineffabile della Non-esistenza che è l'Assoluto Essere e Esistenza reale.

In fondo questa idea luminosa è unitaria poiché esiste solo un unico percorso di sette giorni.

Pensiamo alla formula astrologica di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno.

È risaputo che ognuno dei questi mondi è in stretto rapporto con i setti giorni.

Avete sentito parlare delle dodici cause dell'Essere? Cosa sapete delle quattro nobili verità?

È ovvio che i dodici Nidana e le quattro verità caratterizzano specialmente il sistema Hinayana.

Questi appartengono alla sapiente teoria della corrente della legge di concatenazione che produce merito e demerito e che alla fine manifesta il karma nella pienezza del suo potere.

È un sistema che ha come fondamento le famose Leggi della trasmigrazione, del ritorno e della ricorrenza.

È ostensibile che il sistema Hinayana o scuola del piccolo veicolo, ha un'origine molto antica mentre il Mahayana, o scuola del grande veicolo, appartiene ad un pensiero posteriore avendo avuto origine dopo la disincarnazione del Buddha.

È chiaro che entrambe le scuole, in fondo, insegnano la stessa dottrina esoterica. Yana o veicolo è un'espressione mistica ed entrambi i veicoli stanno a significare che possiamo fuggire la tortura delle rinascite attraverso l'Autorealizzazione intima dell'Essere.

Dobbiamo vestirci con il Dharma Megha, la nube di virtù, lo splendore meraviglioso dei perfetti che rinunciano ai poteri.

Le varie idee che nascono e ci fanno credere d'aver bisogno di qualcosa d'esteriore per esser felici sono un ostacolo per la perfezione.

L'Essere intimo è per sua stessa natura felicità e beatitudine ma disgraziatamente la conoscenza è ricoperta dalle impressioni passate.

È urgente, è indispensabile, è necessario che tali impressioni esauriscano i loro effetti.

La loro distruzione si consegue allo stesso modo che per l'ignoranza, per l'egoismo, ecc.

Se tuttavia si arriva alla discriminazione corretta delle essenze e si rifiutano i frutti sopraggiunge come risultato il Samadi, chiamato nube di virtù.

Chi si veste con la nube di virtù si libera delle pene e delle opere però questo non significa che sia esente dalla possibilità di caduta; solo entrando nell'Assoluto andiamo oltre qualsiasi pericolo.

Le trasformazioni successive delle qualità scompaiono solo quando ci immergiamo nello Spazio Astratto Assoluto.

I cambiamenti che esistono in relazione ai momenti e che vengono percepiti alla fine di una serie all'altro estremo costituiscono una sequenza.

Per lo spirito Autorealizzato e diamantino non esiste sequenza, per lui esiste solo l'eterno presente: egli vive d'istante in istante, si è liberato dai dodici Nidana.



## CAPITOLO 47

## La ghiandola timo

Il Timo è una ghiandola di secrezione interna molto importante e noi dobbiamo studiarla a fondo.

Gli uomini di scienza sanno molto bene che questa ghiandola si trova situata sotto la Tiroide, nella cavità mediastinica superiore anteriore, dietro le ossa superiori del petto.

Qualsiasi biologo sa per osservazione ed esperienza diretta che la Timo normalmente consiste in due lobuli longitudinali uniti per mezzo di una parte centrale.

È ammirevole la costruzione di questa ghiandola meravigliosa, formidabile; ogni lobulo è straordinariamente formato da divisioni ancora più piccole chiamate lobuletti.

È ostensibile e qualsiasi scienziato può capire che ogni lobuletto comprende una porzione esterna o corteccia e una porzione centrale o midollo.

È ovvio che la Timo del bambino è relativamente grande ma è facile verificare che durante l'ultima parte dell'infanzia il peso di questa ghiandola diminuisce gradualmente in relazione con il peso del corpo.

La biologia insegna che la Timo evolve nei bambini meravigliosamente fino ad acquisire un peso specifico da venticinque fino a quaranta grammi.

Gli endocrinologi non ignorano che tale ghiandola inizia i suoi processi involutivi generalmente tra gli undici ed i quattordici anni. È indiscutibile che tale regressione è molto lenta e dura tutta la vita.

Un sapiente autore, il cui nome non menziono, disse testualmente:

“Ancora non sappiamo a sufficienza circa la ghiandola Timo ma pare essere quella che sovrintende la crescita del bambino prima della pubertà”.

“Inibisce l’attività dei testicoli e delle ovaie. La castrazione causa la crescita persistente della Timo”.

“La estrazione della Timo o la sua inibizione per mezzo dei raggi X affretta lo sviluppo delle Gonadi”.

“L’azione continuativa della Timo, dopo la pubertà, è la causa delle peculiarità nell’espressione sessuale”.

“Pratiche degenerate, ripugnanti, appaiono invariabilmente nelle persone in cui predomina la funzione della Timo”.

“La Timo impedisce la differenziazione e ferma la trasformazione verso una espressione sessuale positiva sia nel caso che si tratti di un uomo o di una donna”.

“Se dei ranocchi vengono alimentati con sostanza Timo viene impedito lo sviluppo e la differenziazione in rana maschio o femmina”.

“Le persone nelle quali predomina la funzione della Timo diventano omosessuali”.

“Il maschio non arriva ad essere interamente maschio e siccome c'è il lui ancora molto di potenzialmente femminile preferisce la società del maschio a quella della femmina”.

“La femmina sarà ancora potenzialmente maschio e pertanto preferirà la compagnia della femmina”.

“La moltitudine dei degenerati e criminali sono soprattutto persone in cui predomina l'azione della Timo”.

“La Timo pare essere il costruttore del corpo del bambino poiché fornisce molti degli elementi necessari alla sua struttura”.

“La Timo inizia a fermare la sua azione durante la pubertà e pertanto si suppone sia la ghiandola propulsiva della crescita infantile”.

“Agli animali a cui è stata estratta la ghiandola Timo si è ritardato il processo di calcificazione”.

“Pare che la Timo domini il sistema linfatico”.

Gli infrasessuali degenerati, omosessuali e lesbiche, nei quali purtroppo predomina l'azione della Timo sono il risultato fatale del seme degenerato.

È ostensibile che il seme degenerato non serve per l'auto-realizzazione intima dell'Essere.

Se il germe non muore, la pianta non nasce; è ovvio che solo da un seme normale può nascere l'Uomo reale e vero.

L'omosessualità ed il lesbismo denunciano, segnalano, indicano un processo involutivo, regressivo, discendente.

Risulta palese, chiaro e manifesto, che nessuna scuola legittima di rigenerazione ammetterebbe mai nel suo seno semi degeneri.

CAPITOLO 48

## La confessione negativa I *(Papiro Nu)*

Parliamo ora dal fondo profondo di tutte le ere! Ascoltate-  
mi uomini e Dèi!

La confessione negativa del papiro Nu è per gli uomini che  
hanno raggiunto la morte radicale, assoluta.

Dopo l'annichilazione definitiva dell'Ego e dei tre traditori  
di Hiram Abif possiamo ben permetterci il lusso di pene-  
trare, vestiti con i corpi gloriosi di Kam-Ur, nella Doppia  
sala della Verità-Giustizia.

Sarebbe inutile cercare di entrare vittoriosi nella Dop-  
pia sala di Maat senza esser passati prima per la morte  
suprema, (non ci stiamo riferendo alla morte del corpo  
fisico).

Solo gli autentici defunti hanno diritto alla Confessione  
negativa; solo loro possono realmente sottomettersi alla  
terribile confessione del papiro Nu dei Misteri egizi.

Per defunti autentici intendiamo tutti coloro che sono  
morti in se stessi nelle quarantanove regioni del subco-  
sciente.

Qualsiasi vero defunto vestito con i corpi solari può presentarsi nella Doppia sala di Maat per fare la sua confessione negativa.

### **Confessione negativa**

«Salve Dio grande, Signore della Verità e della Giustizia. Padrone potente! Eccomi qui, giunto dinanzi a te. Lasciami contemplare la tua radiante bellezza! Conosco il tuo nome magico e quello delle quarantadue divinità che ti circondano nella vasta Sala della Verità-Giustizia il giorno che si realizza il computo dei peccati davanti ad Osiride; il sangue dei peccatori serve loro di alimento.

Il tuo nome è: Il Signore dell'Ordine e dell'Universo i cui due occhi sono le due dee sorelle.

È qui nel mio cuore che porto la Verità e la Giustizia poiché ho estirpato da lui tutto il male.

1. Non ho causato sofferenza agli uomini. Non ho usato la violenza con i miei parenti.
2. Non ho sostituito l'Ingiustizia alla Giustizia.
3. Non ho frequentato i malvagi.
4. Non ho commesso crimini.
5. Non ho fatto lavorare in eccesso per mio vantaggio.
6. Non ho intrigato per ambizione.
7. Non ho maltrattato i miei servi.
8. Non ho bestemmiato gli Dèi.
9. Non ho privato l'indigente del suo sostentamento.

10. Non ho commesso atti esecrati dagli Dèi.
11. Non ho permesso che un servo fosse maltrattato dal suo padrone.
12. Non ho fatto soffrire il prossimo.
13. Non ho provocato la fame.
14. Non ho fatto piangere gli uomini miei simili.
15. Non ho ucciso né ordinato di uccidere.
16. Non ho provocato malattie tra gli uomini.
17. Non ho sottratto le offerte dei templi.
18. Non ho rubato il pane degli Dèi.
19. Non mi sono impossessato delle offerte destinate agli spiriti santificati.
20. Non ho commesso azioni vergognose nel sacrosanto recinto dei Templi.
21. Non ho diminuito la porzione delle offerte.
22. Non ho cercato di aumentare i miei possedimenti usando mezzi illeciti, né di usurpare i campi di altri.
23. Non ho manomesso i pesi della bilancia né il suo ago.
24. Non ho tolto il latte dalla bocca del bambino.
25. Non mi sono impossessato del gregge nei pascoli.
26. Non ho preso al laccio gli uccelli destinati agli Dèi.
27. Non ho pescato pesci usando i resti di altri pesci.
28. Non ho ostruito le acque quando dovevano scorrere.
29. Non ho disfatto le dighe poste al passaggio delle acque correnti.
30. Non ho spento la fiamma di un fuoco che doveva

ardere.

31. Non ho violato le regole delle offerte di carne.
32. Non mi sono impossessato del gregge appartenente ai Templi degli Dèi.
33. Non ho impedito ad un Dio di manifestarsi. Sono puro! Sono puro! Sono puro!

Sono stato purificato come lo è stata la grande Fenice di Eracleopoli.

Poiché sono io il Signore della respirazione che dà vita a tutti gli Iniziati il giorno solenne in cui l'Occhio di Horus, in presenza del Signore Divino di questa terra, culmina in Eliopoli.

Poiché ho visto culminare in Eliopoli l'Occhio di Horus, nessun male possa accadermi in questa regione, oh Dèi! né nella vostra sala della Verità e Giustizia. Poiché io conosco il nome di quegli Dèi che circondano Maat, la grande divinità della Verità-Giustizia».

Fin qui la Confessione negativa del *Papiro Nu*. Nel nostro futuro *Messaggio di Natale 1970-1971* continueremo con il *Papiro II* (Nebsenti).

## CAPITOLO 49

# Koan

Che cos'è un esercizio Koan? È qualcosa che noi gnostici dobbiamo studiare profondamente.

Koan è la pronuncia giapponese della frase cinese Kung-An, il cui senso originale è: "Documento di un accordo ufficiale sulla scrivania".

Risulta evidente che i buddisti Zen danno al Koan un significato totalmente diverso.

Loro designano il Koan come un particolare dialogo mistico tra il Maestro e il discepolo.

Per esempio, un monaco domandò al maestro Tung Shan: "Chi è il Buddha?" Il Maestro rispose stranamente: "Tre chin (una misura) di lino".

Un altro monaco buddista domandò al Maestro Chao Chou: "Che senso ha l'arrivo del Bodhisattva dall'ovest?" La risposta fu: "Il cipresso che sta nel giardino".

Una risposta enigmatica vero? Tutte queste famose storie narrate in questa particolare forma sono Koan.

Risulta chiaro e palese che il Koan designa una storia Zen, una situazione Zen, un problema Zen.

L'esercizio esoterico Koan significa generalmente: "cercare la soluzione ad un problema Zen".

Esempi per la Meditazione: "Chi recita il nome del Buddha?"

"Se tutte le cose si riducono all'unità, a che cosa si riduce l'unità?"

È indiscutibile che la mente non potrà mai risolvere un problema Zen.

È palese che la ragione non potrà mai comprendere il profondo significato di un Koan.

È facile indovinare che la mente quando tenta di comprendere integralmente un Koan si sfianca e allora, vinta, resta in un silenzio e in una quiete profonda.

Quando la mente è quieta, quando la mente è in silenzio, sopraggiunge il nuovo.

In quegli istanti l'Essenza, il Buddhata, fugge dall'intelletto ed in assenza dell'Io sperimenta Quello che non è del tempo.

Questo è il Satori, l'Estasi dei Santi, il Samadhi. In questi momenti possiamo sperimentare il Reale, la Verità.

Siccome la parola Koan è già stata ufficialmente accettata nell'Ovest ed è molto conosciuta è meglio, nel nostro lessico gnostico, usarla al posto della parola cinese Hua Tou.

Tanto Koan come Hua Tou sono perciò rispettivamente utilizzate sia in senso generale che specifico.

Nella vecchia Cina i buddisti Zen non usano il termine Koan preferiscono chiamarlo “Esercizio Hua Tou”.

Un monaco domandò al maestro Chao Chou: “Un cane ha la natura del Budda?”

Il maestro rispose: “Wu” (No). Questa sola parola “Wu”, oltre ad esser un Mantra che si pronuncia con la doppia U come per imitare il suono dell’uragano, è in se stesso anche un Koan.

Lavorare con il Koan “Wu” tenendo la mente quieta ed in silenzio è qualcosa di meraviglioso.

L’esperienza del “Vuoto Illuminante” ci permette di sperimentare un elemento che trasforma radicalmente.



## Saluti finali

Amatissimi:

Abbiamo concluso il presente *Messaggio di Natale 1969-70*.

Questo è un libro in più del Quinto Vangelo, studiatelo e vivetelo.

Voglio dirvi che questo insegnamento per la Nuova era d'Acquario lo si sta dando in accordo con la Legge delle Ottave Musicali.

Ognuna di queste Opere si va sviluppando in Note sempre più elevate, quando raggiungeremo la Nota sintesi allora il Messaggio sarà concluso.

Dopo di ciò me ne andrò con la mia divina madre Kundalini verso l'eternità.

Amici miei: vi supplico caldamente di non inviarmi per posta, né con nessun altro mezzo, lodi, adulazioni e lusinghe. Ogni lettera contenente tali vanità sarà immediatamente restituita.

Non basta leggere questo libro, è necessario studiarlo molto profondamente e mettere in pratica gli insegnamenti.

È indispensabile abbandonare la tiepidezza e decidersi una volta per tutte a percorrere il Sentiero del filo del rasoio.

Scrivetemi, domandatemi, risponderò con il massimo piacere.

Indirizzate la vostra corrispondenza alla casella postale M-7858 Messico D. F.

Ogni lettera dev'essere intestata a nome del Sig. Rafael Ruiz Ochoa che è il Segretario di questa Sede Patriarcale.

Siccome la Casella postale è a nome di questo signore la corrispondenza dev'esser così indirizzata.

Detto signore provvederà a far giungere nelle mie mani la corrispondenza.

Amici miei: Vi auguro Buone Feste e un prospero Anno Nuovo. Che la Stella di Betlemme risplenda sul vostro cammino.

Pace Inverenziale  
Samael Aun Weor





*Collezione Pegasus*

## **Cronologia dell'opera scritta del Maestro Samael Aun Weor**

1. Porta di Ingresso all'Iniz. o Matrimonio Perfetto "Asilo" .....	1950
2. La Rivoluzione di Bel .....	1950
3. Corso Zodiacale .....	1951
4. Appunti Segreti di un Guru .....	1952
5. Il Libro della Madonna del Carmelo .....	1952
6. Messaggio Supremo di Natale 1952 (Gnosi s. XX) .....	1952
7. Le Sette Parole. Occultismo Elementare per Principianti .....	1953
8. Rosa Ignea .....	1952/53
9. Secondo Messaggio di Natale 1953 (Gnosi s. XX) .....	1953
10. Messaggio di Natale 1954 (Gnosi s. XX) .....	1954
11. Trattato di Alchimia Sessuale .....	1954
12. Volontà Cristo .....	1955
13. Messaggio per il 27 ottobre del 1955 (Gnosi s. XX) .....	1955
14. Messaggio Supremo di Natale 1955 (Gnosi s. XX) .....	1955
15. Messaggio di Natale 1956 (Gnosi s. XX) .....	1956
15a. Misteri Maggiori .....	1956
16. Messaggio di Natale 1957 (Gnosi s. XX) .....	1957
17. Nozioni Fondamentali di Endocrinologia e Criminologia .....	
18. Trattato Esoterico di Teurgia .....	1958

19. Messaggio di Natale 1958 (Gnosi s. XX)	1958
20. Messaggio di Natale 1958-1959 (Gnosi s. XX)	1959
21. Logos, Mantra, Teurgia	1959
22. Il Libro Giallo	1959 <sup>11</sup>
23. Supremo Messaggio di Natale 1959-1960 (Gnosi s. XX)	1960
24. Messaggio d'Acquario	1960
25. Supremo Messaggio di Natale 1960-1961 (Gnosi s. XX)	1961
26. Il Matrimonio Perfetto	1961
27. Supremo Messaggio di Natale 1961-1962 (Gnosi s. XX)	1962
28. Magia Cristica Azteca	
29. I Misteri del Fuoco	1962
30. Il Libro dei Morti	
31. Supremo Messaggio di Natale 1962-1963 (Gnosi s. XX)	1963
32. Supremo Messaggio di Natale 1963-1964 (Gnosi s. XX)	1964
33. Messaggio di Natale 1964-1965	1965
34. Messaggio Supremo di Natale 1965-1966	1966
35. Educazione Fondamentale	1966
36. La Trasformazione Sociale dell'Umanità	
37. La Piattaforma del P.O.S.C.L.A.	
38. Il Cristo sociale	
39. Messaggio di Natale 1966-1967. La Collana del Buddha	1967
40. Trattato Esoterico di Astrologia Ermetica	
41. Messaggio di Natale 1967-1968. I Corpi Solari	1968
42. Messaggio di Natale 1968-69. Corso Esoterico di Magia Runica	1969
43. Tarocchi e Cabala	1969
<b>44. Messaggio di Natale 1969-1970. Il mio Ritorno in Tibet</b>	<b>1970</b>

11 Sappiamo che la prima edizione in assoluto di questo libro fu impressa a Medellín in Colombia nel 1959 ma non ne abbiamo nessun esemplare.

45. Messaggio di Natale 1970-1971. Il Parsifal Svelato .....	1971
46. Messaggio di Natale 1971-1972. Il Mistero dell'Aureo Fiorire .....	1972
47. Messaggio di Natale 1972-1973. Le Tre Montagne .....	1973
48. Sì, c'è l'Inferno; sì, c'è il Diavolo; sì, c'è il Karma .....	1973
49. La Grande Ribellione .....	
50. Trattato di Psicologia Rivoluzionaria .....	1974
51. Messaggio di Natale 1973-1974 ( ? ) .....	1974
52. Messaggio di Natale 1974-75. La Dottrina Segreta di Anahuac .....	1975
53. Pistis Sophia Svelato .....	1977
54. Trattato di Medicina Occulta e Magia Pratica (M. Nat. 77-78) <sup>12</sup> .....	1978
55. Sette cattedre di antropologia gnostica .....	1978
56. Fratelli dello spazio siderale (Raccolta) .....	
57. La rivoluzione della dialettica (Raccolta) .....	
58. Sette conferenze ed Esercizi di lamasseria (Raccolta) .....	

---

---

12 Prima edizione nel 1950.

